



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

17



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Rapporto annuale

Numero 17 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria, 175
85100 Potenza
telefono 0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Sviluppi recenti nell'industria estrattiva lucana</i>	10
Riquadro: <i>La transizione ambientale delle imprese lucane e l'adattamento al cambiamento climatico</i>	14
Gli scambi con l'estero	16
Le condizioni economiche e finanziarie	17
I prestiti alle imprese	18
Riquadro: <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese lucane</i>	19
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	23
Il mercato del lavoro	23
Gli ammortizzatori sociali	24
Il reddito e la sua distribuzione	25
La povertà e le misure di sostegno alle famiglie	27
Riquadro: <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	28
I consumi	30
La ricchezza delle famiglie	31
Riquadro: <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>	32
L'indebitamento delle famiglie	33
4. Il mercato del credito	36
La struttura	36
I finanziamenti e la qualità del credito	36
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	37
La raccolta	41
5. La finanza pubblica decentrata	42
La spesa degli enti territoriali	42
Riquadro: <i>La spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali nel lungo periodo</i>	43
Riquadro: <i>Le infrastrutture idriche per uso civile</i>	45

I programmi operativi regionali 2014-2020	47
Riquadro: <i>La riprogrammazione delle risorse regionali in chiave anti Covid</i>	47
La sanità	49
Riquadro: <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	50
Le entrate degli enti territoriali	51
Il saldo complessivo di bilancio	52
Il debito	53
6. La digitalizzazione dell'economia lucana	54
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	54
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	55
La digitalizzazione dei servizi finanziari	57
Il lavoro agile	59
Appendice statistica	61

I redattori di questo documento sono: Vincenzo Mariani (coordinatore), Matteo Alpino, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Maurizio Lozzi, Massimiliano Paolicelli e Vito Savino. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna. Hanno collaborato alla redazione del documento Mariangela Grosso e Vittoria Roppo, in tirocinio formativo presso la Sede di Bari.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

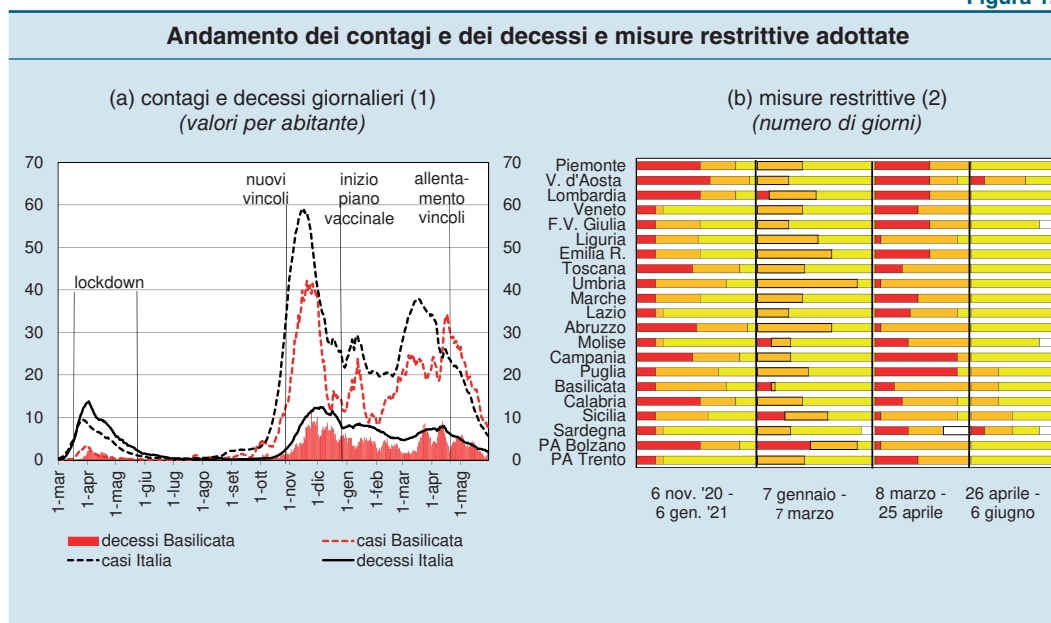
1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel 2020 la pandemia di Covid-19 ha determinato forti ripercussioni sul sistema economico regionale: il PIL si è ridotto intensamente, sebbene in misura lievemente minore rispetto alla media nazionale.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – Dalla fine di febbraio del 2020 l'epidemia di Covid-19, la cui diffusione è stata accertata per la prima volta in Cina alla fine del 2019, ha iniziato a propagarsi anche in Italia. Fino a settembre 2020 il contagio è rimasto circoscritto prevalentemente ad alcune regioni del Nord, anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale. Da ottobre la diffusione ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni settentrionali.

In Basilicata i primi casi sono stati accertati a marzo 2020 e il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno alla fine dello stesso mese, per diminuire progressivamente in seguito e riassorbirsi nei mesi estivi (fig. 1.1.a). I nuovi casi di contagio, anche a seguito della maggiore capacità di screening del sistema sanitario, sono tornati rapidamente ad aumentare in autunno, per raggiungere un nuovo picco in novembre, di intensità notevolmente superiore al primo; da febbraio 2021 si è verificata un'ulteriore recrudescenza della diffusione del virus, mitigata nei mesi primaverili di quest'anno anche dal progredire della campagna vaccinale. La diffusione del contagio e la mortalità sono state inferiori in Basilicata rispetto alla media nazionale soprattutto nella fase iniziale dell'epidemia.

Figura 1.1



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Nella fase iniziale di diffusione del virus, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali, cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi. Con la risalita dei contagi da ottobre scorso, sono state reintrodotte misure restrittive alla mobilità e volte a garantire il distanziamento sociale: le restrizioni sono state in questo caso graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e di resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 6 giugno 2021 la Basilicata è stata sottoposta a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive stringenti (zone “rossa” e “arancione”) complessivamente per quasi diciassette settimane (fig. 1.1.b), un valore lievemente inferiore rispetto alla mediana tra le regioni italiane.

Le imprese. – Le conseguenze della pandemia nei settori produttivi sono state eterogenee nel 2020, riflettendo anche la diversa intensità delle restrizioni. Nel manifatturiero le vendite di auto prodotte in Basilicata sono calate nei mesi primaverili, per poi tornare a crescere nella seconda metà dell’anno; le prospettive per l’anno in corso rimangono incerte a causa di persistenti difficoltà di approvvigionamento sui mercati globali. Nell’estrattivo il valore della produzione è calato, a causa della forte contrazione dei corsi petroliferi innescata dalla crisi pandemica, ma si è contestualmente registrato un aumento delle quantità estratte riconducibile all’avvio dello sfruttamento del giacimento di Tempa Rossa. La flessione dell’attività ha riguardato in misura meno intensa le costruzioni e l’agricoltura. Nei servizi le restrizioni alla mobilità hanno inciso soprattutto nei comparti del commercio non alimentare e del turismo; il calo delle presenze, più intenso nel primo semestre del 2020, si è attenuato durante la stagione estiva a seguito dell’allentamento delle restrizioni di cui ha beneficiato soprattutto il turismo domestico.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le ripercussioni della pandemia sull’occupazione sono state mitigate dai decreti emergenziali, che hanno introdotto misure di sostegno alle imprese e ai lavoratori, estendendo in particolare gli strumenti di integrazione salariale. Per tale ragione l’andamento negativo dell’attività produttiva si è riflesso nel 2020 in un calo delle ore lavorate più intenso rispetto a quello dell’occupazione. L’emergenza sanitaria e le misure di contenimento, deteriorando le prospettive occupazionali dei lavoratori, hanno contribuito ad accrescere il numero di inattivi e a ridurre i lavoratori in cerca di occupazione. I redditi delle famiglie sono diminuiti, sebbene il calo sia stato fortemente limitato dai provvedimenti pubblici di sostegno alle famiglie. La dinamica negativa dei redditi, le misure restrittive e l’accresciuta incertezza hanno inciso sui consumi, che sono diminuiti più intensamente rispetto al reddito, determinando un aumento del risparmio aggregato delle famiglie.

Il mercato del credito. – Nel 2020 la crescita dei prestiti all’economia lucana si è intensificata: l’andamento ha riflesso l’accelerazione dei prestiti alle imprese, che hanno beneficiato delle misure a sostegno della liquidità, tra cui le moratorie sui debiti bancari e il rafforzamento del sistema di garanzie pubbliche. I prestiti alle famiglie hanno invece rallentato rispetto all’anno precedente, risentendo del calo dei prestiti al

consumo, penalizzati anche dalla minore propensione alla spesa. Gli indicatori sulla qualità del credito mostrano un quadro articolato. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati è diminuito, beneficiando, oltre che delle misure di sostegno a imprese e famiglie, anche della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti. La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha determinato tuttavia un aumento degli accantonamenti da parte degli intermediari sui crediti non deteriorati, in previsione di un peggioramento della qualità dei prestiti. L'accelerazione del credito, l'aumento del risparmio aggregato delle famiglie e il rinvio degli investimenti delle imprese hanno sostenuto la crescita dei depositi bancari.

La finanza pubblica decentrata. – Durante la pandemia sono aumentate le risorse a disposizione degli enti territoriali, grazie ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria e la crisi economica. La spesa della Regione è lievemente aumentata soprattutto per effetto delle misure di sostegno a imprese e famiglie, che hanno beneficiato anche della riprogrammazione di parte dei fondi strutturali europei. La spesa dei Comuni ha invece registrato una forte flessione, risentendo del calo degli investimenti in opere pubbliche.

La crisi pandemica ha reso necessario il rafforzamento dell'assistenza sanitaria ospedaliera e di quella territoriale. Quest'ultima si caratterizza in regione per un fabbisogno di prestazioni superiore rispetto alla media nazionale, ma è in grado di offrire servizi con standard sostanzialmente in linea con la media del Paese.

La digitalizzazione dell'economia. – L'attuale pandemia ha evidenziato come lo sviluppo digitale sia un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo e finanziario di un territorio, oltre che per promuovere le competenze e l'inclusione sociale dei suoi cittadini. Alla vigilia della pandemia il livello di digitalizzazione della Basilicata risultava molto inferiore rispetto alla media nazionale, per effetto anche della bassa copertura delle reti, soprattutto nei comuni più isolati. Al ritardo contribuiscono inoltre la minor diffusione delle competenze informatiche nella popolazione e la bassa adozione di tecnologie digitali da parte delle imprese, riconducibile solo in minima parte a una diversa specializzazione settoriale e dimensionale di queste ultime. L'utilizzo di servizi digitali risultava inferiore anche in ambito bancario e nelle Amministrazioni pubbliche locali. La pandemia di Covid-19 ha favorito l'utilizzo del lavoro agile che tuttavia è risultato meno diffuso rispetto alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – In base alle stime provvisorie Istat, il valore aggiunto del settore agricolo, che era risultato sostanzialmente stabile nel 2019, si è ridotto del 5,0 per cento a prezzi costanti in Basilicata, un dato meno negativo rispetto alla media nazionale (-6,0 per cento). La dinamica del settore è stata condizionata dall'andamento della produzione agricola e soprattutto dall'impatto della pandemia sulle attività di prima lavorazione e su quelle secondarie. La produzione, complessivamente in calo del 2,6 per cento (-3,2 in Italia), ha risentito della flessione di alcuni prodotti, tra cui l'olio d'oliva, che ha subito una forte contrazione seguendo il normale andamento ciclico. Tra le attività secondarie ha inciso anche l'andamento degli agriturismi, la cui attività è stata condizionata dai provvedimenti che hanno disposto la chiusura delle strutture ricettive e dal calo delle presenze turistiche.

I prezzi dei prodotti agricoli, misurati dal deflatore della produzione, sono cresciuti in misura più intensa della media nazionale (5,4 per cento; 0,8 in Italia), risentendo dei rincari dei prodotti frutticoli e dei cereali.

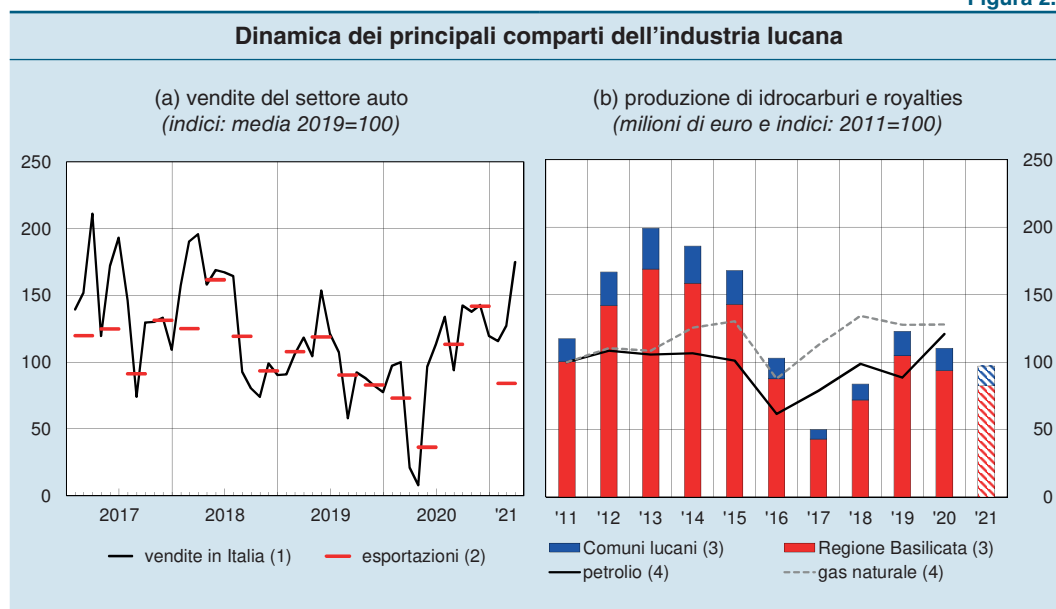
L'industria in senso stretto. – Nel 2020 il valore aggiunto nel settore industriale si è contratto significativamente (-10,4 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia). Il calo ha riflesso l'andamento negativo del manifatturiero e dell'estrattivo.

Nel comparto manifatturiero i dati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Invind) confermano la dinamica negativa: il fatturato si è ridotto in misura intensa e il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione è risultato negativo per circa 16 punti percentuali. La crisi pandemica ha anche inciso sugli investimenti, che sono diminuiti riflettendo il calo della domanda e l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. La pandemia potrebbe dunque aver rallentato il processo di transizione delle imprese per aumentare la propria sostenibilità ambientale, che necessita di investimenti in impianti e infrastrutture più efficienti dal punto di vista energetico ed emissivo (cfr. il riquadro: *La transizione ambientale delle imprese lucane e l'adattamento al cambiamento climatico*). Le imprese manifatturiere prevedono una crescita del fatturato e una ripresa degli investimenti per l'anno in corso: le aspettative favorevoli riflettono anche un'interruzione dell'attività più limitata nei primi mesi del 2021 rispetto all'anno precedente e il miglioramento della situazione epidemiologica.

Nel 2020 alla dinamica negativa del manifatturiero ha contribuito il comparto auto: le vendite interne ed estere (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*) dei modelli di auto prodotte presso lo stabilimento *Stellantis* di Melfi sono calate drasticamente tra marzo e aprile per poi recuperare nella seconda parte dell'anno (fig. 2.1.a), beneficiando anche dell'aggiunta di un nuovo modello di auto fra quelli prodotti. La ripresa è proseguita nei primi mesi del 2021, quando, anche a seguito delle difficoltà di reperimento di semiconduttori sul mercato globale, è cresciuto il ricorso alla cassa integrazione (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3). Sull'andamento del comparto

nell'anno in corso continua a permanere una forte incertezza legata al protrarsi delle difficoltà di approvvigionamento; nel medio termine la possibile razionalizzazione delle filiere derivante dalla fusione tra i gruppi automobilistici FCA e PSA potrebbe avere ripercussioni sui fornitori locali.

Figura 2.1



Fonte: Istat, Commercio estero; Ministero delle Infrastrutture e Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) per il pannello (a); nostre elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico per il pannello (b).
 (1) Dato mensile. Numero di immatricolazioni in Italia relativo ai modelli di auto prodotti, in ciascun periodo, presso lo stabilimento *Stellantis* di Melfi. – (2) Dato trimestrale. Valore delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata. – (3) Royalties (in milioni di euro) conferite ai Comuni lucani con coltivazioni attive e alla Regione Basilicata, per produzioni degli anni precedenti. Il dato dell'anno 2021 è stimato (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima delle royalties*). – (4) Tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas naturale; indici: 2011=100.

Nel settore estrattivo il valore della produzione è calato nel 2020 a causa della forte contrazione dei corsi petroliferi innescata dalla crisi pandemica e riassorbita solo a inizio 2021 (cfr. il paragrafo: *I prezzi e i mercati delle materie prime* del capitolo 1 nella *Relazione annuale* sul 2020). In termini di quantità estratte, la produzione di petrolio greggio è invece aumentata del 36,5 per cento circa rispetto all'anno precedente, mentre quella di gas è risultata sostanzialmente stabile (fig. 2.1.b e tav. a2.1). L'aumento delle estrazioni è riconducibile all'inizio dello sfruttamento del giacimento di Tempa Rossa, attivo da dicembre 2019 (cfr. il riquadro: *Sviluppi recenti nell'industria estrattiva lucana*). Nei primi quattro mesi del 2021, la produzione ha continuato a crescere, ma potrebbe subire un calo nei prossimi mesi a seguito di interventi di manutenzione straordinaria del centro oli in Val d'Agri.

Le royalties, determinate in base al valore della produzione dell'anno precedente all'erogazione, sono diminuite nel 2020 del 10,1 per cento, portandosi a circa 110 milioni di euro (di questi, l'85 per cento è devoluto alla Regione Basilicata e la quota restante ai Comuni interessati dalle attività estrattive; cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali* del capitolo 5). Secondo nostre stime, a causa degli andamenti descritti, le royalties dovrebbero registrare un'ulteriore diminuzione a circa 97 milioni di euro nel 2021 (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima delle royalties*), di cui poco meno di un terzo derivanti dalle estrazioni del giacimento di Tempa Rossa.

A dicembre 2019 ha avuto inizio lo sfruttamento del giacimento di Tempa Rossa, che genererà nuove entrate per la Regione sotto forma di royalties e di trasferimenti, questi ultimi regolati da un protocollo firmato a febbraio 2020. Ad aprile 2021 è stato siglato inoltre l'accordo preliminare propedeutico alla continuazione dello sfruttamento del giacimento in Val d'Agri, il più grande d'Italia¹.

Il giacimento di Tempa Rossa. – La concessione di Tempa Rossa, denominata ufficialmente “Gorgoglione”, confina ad ovest con la concessione “Val d'Agri”, beneficiando della vicinanza all'oleodotto che collega gli impianti di quest'ultima alla raffineria di Taranto. Il centro di trattamento di Tempa Rossa, situato a Corleto Perticara (circa 2.400 abitanti), ha una capacità produttiva giornaliera di circa 50.000 barili di petrolio (approssimativamente la metà dello stabilimento di Viggiano, in Val d'Agri); nello stesso comune si trova anche la maggior parte dei pozzi. Secondo dati della Regione, l'occupazione diretta negli impianti di Tempa Rossa era pari a circa 160 addetti a fine 2020 (circa 370 in Val d'Agri²).

L'accordo per Tempa Rossa. – A febbraio 2020 la Regione ha sottoscritto un accordo con Total, Shell e Mitsui, titolari della concessione “Gorgoglione”, in base al quale le compagnie si impegnano a erogare alcuni contributi all'ente regionale ed a effettuare investimenti sul territorio. Questi trasferimenti, che sono aggiuntivi rispetto alle royalties, possono essere suddivisi in una parte variabile, il cui valore dipende dalla quantità prodotta e dal prezzo, e in una parte fissa.

La parte fissa ammonta a circa 340 milioni di euro, distribuiti su venticinque anni (in media circa 14 milioni all'anno, pari allo 0,09 per cento del PIL regionale; figura, pannello a). Circa 33 milioni sono destinati ad una rete di monitoraggio ambientale, già completata, e 7 milioni alla realizzazione di eventi e di attività promozionali. La parte restante sarà invece destinata a programmi di sviluppo: 175 milioni gestiti direttamente dalla Regione, e 125 per progetti identificati dalle compagnie.

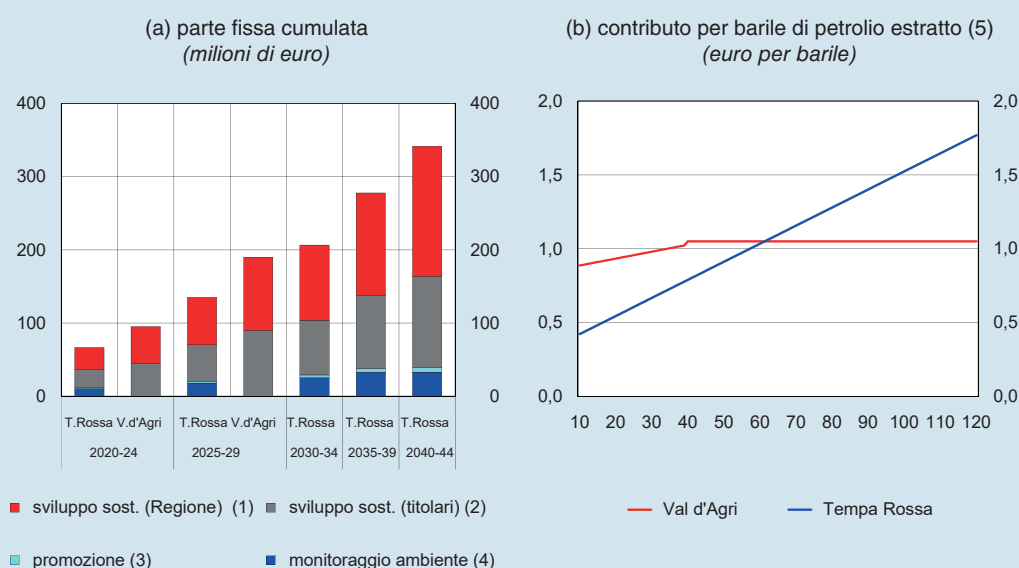
La parte variabile, potenzialmente più consistente, prevede per ogni barile prodotto nei prossimi trent'anni un contributo di 50 centesimi di euro, indicizzato al prezzo del petrolio³, e un altro di 30 centesimi, non soggetto ad aggiornamento. Il contributo per la produzione relativa al 2020 ammonterà così a circa 9,7 milioni di euro. Nell'ipotesi che il prezzo rimanga fisso ai livelli di fine 2020 (circa 51 dollari al barile) e che la produzione sia sempre pari alla capacità massima, il contributo ammonterebbe a circa 500 milioni di euro per i prossimi trent'anni (20 milioni

¹ Dalla concessione “Val d'Agri” nel periodo 2010-2020 è stata estratta la quasi totalità della produzione regionale di petrolio e il 70 per cento circa della produzione nazionale.

² Il numero di occupati in Val d'Agri include oltre a quelli degli impianti anche gli amministrativi.

³ Il contributo indicizzato non può però calare di più del 20 per cento rispetto all'anno precedente.

Contributi per lo sfruttamento degli idrocarburi



Fonte: per Tempa Rossa nostre elaborazioni sulla base dell'Accordo Quadro Integrato e del Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile; per Val d'Agri nostre elaborazioni sull'accordo preliminare allegato alla deliberazione della Giunta regionale n.352 del 30 aprile 2021. (1) Per Tempa Rossa somma della lettera C dell'Accordo e dell'art. 2, lettera B del Protocollo; per Val d'Agri art. 2.1, lettera B dell'accordo preliminare. Fondi per lo sviluppo sostenibile assegnati dalla Regione. – (2) Per Tempa Rossa Art. 2, lettera A del Protocollo; per Val d'Agri art. 2.1., lettera B. Progetti per lo sviluppo sostenibile individuati dalle compagnie petrolifere titolari delle concessioni. – (3) Lettera D dell'Accordo. Fondi gestiti dalla Regione. – (4) Lettera B dell'Accordo. – (5) Contributo unitario per barile di petrolio estratto (asse verticale) in funzione del prezzo del petrolio (asse orizzontale). Tasso di cambio euro-dollaro fissato a 0,88, pari alla media del periodo 2016-2020. Per Tempa Rossa contributi alla lettera A.1 dell'Accordo; per Val d'Agri all' art. 2.1, lettera A dell'accordo preliminare.

di euro annui, pari allo 0,13 per cento del PIL regionale). Se il prezzo medio fosse invece il doppio di quello di fine 2020, il contributo ammonterebbe a circa 830 milioni di euro (33 all'anno, pari allo 0,22 per cento del PIL).

L'accordo prevede inoltre la fornitura gratuita di 40 milioni di metri cubi di metano all'anno per trent'anni, quantità che corrisponde a circa il 10 per cento del fabbisogno regionale. Valutato al prezzo medio del 2020, il valore della fornitura annuale ammonterebbe quasi 5 milioni di euro.

L'accordo preliminare per Val d'Agri. – La durata del nuovo protocollo sarà decennale e avrà validità retroattiva a partire da fine 2019, quando è scaduta la precedente concessione. L'accordo prevede contributi fissi per 190 milioni di euro su dieci anni destinati al finanziamento di progetti di sviluppo. Di questi fondi, 100 milioni saranno banditi dalla Regione, e i restanti saranno allocati direttamente da Eni e Shell, titolari della concessione.

La parte variabile prevede un contributo di 1,05 euro per barile prodotto, qualora il prezzo medio annuo sia almeno pari a 45 dollari al barile. Nell'ipotesi che il prezzo sia sempre superiore a questa soglia e che la produzione sia sempre pari alla capacità massima nel periodo 2021-29, il contributo ammonterebbe a circa 346 milioni di euro (38 milioni annui, pari allo 0,31 per cento del PIL). Qualora il

prezzo scenda sotto la soglia, il contributo sarà inferiore. Ad esempio il valore per il 2020, quando il prezzo medio annuo si è attestato a circa 42 dollari, sarà pari a 1,01 euro al barile, per un ammontare di 21 milioni di euro circa. La formula di questo accordo garantisce un contributo per barile superiore a quello per le produzioni di Tempa Rossa quando il prezzo del petrolio è minore di 62 euro circa, ma inferiore quando è più alto (figura, pannello b).

Infine l'accordo prevede una fornitura gratuita di gas, pari a 160 milioni di metri cubi all'anno (il 40 per cento del fabbisogno regionale), il cui valore ammonterebbe nel 2020 a circa 19 milioni di euro.

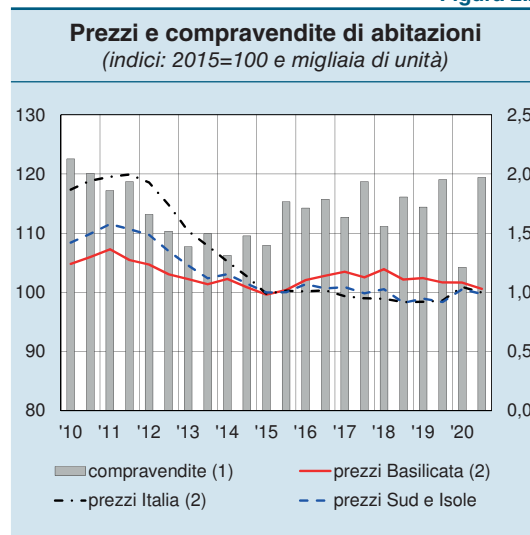
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2020 il valore aggiunto delle costruzioni, dopo la crescita dell'anno precedente, è diminuito del 5,3 per cento a prezzi costanti, un calo meno marcato rispetto all'industria e ai servizi.

La crisi collegata all'emergenza sanitaria ha determinato una contrazione del mercato immobiliare: nel 2020 il numero di compravendite di immobili residenziali è diminuito complessivamente del 13,4 per cento in regione, più che nella media nazionale (-7,7 per cento). Al calo registrato nella prima parte dell'anno è seguito un recupero nei mesi seguenti: il numero di compravendite, sostenuto anche dalle agevolazioni per gli interventi edilizi introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"), si è riportato nel secondo semestre su valori prossimi a quelli registrati nello stesso periodo del 2019 (fig. 2.2). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case hanno continuato a ridursi nel 2020 con un'intensità sostanzialmente analoga a quella registrata nel biennio precedente.

Anche le compravendite di immobili non residenziali sono diminuite sensibilmente (-15,3 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente). Come nel caso delle abitazioni, al forte ridimensionamento del primo semestre è seguito un parziale recupero nella seconda metà dell'anno. I prezzi degli immobili non residenziali sono rimasti pressoché stabili.

Sull'andamento del comparto delle opere pubbliche ha inciso il calo degli investimenti degli enti territoriali regionali (in particolare, dei Comuni, cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 5). Nell'anno in corso il comparto delle opere pubbliche potrebbe beneficiare inoltre della dinamica positiva dei bandi, risultati in crescita nel 2020 secondo i dati del CRESME.

Figura 2.2



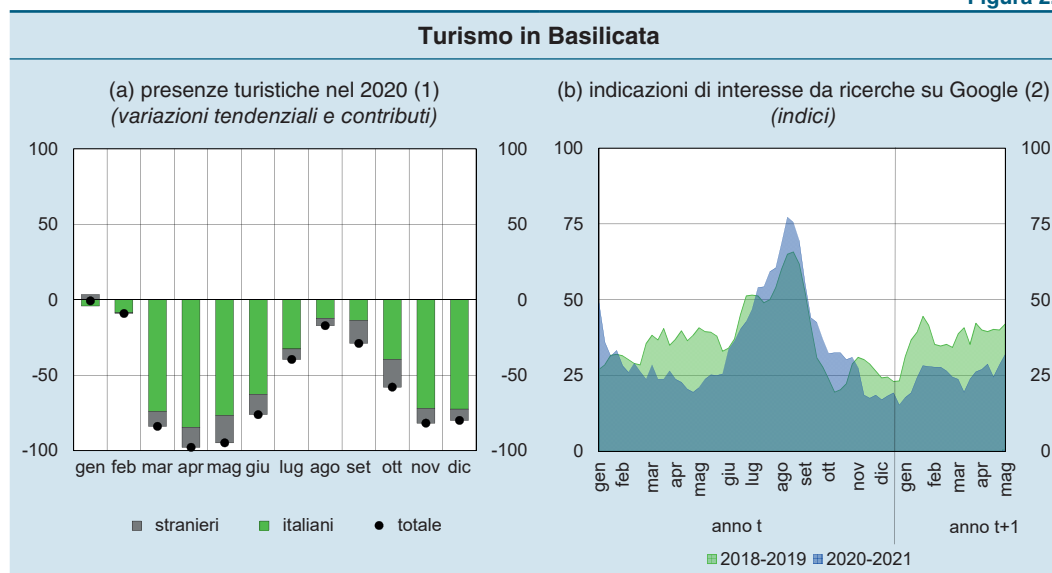
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) Scala di destra, migliaia di unità. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite; i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (2) Indici; valori correnti.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2020 l'attività del terziario ha subito una decisa contrazione, dopo la crescita registrata l'anno precedente. In base ai dati di Prometeia il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, si è ridotto del 7,8 per cento a prezzi costanti rispetto al 2019.

Le misure in materia di mobilità adottate dal Governo a partire da marzo hanno determinato una notevole riduzione degli spostamenti con finalità turistica. Secondo i dati provvisori dell'Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata, nel 2020 si sono registrate circa 1,4 milioni di presenze presso le strutture ricettive lucane, il 49,7 per cento in meno rispetto all'anno precedente (tav. a2.2). Il calo dei flussi è stato più intenso nei mesi primaverili, per attenuarsi durante la stagione estiva, grazie all'allentamento delle misure restrittive (fig. 2.3.a). Negli ultimi mesi dell'anno, tuttavia, la dinamica negativa è tornata ad accentuarsi, risentendo dei maggiori livelli di contagio e del nuovo rafforzamento delle misure di contenimento. Le indicazioni di interesse estrapolate dalle ricerche su internet si collocano, nei primi mesi del 2021, su livelli inferiori a quelli precedenti la diffusione del contagio, ma superiori allo scorso anno (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata, per il pannello (a) ed elaborazioni su dati Google Trend, per il pannello (b).

(1) Le variazioni e i contributi alla variazione sono calcolati rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I dati 2020 sono provvisori. – (2) Numero di ricerche su Google da tutto il mondo per la parola "Basilicata" nella categoria "viaggi" in base alla settimana in cui è avvenuta la ricerca. Medie mobili a 4 termini su dati settimanali.

Nel 2020 l'impatto negativo sulle presenze è stato più marcato per i turisti stranieri (-80,0 per cento; -45,3 per gli italiani), che negli anni precedenti avevano registrato tassi di crescita più elevati (cfr. il capitolo: *Il turismo in Basilicata: un'analisi strutturale*, in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2019). Il calo dei flussi ha riguardato anche la città di Matera (-65,3 per cento). La crisi del settore ha avuto ripercussioni anche sulle strutture ricettive: nel 2020 il numero di esercizi turistici e quello dei posti letto è diminuito rispettivamente dell'1,5 e dell'1,8 per cento.

Il settore commerciale ha risentito del brusco calo dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 3), che si è riflesso anche in una flessione del numero di esercizi (cfr. il paragrafo: *La demografia di impresa*). La dinamica negativa dei consumi durevoli

ha riflesso anche il calo delle vendite di autoveicoli, che ne rappresentano una voce rilevante: le immatricolazioni sono diminuite di oltre un quinto nel 2020 (tav. a2.3), risentendo del crollo registrato tra marzo e aprile.

La demografia d'impresa. – Secondo i dati Infocamere-Movimprese nel 2020 il tasso di natalità netto delle imprese lucane si è attestato allo 0,4 per cento in ragione d'anno, in linea con il 2019 e con la media nazionale. Il dato riflette la forte riduzione del tasso di natalità lordo, registratosi in coincidenza con l'avvio della crisi pandemica, che è stato compensato dal calo del tasso di mortalità, dovuto principalmente all'introduzione dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese. Il tasso di natalità netto, in media d'anno, è stato positivo per le società di capitali, mentre si è confermato negativo per le società di persone e le ditte individuali.

Nei servizi secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, il numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa si è ridotto (0,9 per cento); il calo non ha riguardato gli esercizi alimentari, lievemente cresciuti.

LA TRANSIZIONE AMBIENTALE DELLE IMPRESE LUCANE E L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Negli ultimi anni, i temi dell'adattamento alle sfide poste dal cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica. Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del gennaio 2020 assegna alle imprese un ruolo cruciale. Nuove forme di autoconsumo e generazione distribuita dovrebbero permettere alle aziende di produrre autonomamente energia e di farlo da fonti rinnovabili, mentre investimenti mirati in macchinari ed edifici dovrebbero favorire l'efficienza energetica delle imprese e ridurre il consumo di energia. A tali fini, nell'ultimo decennio sono state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale a livello nazionale e regionale. Secondo il *Rapporto annuale sull'efficienza energetica 2019* dell'ENEA, gli incentivi a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, riconosciuti alle imprese dal Gestore dei Servizi Energetici, ammontavano complessivamente a oltre 10 miliardi di euro.

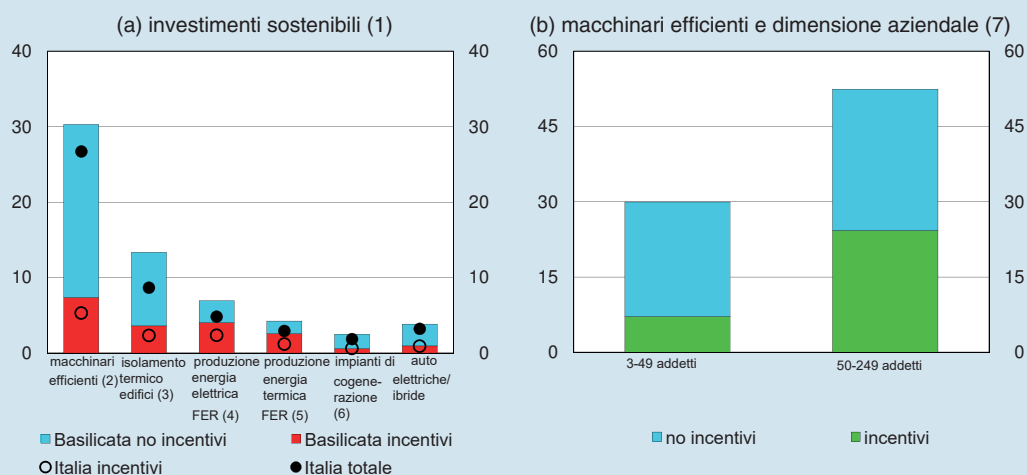
Il Censimento permanente delle imprese, svolto dall'Istat tra maggio e ottobre del 2019, permette di analizzare il posizionamento delle imprese in regione rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici¹. Nel periodo 2016-18, la quota di imprese lucane che ha effettuato investimenti volti ad aumentare la sostenibilità ambientale è risultata più elevata della media nazionale. La forma più frequente di investimento, che ha riguardato circa il 30 per cento degli operatori, è stata l'installazione di macchinari, impianti o apparecchi che riducono il consumo energetico (figura, pannello a), quota lievemente superiore al dato nazionale. Gli interventi di isolamento termico e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono stati segnalati da circa il 13 per cento delle imprese. L'impegno

¹ La rilevazione censuaria ha interessato 280.000 imprese italiane con 3 e più addetti, rappresentative di circa l'85 per cento del valore aggiunto nazionale e di oltre il 90 per cento dei dipendenti.

delle imprese nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, nella realizzazione di impianti di cogenerazione e nella mobilità sostenibile, seppur ancora contenuto, è stato maggiore che nella media nazionale, coerentemente con una maggiore diffusione di questo tipo di interventi nelle regioni del Mezzogiorno.

Figura A

Investimenti sostenibili delle imprese
(quote percentuali delle imprese intervistate)



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Frequenza degli investimenti sostenibili con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili. – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili. – (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/cogenerazione e/o recupero di calore. – (7) Quota di imprese che ha effettuato investimenti in macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico, con e senza l'uso di incentivi finanziari o fiscali per classe dimensionale. Per la Basilicata non è disponibile il dato per le aziende sopra i 250 addetti.

La propensione a effettuare investimenti sostenibili cresce con la dimensione d'impresa. La quota di aziende di maggiori dimensioni che ha adottato macchinari efficienti è superiore di circa 20 punti percentuali rispetto alla stessa quota tra quelle di più ridotta dimensione (figura, pannello b). Nostre elaborazioni mostrano che, anche a parità di settore, la dimensione d'impresa risulta essere un fattore determinante nella scelta di effettuare investimenti sostenibili (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico*).

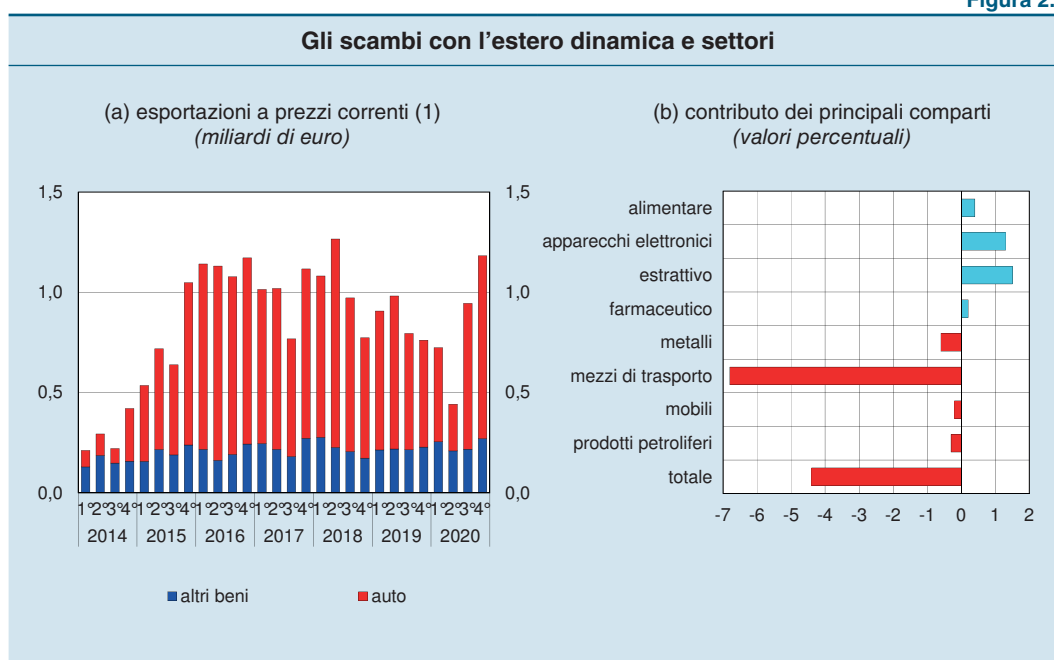
Il ricorso agli incentivi è generalmente contenuto, ad eccezione degli investimenti nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, per i quali le agevolazioni sono state usate peraltro più frequentemente che nella media nazionale². In un contesto caratterizzato da una variabilità regionale complessivamente contenuta, a livello settoriale gli investimenti ambientali sono stati prevalenti in quello energetico (tavv. a2.4, a2.5 e a2.6).

² Le aziende localizzate nelle regioni del Mezzogiorno sono state oggetto di agevolazioni fiscali specifiche, tra cui il credito d'imposta introdotto nel 2016 e prorogato dalla Legge di Bilancio 2020, per favorire investimenti volti ad incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Gli scambi con l'estero

Nel 2020 le esportazioni lucane hanno registrato un ulteriore calo (-4,4 per cento a prezzi correnti rispetto al 2019), sebbene meno intenso rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (-9,7 e -13,7, rispettivamente). La flessione è cominciata nel primo trimestre, in connessione con l'avvio della crisi pandemica, ma si è intensificata nel secondo; nei trimestri successivi, anche per effetto del miglioramento della congiuntura economica internazionale, le esportazioni hanno ripreso a crescere (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Miliardi di euro a trimestre.

L'andamento nel 2020 ha risentito soprattutto della dinamica negativa nel comparto dei mezzi di trasporto, che rappresenta circa i tre quarti dell'export regionale e che ha registrato una flessione dell'8,9 per cento, proseguendo la tendenza negativa già emersa nel corso del 2019. Al netto del comparto dei mezzi di trasporto la dinamica delle vendite estere è risultata in forte crescita: un contributo positivo è giunto dall'estrattivo, la cui dinamica ha riflesso anche l'avvio dell'attività presso la nuova concessione di Tempa Rossa (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*), dal comparto degli apparecchi elettronici e dall'alimentare (fig. 2.4.b; tav. a2.7).

Con riferimento alle aree di destinazione, il decremento del totale delle esportazioni ha riguardato sia le vendite verso i paesi UE sia, in misura più contenuta, quelle extra-UE (rispettivamente -7,7 e -1,2 per cento; tav. a2.8). Tra i primi solo la Germania ha registrato una crescita (di oltre un quinto rispetto al 2019); si sono invece ridotte significativamente le esportazioni verso Francia e Spagna. Il traffico di merci verso i paesi extra UE evidenzia un recupero delle vendite nel Regno Unito, già iniziato nel 2019, e in Turchia.

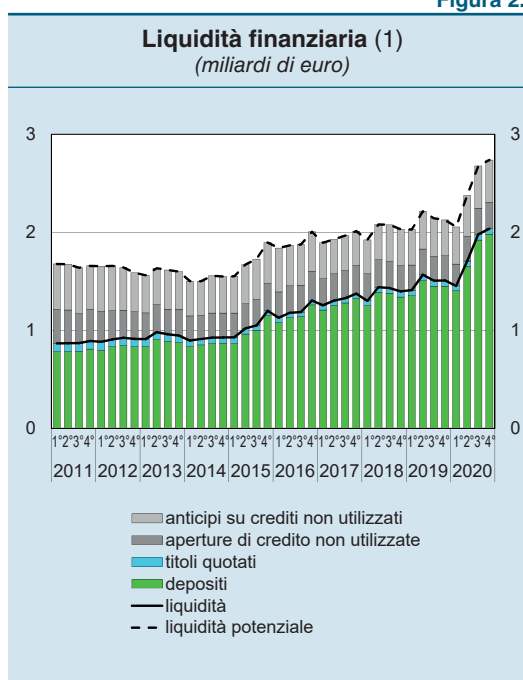
Le condizioni economiche e finanziarie

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, maturate soprattutto durante la chiusura generalizzata delle attività non essenziali fra marzo e maggio del 2020, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito: secondo la nostra *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* nel primo semestre dell'anno la percentuale di imprese che ha dichiarato un incremento delle esigenze di finanziamento ha superato di 20 punti percentuali la quota di quelle con richieste in riduzione. Il fabbisogno di liquidità è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito e dal dispiegarsi degli effetti delle misure governative e regionali (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese lucane*; per le misure regionali, il riquadro: *La riprogrammazione delle risorse regionali in chiave anti Covid* del capitolo 5). Nel secondo semestre dell'anno, infatti, il saldo tra la quota di imprese con esigenze di finanziamento in aumento e quella con domanda in calo è diminuito, passando a 4 punti percentuali, uno dei livelli più bassi dell'ultimo decennio.

Il ricorso al credito bancario, associato al rinvio degli investimenti, ha soddisfatto anche l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di liquidità per finalità precauzionali, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. Dopo esser rimasta sostanzialmente stabile nel primo trimestre, la liquidità potenziale, che include anche le linee di credito non utilizzate a revoca e autoliquidanti, è infatti progressivamente cresciuta, raggiungendo un picco alla fine del 2020. Nell'ultimo trimestre dell'anno la liquidità delle imprese lucane era pari a oltre un sesto del PIL regionale del 2019 (circa un quarto se si considera la liquidità potenziale; fig. 2.5).

Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali grandezze di bilancio di circa 2.100 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile; tav. a2.9) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno¹: nel 2020 la redditività operativa delle aziende lucane avrebbe

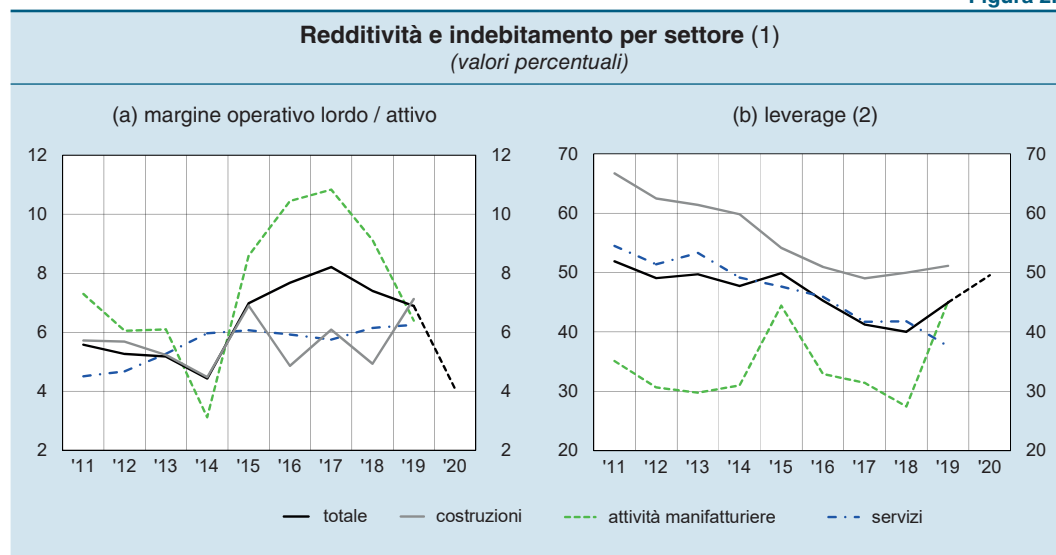
Figura 2.5



¹ Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021. Il modello di stima utilizzato non tiene conto della diversa incidenza tra regioni delle misure di contenimento della pandemia.

significativamente risentito del calo del fatturato. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di circa 3 punti percentuali, attestandosi intorno al 4 per cento (fig. 2.6.a), un livello prossimo a quello del 2014 e inferiore di circa un punto percentuale alla stima nazionale.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) La stima degli indicatori per il 2020 per i settori non è disponibile. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento da un lato, e gli impatti sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio dall'altro, avrebbero interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione del periodo 2008-2013. Secondo le nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di circa 10 punti percentuali, tornando su valori prossimi a quelli del 2011 (fig. 2.6.b) e superiori rispetto alla stima nazionale.

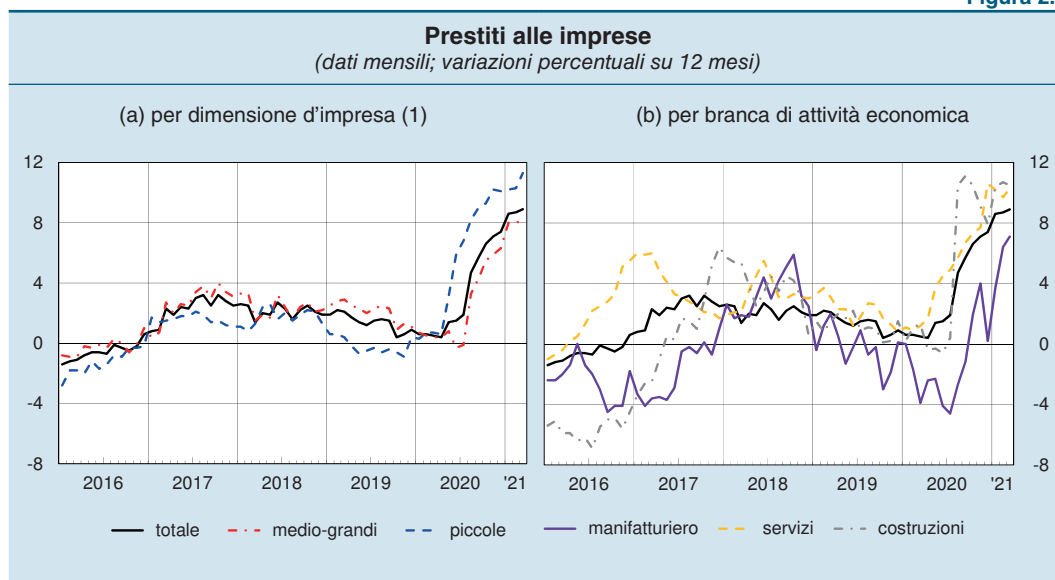
I prestiti alle imprese

Nel 2020 i prestiti bancari erogati al settore produttivo sono progressivamente aumentati (a dicembre del 7,4 per cento sui dodici mesi; tav. a2.10) grazie alle misure di sostegno alla liquidità e al credito (cfr. il riquadro: *L'andamento del credito alle imprese durante la pandemia* in *Bollettino economico* 3, 2020). La crescita è risultata più intensa per i prestiti erogati alle imprese piccole rispetto a quelle di maggiori dimensioni (rispettivamente 10,1 e 6,3 per cento; fig. 2.7.a e tav. a4.3). I finanziamenti alle costruzioni e ai servizi hanno accelerato a partire dalla seconda metà dell'anno (a dicembre 7,9 e 10,6 per cento rispettivamente; fig. 2.7.b), mentre nel comparto manifatturiero, dopo la riduzione del primo semestre, la dinamica è divenuta positiva.

Un'analisi su un campione di oltre 4.800 società di capitali lucane mostra come nel 2020 la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata marcata per le imprese classificate come non rischiose in base ai bilanci del 2019, e quindi

alla vigilia della pandemia, che sono state le principali beneficiarie delle misure di sostegno al credito varate dal Governo (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese lucane*). Per tali imprese l'aumento dei prestiti a medio-lungo termine, generalmente assistiti dalle garanzie pubbliche, ha più che compensato la riduzione di quelli a breve termine. Le imprese che invece già nel 2019 erano classificate come rischiose hanno registrato un ulteriore calo dei finanziamenti.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Nel 2020 il costo medio dei prestiti a breve alle imprese ha registrato un'ulteriore flessione, portandosi al 4,4 per cento nell'ultimo trimestre (circa 0,3 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente periodo del 2019; tav. a4.11). La diminuzione ha interessato le imprese di maggiori dimensioni e quasi tutti i settori, ad eccezione di quello manifatturiero per il quale il tasso è lievemente aumentato. L'onere dei finanziamenti è rimasto stabile e più alto della media per le imprese più piccole. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è diminuito di un punto percentuale rispetto a un anno prima (2,2 per cento a dicembre).

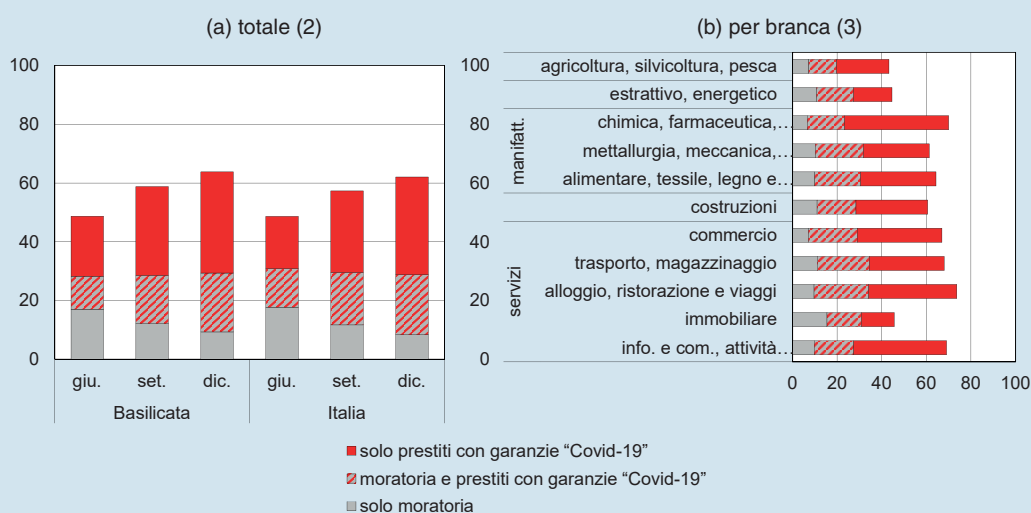
IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE LUCANE

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari non classificati dagli intermediari come deteriorati per le micro, piccole e medie imprese, disposta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d'intesa fra le banche e le controparti interessate.

Alla fine del 2020 oltre il 60 per cento delle imprese lucane censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (figura A, pannello a; tav. a2.11) e un quinto aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie si è diffuso sin dalla loro introduzione (circa il 28 per cento delle imprese a fine giugno) ed è rimasto pressoché costante nei mesi successivi. L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie "Covid-19") è invece progressivamente aumentato nel corso dell'anno, sino a interessare il 54,4 per cento delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica: il ricorso alle misure è stato maggiore nella manifattura e in alcuni comparti dei servizi più interessati dalle misure di contenimento della pandemia (figura A, pannello b). Nel confronto con la media nazionale la quota di imprese che ha beneficiato delle misure è stata superiore di circa 2 punti percentuali.

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid 19" (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie "Covid-19" sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

I finanziamenti in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 18,6 per cento delle consistenze totali, dato superiore di 4 punti percentuali alla media nazionale (tav. a2.12). Tale quota è calata nel corso dell'anno per effetto sia della graduale scadenza delle moratorie in essere sia del contemporaneo aumento dei prestiti. Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato meno intenso per le imprese di costruzioni, a cui faceva riferimento il 15,5 per cento dei prestiti in moratoria, a fronte del 21,0 dei finanziamenti in essere alla fine del 2019 (figura B).

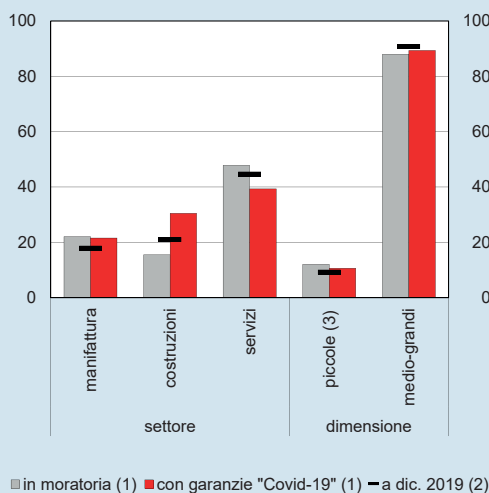
I prestiti con garanzie "Covid-19" hanno rappresentato circa il 40 per cento dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020. Alla fine dell'anno la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 21,7 per cento;

il ricorso a tali finanziamenti è risultato particolarmente intenso per le imprese di costruzioni, che hanno ricevuto il 30,4 per cento del totale dei prestiti.

Secondo un'analisi basata sul fabbisogno di liquidità per il 2020 delle imprese censite da Cerved Group¹ (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Analisi sui dati Cerved*), è risultato più intenso il ricorso alle misure da parte delle imprese potenzialmente "illiquide" (ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva): in presenza di una quota sostanzialmente analoga di imprese "illiquide" e "liquide" che hanno utilizzato almeno una delle due misure, la quota di imprese che ha fatto ricorso a entrambe è stata più elevata di circa 9 punti percentuali tra quelle "illiquide" (figura C, pannello a).

Figura B

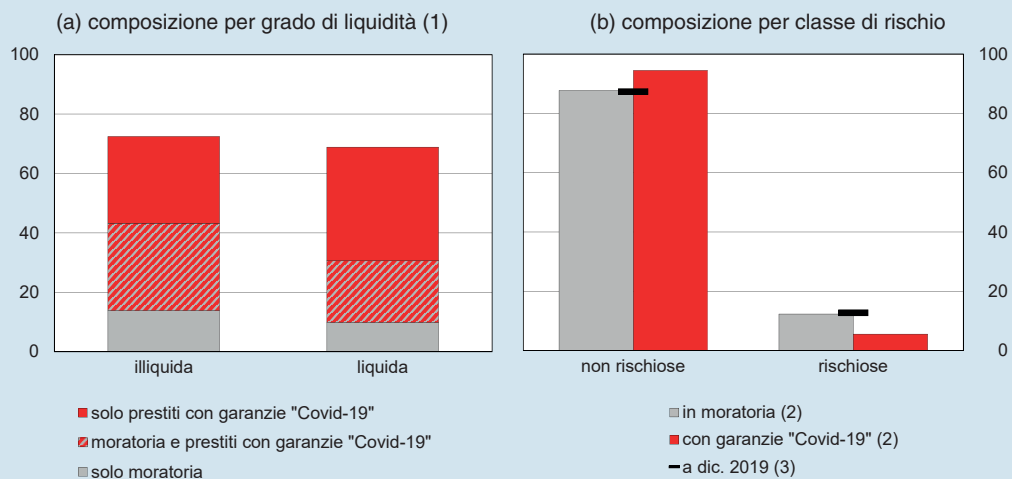
Composizione dei prestiti per settore e dimensione
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.
(1) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" alla fine del 2020. – (2) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019. – (3) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Figura C

Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19": caratteristiche delle imprese
(valori percentuali, dati a dicembre 2020)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit, Cerved Group.
(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie "Covid-19" sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score da 1 a 6 e "rischiose" quelle con z-score da 7 a 10. – (3) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019, per classe di rischio.

¹ Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica nel Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

Sulla base delle informazioni relative a un campione di aziende classificate in base alla rischiosità alla vigilia della pandemia, circa i nove decimi delle moratorie sono state destinate a imprese classificate come non rischiose, in linea con l'incidenza di questa categoria sui prestiti totali a fine 2019 (figura C, pannello b); la quota di finanziamenti con garanzie "Covid 19" destinata a queste imprese è stata maggiore (94,5 per cento).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

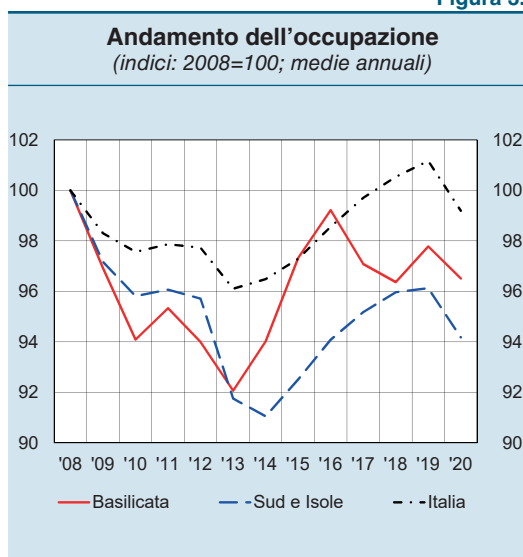
Il mercato del lavoro

La crisi economica generata dalla pandemia ha determinato un forte calo delle ore lavorate e della partecipazione al mercato del lavoro; anche l'andamento del numero di occupati è stato negativo, ma il calo è stato mitigato dai provvedimenti volti al contrasto degli effetti economici della pandemia.

Nel 2020 il numero di occupati in Basilicata si è ridotto di circa 2.500 unità rispetto all'anno precedente¹, interrompendo la fase di espansione cominciata nel 2014 (fig. 3.1): gli occupati sono calati dell'1,3 per cento rispetto al 2019 (2,0 per cento nella media del Mezzogiorno e del Paese), per effetto soprattutto della dinamica negativa registrata nel secondo trimestre dell'anno (tav. a3.1). La riduzione delle ore lavorate, pari al 13,8 per cento, riflette più fedelmente l'andamento flettente dell'attività dei settori produttivi.

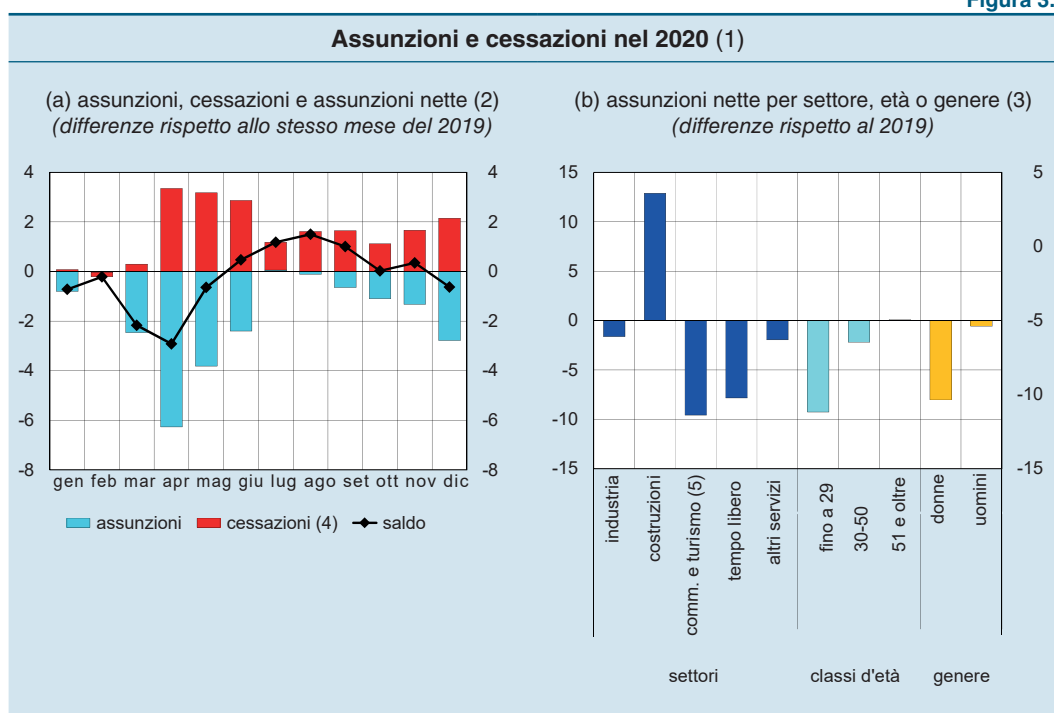
Secondo i dati amministrativi dell'INPS, nel 2020 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni (assunzioni nette) di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo, che era positivo l'anno precedente, è divenuto negativo (tav. a3.2); vi ha inciso il calo delle assunzioni, particolarmente intenso durante i mesi primaverili, che è stato solo in parte compensato dalla riduzione del numero di cessazioni, attribuibile anche alle misure di tutela dell'occupazione introdotte dal Governo (fig. 3.2.a). All'andamento delle assunzioni nette hanno contribuito negativamente tutte le principali tipologie contrattuali, ad eccezione dei contratti a tempo indeterminato; il calo è risultato particolarmente intenso nel commercio, nel turismo e nei servizi per il tempo libero, mentre le assunzioni nette sono risultate superiori al 2019 nelle costruzioni (fig. 3.2.b). Gli effetti della pandemia si sono estesi ai lavoratori dipendenti di tutte le classi di età e a entrambi i generi, manifestandosi con maggior forza tra i giovani e tra le donne, categorie più spesso occupate con contratti a tempo determinato e nei settori maggiormente colpiti dalla pandemia.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. – (2) Unità ogni 100 dipendenti. – (3) Unità ogni 100 dipendenti nel settore, classe di età o genere. – (4) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo. – (5) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione.

Nel complesso, gli andamenti occupazionali hanno determinato nel 2020 un lieve calo del tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali): quest'ultimo si è attestato al 50,6 per cento, un livello inferiore di circa 7 punti percentuali alla media nazionale. Per gli individui più giovani (15-34 anni), il calo del tasso di occupazione, che si è ridotto al 31,3 per cento, è stato più intenso. Il deterioramento delle prospettive occupazionali ha contribuito ad accrescere il numero di inattivi e a ridurre i lavoratori in cerca di occupazione. Ne è conseguito un calo del tasso di attività di 1,6 punti percentuali (al 55,5 per cento) e del tasso di disoccupazione, che si è attestato all'8,6 per cento, circa due punti in meno rispetto al 2019.

Gli ammortizzatori sociali

La crisi economica causata dalla diffusione della pandemia ha reso necessario un rafforzamento degli ammortizzatori sociali e ne ha accresciuto il ricorso da parte di imprese e lavoratori.

I lavoratori dipendenti hanno beneficiato delle disposizioni sul blocco dei licenziamenti e dell'estensione delle misure di integrazione salariale. Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà, destinate a lavoratori dipendenti non coperti dalla CIG, sono cresciute intensamente nel corso del 2020 (fig. 3.3). Il numero di ore è risultato particolarmente elevato tra aprile e luglio, si è ridotto nel bimestre successivo, ed è quindi tornato a crescere nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel complesso del 2020, in regione sono state autorizzate circa

27 milioni di ore di CIG e quasi 6 milioni di ore di fondi di solidarietà (tav. a3.3). Tenendo conto del numero di ore mediamente lavorate dai dipendenti, questo dato si traduce in circa 19.000 occupati equivalenti (approssimativamente un decimo del numero di occupati in regione). Nel 2021 le ore autorizzate sono state inizialmente contenute, per tornare poi a crescere a seguito della maggiore richiesta del comparto auto (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha disposto l’introduzione di un’indennità per alcune tipologie di lavoratori non coperti dagli ammortizzatori sociali ordinari (“indennità 600 euro”; cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3 in *L’economia della Basilicata*, Banca d’Italia, Economie regionali, 17, 2020). In base ai dati INPS, ne hanno beneficiato in regione circa 28.000 lavoratori, poco meno di un sesto del totale degli occupati lucani. Circa i tre quinti dei beneficiari era rappresentato da autonomi; la quota restante era costituita prevalentemente da lavoratori agricoli.

Nel corso del 2020 sono state presentate quasi 20.000 domande per l’indennità di disoccupazione (NASpI), un valore di molto inferiore rispetto all’anno precedente (-10,3 per cento), sul quale incide il forte calo delle cessazioni.

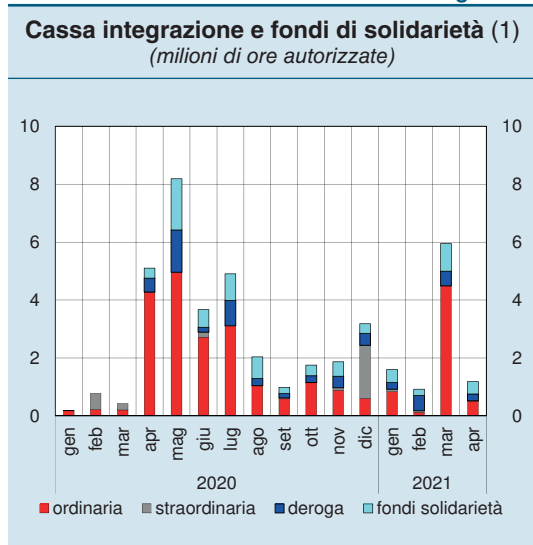
Il reddito e la sua distribuzione

Il reddito disponibile delle famiglie lucane era pari nel 2019 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati Istat) a circa 14.500 euro (tav. a3.4); in termini pro capite si tratta dei tre quarti di quello medio italiano. Tra il 2019 e il 2020 il reddito si è ridotto del 2,1 per cento, secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia (-2,7 per cento in Italia; fig. 3.4.a), interrompendo la fase espansiva degli ultimi anni.

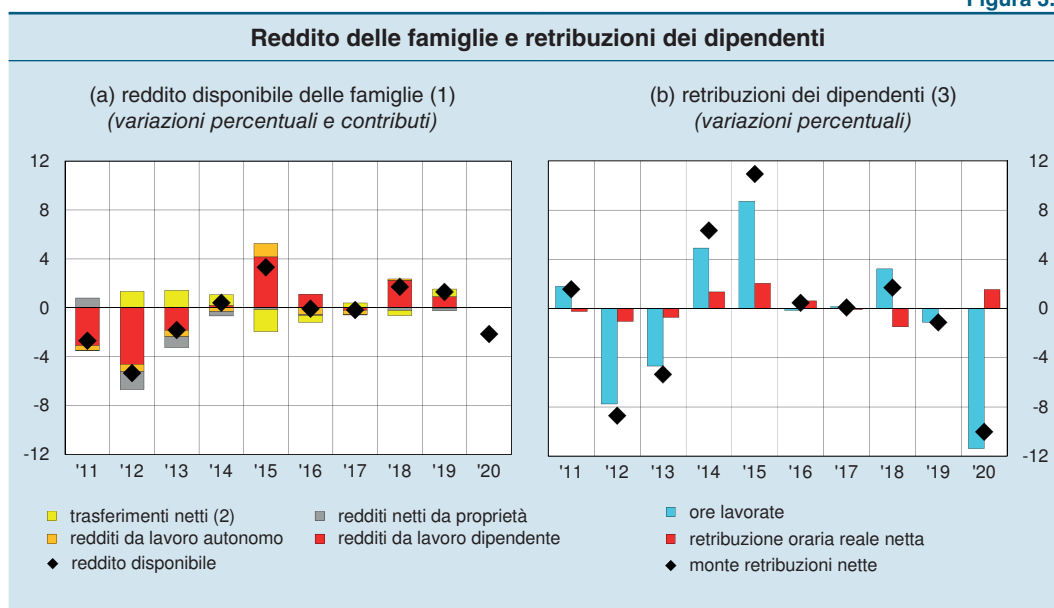
Sul calo ha influito negativamente la dinamica dei redditi da lavoro: in base ai dati Istat, le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite del 10,0 per cento a prezzi costanti, risentendo della forte flessione delle ore lavorate (fig. 3.4.b). La dinamica negativa è stata invece mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*) e alle famiglie (cfr. il paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno alle famiglie*), che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

Indicazioni aggiornate e a livello geografico regionale sull’evoluzione della disuguaglianza possono essere ricavate dai dati Istat con riferimento alla sola

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) La componente ordinaria include anche la causale “emergenza sanitaria Covid-19”.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020), pannello (a) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, pannello (b); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

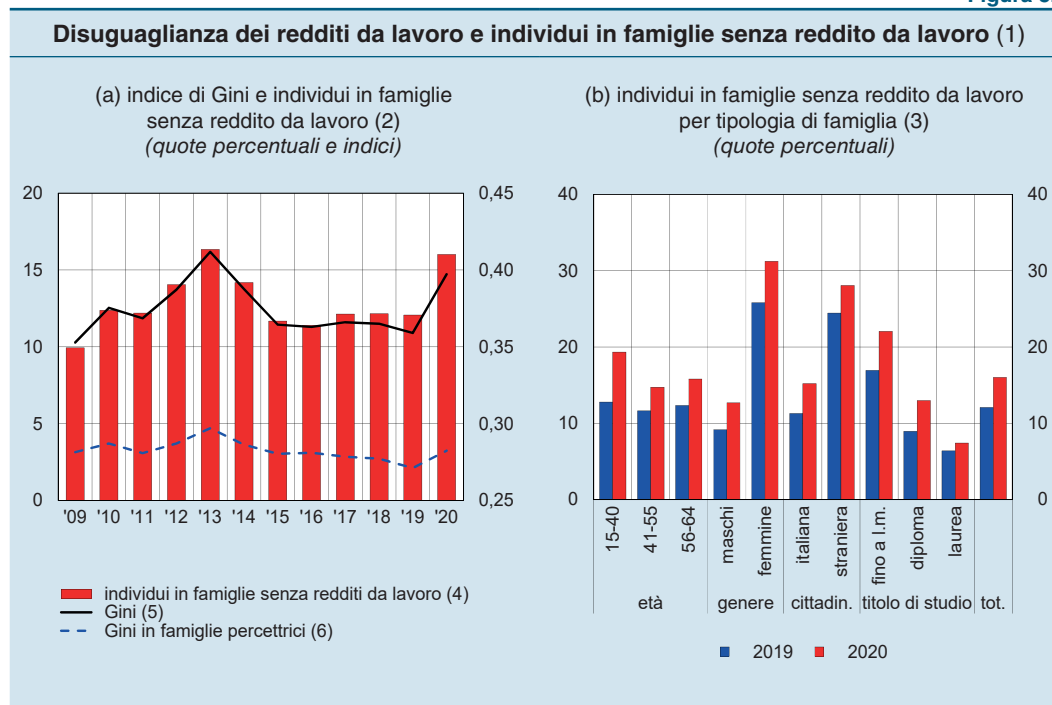
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano comunque la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi². Secondo nostre stime la crisi sanitaria ha comportato, in Basilicata, un forte aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente, che nel 2020 ha raggiunto livelli di poco inferiori a quelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano (fig. 3.5.a; tav. a3.5). All'andamento ha contribuito prevalentemente l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che sono prive di reddito da lavoro (fig. 3.5.b). La quota di individui in tali nuclei, più elevata rispetto alla media nazionale, è cresciuta più intensamente tra quelli con persona di riferimento giovane e con titolo di studio basso, per i quali risultava già più elevata (tav. a3.6).

La crisi sanitaria ha determinato, oltre a un aumento degli individui in famiglie senza reddito da lavoro, anche una crescita di quelli in nuclei particolarmente esposti al rischio occupazionale. Tra gli individui nei nuclei attivi, l'incidenza di quelli in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale è cresciuta. Per contro, l'incidenza degli individui in famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale) è diminuita nel 2020 rispetto all'anno precedente a quasi il 58 per cento (68 in Italia).

² I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono i due terzi dei residenti in Basilicata.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie

In base ai dati Istat dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* nel 2019, su un totale di circa 235.000 nuclei lucani, quasi il 16 per cento era in stato di povertà relativa³, una quota superiore rispetto a quella nazionale (11 per cento circa)⁴.

Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi da Covid-19, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC): al termine dell'anno 10.500 nuclei beneficiavano di tali misure, in aumento, rispetto alla fine del 2019, del 2,1 per cento, un dato di molto inferiore rispetto all'Italia (20,0 per cento). L'importo medio mensile ottenuto dalle famiglie beneficiarie è stato di circa 470 euro (rispettivamente 500 per il RdC e 230 per la PdC).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato in maggio il Reddito di Emergenza (REM),

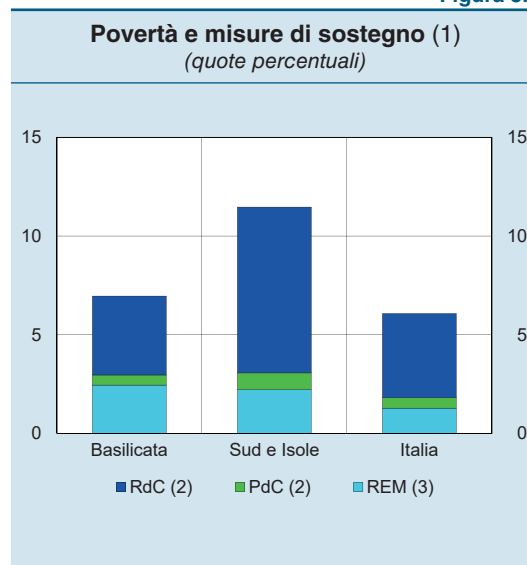
³ La stima della povertà relativa si basa sull'uso di una linea di povertà che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro capite nazionale. Per definire le soglie di povertà relativa per famiglie di diversa ampiezza si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro.

⁴ Le stime preliminari Istat per il 2020, disponibili solo per il Mezzogiorno e l'Italia, segnalano un significativo aumento della povertà rispetto all'anno precedente.

una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020). I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto "rilancio") sono stati in regione circa 4.700, saliti a quasi 5.800 a seguito dell'estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto "agosto") e dal DL 137/2020 (decreto "ristori"). Si stima che le famiglie raggiunte da RdC, PdC e REM a dicembre 2020 fossero circa il 7,0 per cento di quelle residenti (11,5 per cento nel Mezzogiorno e 6,1 per cento in Italia; fig. 3.6).

Ai nuclei lucani nel 2020 sono stati inoltre destinati circa 8,9 milioni nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare⁵. Per le famiglie con figli il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di *baby-sitting*, istituito a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*)⁶. Secondo i dati INPS le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Basilicata sono state circa 1.200⁷. Le domande pervenute per il bonus sono state invece complessivamente circa 7.400.

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie e INPS, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito alla fine del 2020. – (3) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020.

L'EMERGENZA COVID-19 E IL RICORSO ALLA DIDATTICA A DISTANZA

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola.

Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla didattica a distanza è stato più eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. La Basilicata è stata tra le regioni che ha fatto

⁵ Si tratta di una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti a famiglie in difficoltà (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19*).

⁶ Il decreto "rilancio" ha previsto, come ulteriore alternativa, un bonus per l'iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici.

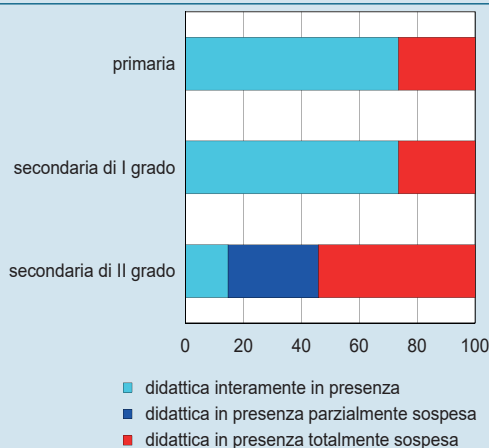
⁷ Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all'INPS ma all'Amministrazione di appartenenza.

maggior ricorso alla didattica a distanza. Dalla fine di ottobre del 2020 alla fine di aprile di quest'anno, la sospensione della didattica in presenza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado, dove gli studenti hanno frequentato le lezioni interamente in presenza per circa un sesto del totale dei giorni previsti, mentre per oltre la metà del tempo hanno seguito le lezioni totalmente da remoto (figura A).

Sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), riferiti all'anno scolastico 2018-19, solo per uno studente lucano su due tra quelli al quinto anno della scuola primaria (grado 5) erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale, mentre il 14 per cento risultava potenzialmente non raggiungibile (figura B, pannello a; tav. a3.7). Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10), circa i quattro quinti degli studenti erano in possesso delle

Figura A

Modalità di svolgimento della didattica nell'anno scolastico 2020-21 (1)
(valori percentuali)



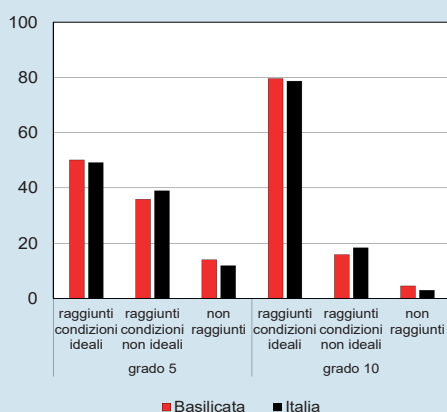
Fonte: elaborazioni Banca d'Italia sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze della Regione Basilicata riguardanti l'intero territorio regionale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Dati aggiornati al 30 aprile 2021.

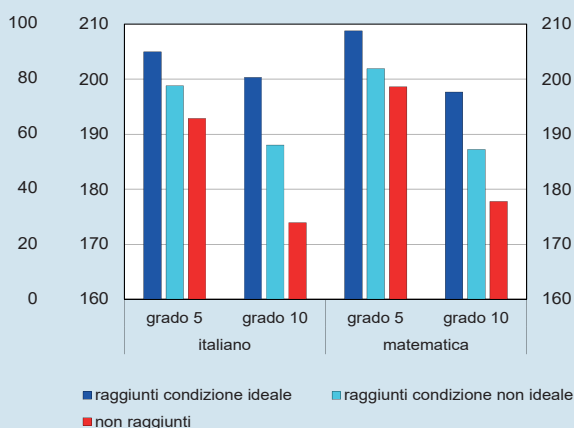
Figura B

Condizioni di accesso alla didattica digitale e performance degli studenti in Basilicata prima della pandemia (1)

(a) studenti per condizioni di accessibilità (2)
(quote percentuali)



(b) performance degli studenti nella Basilicata (2)
(punteggio, media italiana = 200)



Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

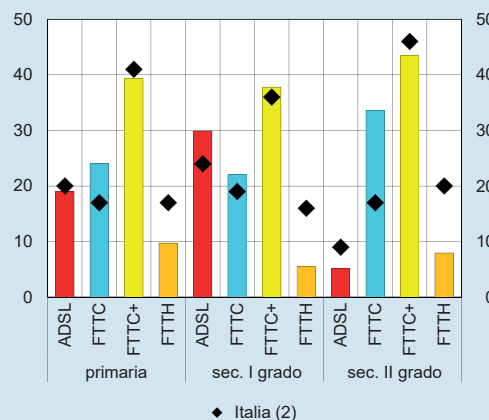
(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) I punteggi al test sono in scala di Rasch con media italiana pari a 200.

condizioni ideali mentre solo il 4 per cento rimaneva potenzialmente escluso; tali valori risultavano prossimi alla media nazionale. Gli studenti lucani privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori già prima della pandemia, specialmente nelle scuole secondarie di secondo grado dove è stata più frequente la sospensione della didattica in presenza (figura B, pannello b).

L'avvio della didattica digitale ha reso cruciali anche le caratteristiche delle connessioni a internet dei plessi scolastici. Secondo dati di fonte Agcom nel 2019 in Basilicata solo l'8 per cento degli edifici scolastici era raggiunto da connessioni a banda ultralarga (tecnologia FTTH), a fronte del 18 per cento in Italia (figura C).

Figura C

Plessi scolastici per copertura (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Agcom.
(1) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. - (2) I dati non includono la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

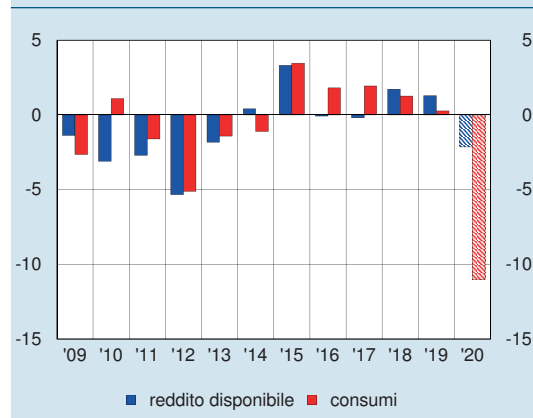
I consumi

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie lucane. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi si sono ridotti dell'11,5 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 per cento in Italia; fig. 3.7), risentendo anche del peggioramento del clima di fiducia e dell'accresciuta incertezza. La dinamica dei consumi è stata peggiore di quella del reddito, determinando un aumento dei risparmi, che ha alimentato la liquidità delle famiglie (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*).

Sull'andamento ha inciso anche la dinamica dei consumi per beni durevoli: in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, questi sarebbero diminuiti dell'11 per cento circa a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. Tra i beni durevoli l'andamento è stato positivo per l'elettronica e l'informatica; sono invece diminuite in misura intensa le vendite di autovetture (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 3.7

Reddito disponibile e consumi (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia.

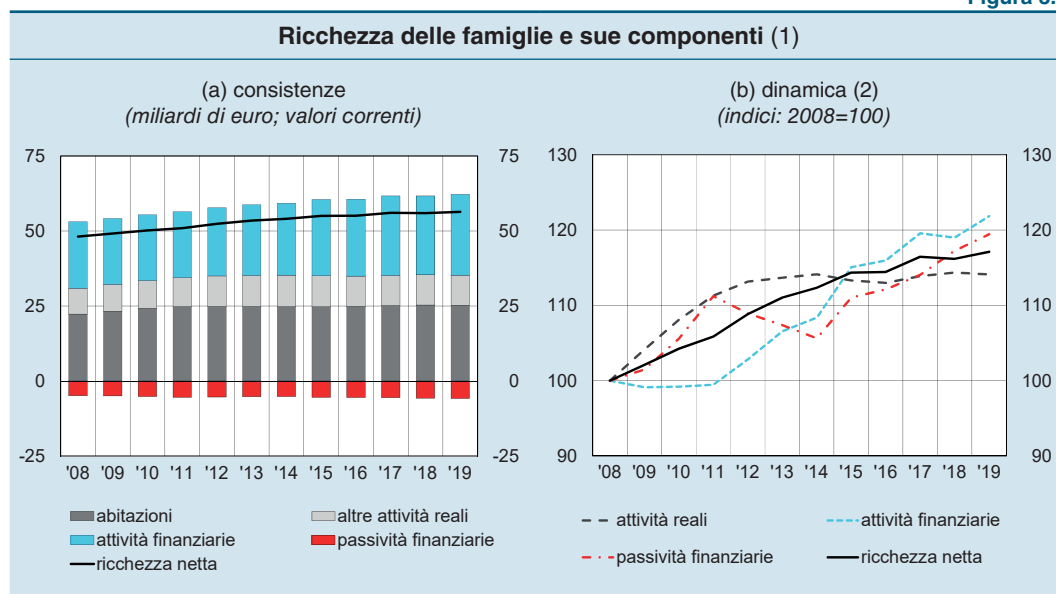
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

In base alle stime di Confcommercio, nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall'andamento dell'emergenza sanitaria e delle vaccinazioni, dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2019 (ultimo anno disponibile), la ricchezza delle famiglie lucane al netto delle passività finanziarie ammontava a poco più di 56 miliardi di euro (fig. 3.8.a e tav. a3.8), pari a circa 101.000 euro in termini pro capite e 6,8 volte il reddito disponibile. Tale rapporto è in linea con quello medio delle regioni meridionali ma risulta sensibilmente inferiore ai valori dell'intero Paese (tav. a3.9).

Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. - (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

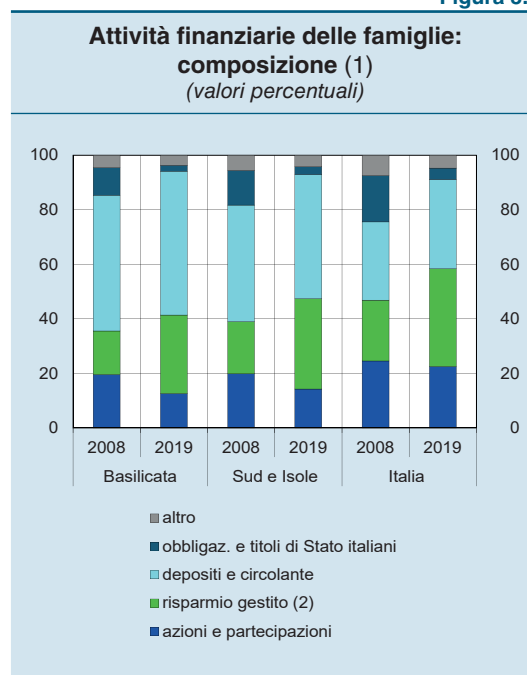
Il valore corrente della ricchezza netta lucana è cresciuto dal 2008 al 2019 complessivamente del 17,0 per cento (2,6 per cento a prezzi costanti), un dato superiore alle aree di confronto. All'aumento hanno contribuito sia le attività reali sia quelle finanziarie; la dinamica è stata invece limitata dall'incremento delle passività finanziarie (fig. 3.8.b).

La ricchezza reale. - Il valore delle attività reali delle famiglie lucane ammontava a fine 2019 a poco più di 35 miliardi di euro ed è cresciuto tra il 2008 e il 2019 del 14,2 per cento in termini nominali; le attività reali rappresentano il 56,7 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza inferiore alle aree di confronto. La principale componente della ricchezza reale è rappresentata dalle abitazioni (71,6 per cento; 84,0 in Italia), il cui valore, cresciuto fino al 2011, ha successivamente registrato una fase complessivamente di calo (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

La ricchezza finanziaria. – Le attività finanziarie ammontavano alla fine del 2019 a circa 27 miliardi di euro e rappresentavano il restante 43,3 per cento della ricchezza lorda. Il loro valore è salito del 21,8 per cento in termini nominali nel complesso del periodo.

Nel 2019 il 52,7 per cento del portafoglio finanziario delle famiglie lucane era costituito da attività liquide (depositi bancari e postali e circolante), un valore superiore alla media italiana (pari a poco più di un terzo), e in crescita rispetto al 2008 (fig. 3.9). La quota dei titoli azionari è diminuita nello stesso periodo, così come quella investita in obbligazioni e titoli di Stato, mentre è cresciuto marcatamente il risparmio gestito. Nel 2020 la tendenza a detenere ricchezza in forma liquida si è accentuata (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19* e il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 3.9



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

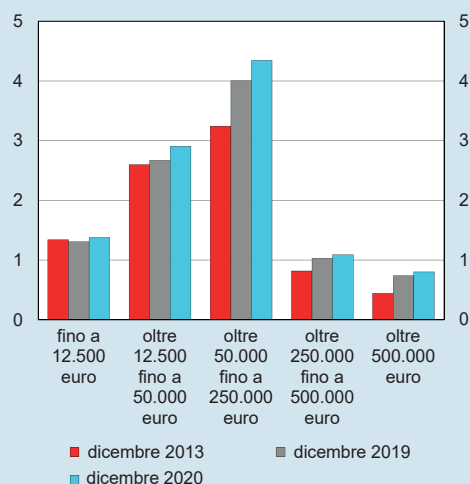
La pandemia di Covid-19 ha determinato un immediato e ampio incremento del risparmio aggregato delle famiglie consumatrici. L'aumento ha riflesso sia il calo dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi*) sia ragioni di ordine precauzionale (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2021, Banca d'Italia e il paragrafo: *I consumi*). Alla crescita del risparmio si è associato un incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio quali i depositi bancari e postali (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie lucane ha riguardato tutte le classi di giacenza; in particolare è tornato a crescere l'ammontare dei depositi fino a 12.500 euro (5,5 per cento; figura, pannello a), che era lievemente diminuito tra il 2013 e il 2019. La crescita è risultata più robusta nelle classi tra 12.501 e 250.000 euro (tav. a3.10). La concentrazione dei depositi delle famiglie lucane ha mostrato, come nel Mezzogiorno, un lieve calo nel 2020, dopo una fase di crescita (figura, pannello b).

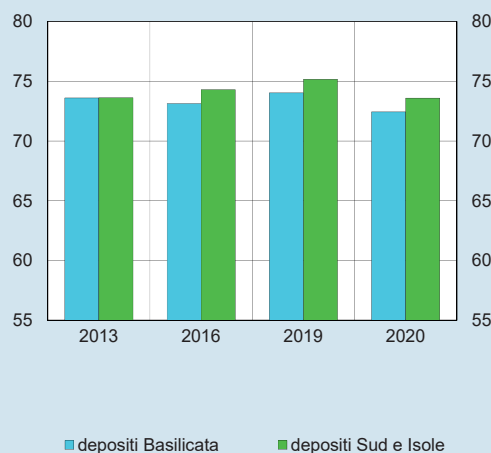
Sebbene l'andamento dei depositi suggerisca come lo shock indotto dalla pandemia non abbia nel complesso eroso le riserve di liquidità delle famiglie lucane (grazie anche all'accresciuta propensione al risparmio e alle misure pubbliche di sostegno), i nuclei con modeste riserve di liquidità potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i propri consumi e a rispettare i propri impegni finanziari qualora i tempi della ripresa economica si dilatassero.

Ammontare e concentrazione dei depositi (miliardi di euro e indici)

(a) ammontare depositi per classi di giacenza (1)



(b) indice di Gini (2)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Indagine sui bilanci delle famiglie italiane; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. - (2) A causa di incongruenze segnaletiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari.

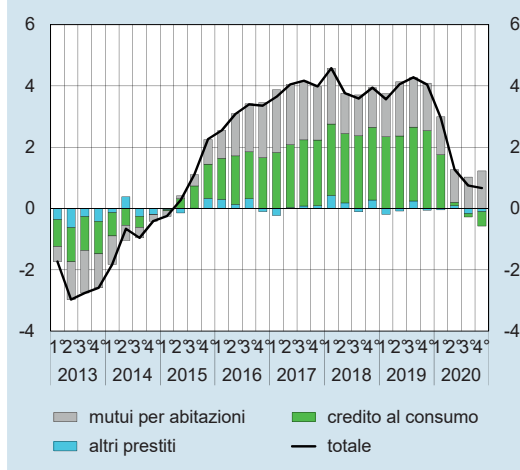
L'indebitamento delle famiglie

Nel 2020 la crescita dei prestiti alle famiglie si è progressivamente ridotta fino a raggiungere lo 0,7 per cento a dicembre (a fronte del 4,1 di fine 2019; tav. a3.11); il lieve incremento è stato sostenuto esclusivamente dai mutui per l'acquisto di abitazioni che sono cresciuti con la stessa intensità di un anno prima (3,1 per cento); i prestiti al consumo si sono invece ridotti dell'1,3 per cento, fornendo, per la prima volta dal 2015, un contributo negativo all'espansione dei prestiti (fig. 3.10).

La dinamica del credito alle famiglie ha risentito negativamente del calo delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) e della minore spesa per beni durevoli (cfr. il paragrafo: *I consumi*), ma ha beneficiato della riduzione dei rimborsi dei mutui per il ricorso alle moratorie: secondo una stima di

Figura 3.10

Prestiti alle famiglie per destinazione (1) (variazioni percentuali e contributi alla crescita)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

CRIF Spa (Centrale Rischi di intermediazione finanziaria), circa il 14 per cento del debito delle famiglie (quasi l'8 per cento dei contratti in essere) ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021.

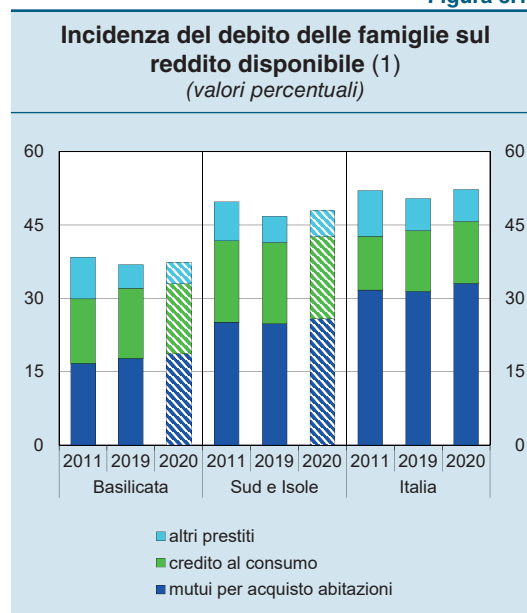
Si è lievemente innalzata l'incidenza del debito rispetto al reddito, anche per il calo di quest'ultimo (fig. 3.11); il rapporto, meno elevato di quello del 2011, si attesta su livelli inferiori anche alla media nazionale, che nel complesso rimane contenuta nel confronto internazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021).

Il credito al consumo. – L'andamento negativo del credito al consumo ha riflesso la debolezza della domanda e il lieve inasprimento delle condizioni di offerta (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4).

La dinamica è attribuibile soprattutto al calo dei prestiti personali (-5,3 per cento, tav. a3.12), che hanno fornito il principale contributo negativo (fig. 3.12); la diminuzione è stata ampia anche per quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito (-9,1 per cento). I finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio, destinati a lavoratori dipendenti o pensionati, categorie meno esposte al rischio di riduzione del reddito, hanno invece proseguito la loro espansione (6,6 per cento). Tra i finanziamenti finalizzati, quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, sebbene ancora in crescita, hanno registrato un significativo rallentamento.

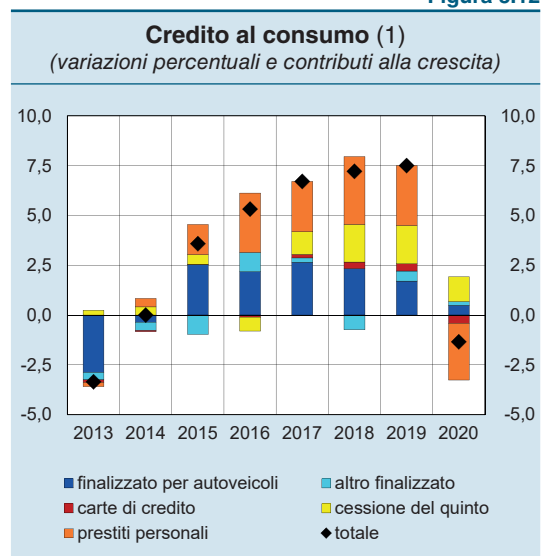
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – L'andamento positivo dei mutui è stato sostenuto dal calo dei rimborsi dovuto alle moratorie. Le nuove erogazioni si sono invece ridotte (-4,3 per cento rispetto all'anno precedente; fig. 3.13.a), risentendo del calo delle compravendite immobiliari nel primo semestre dell'anno.

Figura 3.11



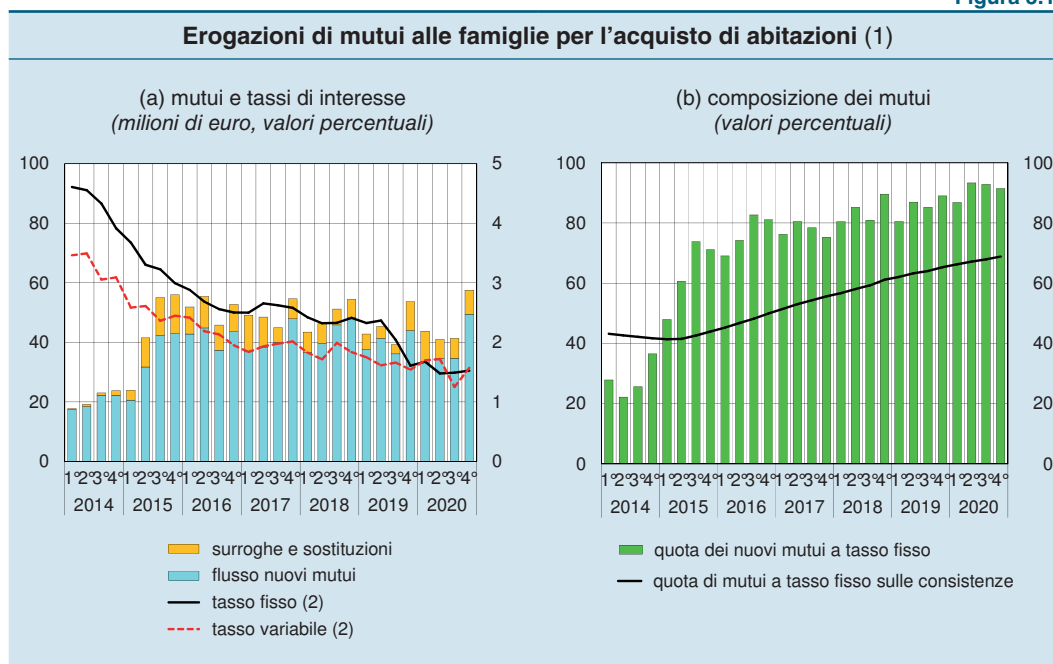
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.
(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i redditi per la regione e la macroarea relativi al 2020 sono stimati su dati Prometeia.

Figura 3.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Credito al consumo*.
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo.

Figura 3.13



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Asse di destra.

Nel corso del 2020 le condizioni di finanziamento sono rimaste complessivamente distese: il basso differenziale tra il costo dei nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile ha continuato a favorire il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato per la quasi totalità delle nuove stipule (fig. 3.13.b). Le condizioni favorevoli sui tassi d'interesse hanno consolidato la ripresa delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2020 in rapporto alle consistenze della fine del 2019 si è portato al 5,3 per cento (aveva raggiunto il 4,1 a dicembre del 2019). L'elevata quota dei mutui a tasso fisso (arrivata a rappresentare quasi il 69 per cento delle consistenze di fine anno) e il costo contenuto consentono di mantenere l'onere del debito delle famiglie su livelli bassi nel medio e lungo termine.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

In Basilicata alla fine del 2020 operavano 25 banche (di cui 3 di credito cooperativo con sede in regione), come nel 2019 (tav. a4.1). A ottobre 2020, a seguito della ricostituzione degli Organi sociali da parte dell'Assemblea dei soci e della restituzione della banca alla gestione ordinaria, si è conclusa la procedura di amministrazione straordinaria di Banca Popolare di Bari S.p.A. - intermediario con una significativa presenza in regione - che era stata disposta dalla Banca d'Italia a dicembre 2019 (cfr. *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2020).

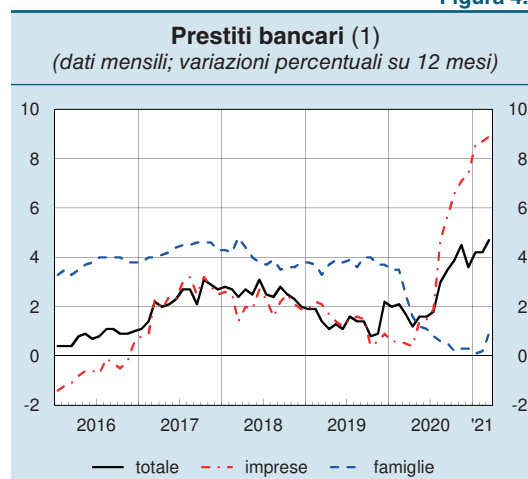
L'emergenza sanitaria ha accelerato il processo di trasformazione nelle relazioni tra gli intermediari e la loro clientela, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e un ruolo crescente assunto dai canali digitali (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 6). Il numero di sportelli in regione è calato di oltre 11 unità (-5,4 per cento), proseguendo una tendenza in atto dal 2008 (tav. a4.2).

Secondo le informazioni tratte dall'*Indagine regionale sul credito bancario* (RBLS) nel corso del 2020 oltre il 90 per cento delle banche operanti in Basilicata ha modificato gli orari o i giorni di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso all'apertura delle dipendenze al pubblico esclusivamente su appuntamento. Si è inoltre diffuso il ricorso al lavoro agile tra gli addetti delle banche: nel 2020 in Basilicata la quota del personale della rete territoriale che ha svolto l'attività da remoto è stata pari mediamente al 10,8 per cento, percentuale sensibilmente inferiore rispetto a quella in servizio presso le sedi centrali. Secondo le opinioni espresse dalle banche, a tale divario avrebbero contribuito le difficoltà nello svolgimento a distanza di alcune mansioni operative e l'esigenza della clientela di ricevere supporto in presenza.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2020 i finanziamenti al complesso dell'economia lucana hanno accelerato (3,6 per cento a dicembre in ragione d'anno; fig. 4.1 e tav. a4.3), riflettendo soprattutto il rafforzamento del credito alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). La dinamica è stata sostenuta dai provvedimenti di sostegno alla liquidità e al credito che hanno favorito condizioni di offerta del credito nel complesso distese (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3 e il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Il tasso di crescita è risultato in linea con la media del Mezzogiorno, ma lievemente inferiore rispetto a quella del Paese. Nel primo trimestre del 2021, in base a dati preliminari, la crescita del credito ha continuato a intensificarsi.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

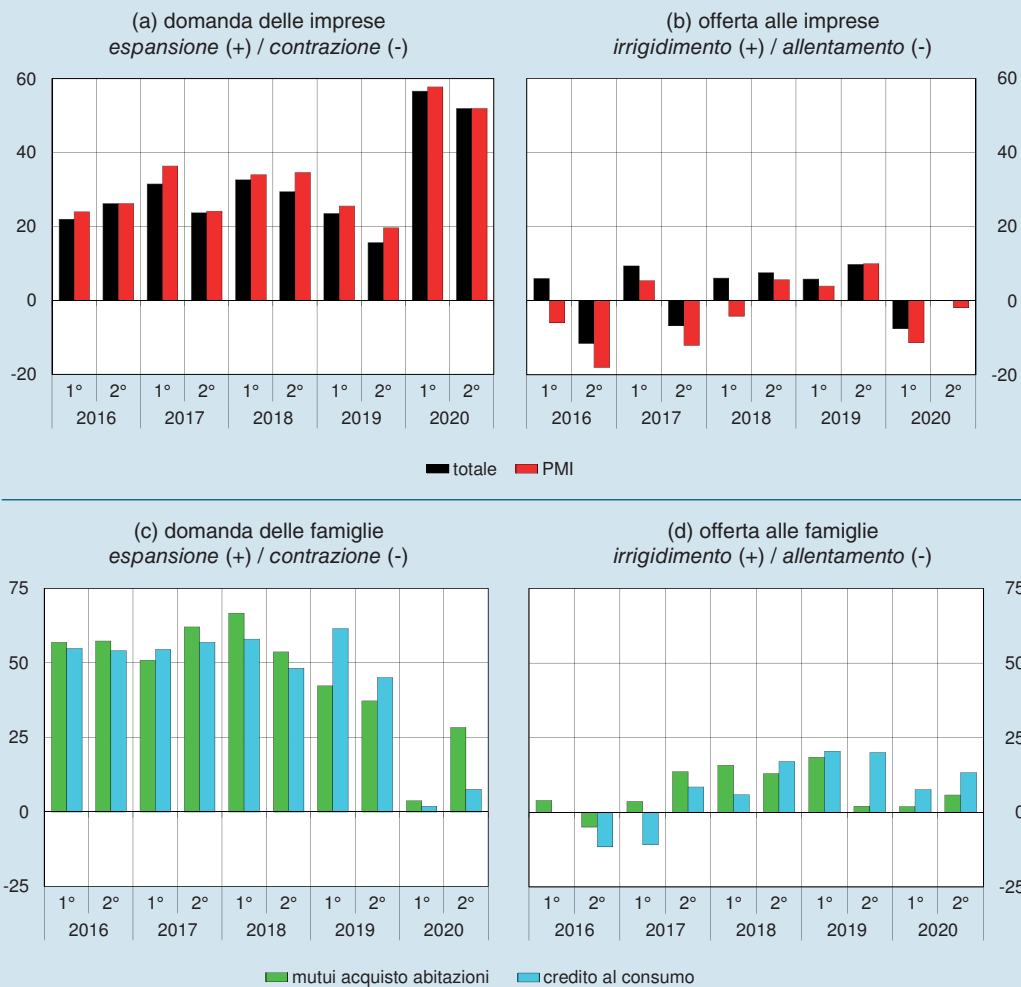
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative a marzo 2021 sono provvisorie.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base all'indagine condotta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia tra marzo e maggio scorsi, che ha interessato un campione di circa 50 responsabili dei principali sportelli bancari lucani, nel 2020 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente (figura, pannello a), in particolare per il finanziamento del capitale circolante e per la ristrutturazione del debito; tale tendenza dovrebbe proseguire nella prima parte del 2021. L'offerta di credito si è fatta al contempo più distesa grazie all'allentamento registrato nel primo semestre (figura, pannello b), ma nelle aspettative degli operatori dovrebbe farsi lievemente più restrittiva nel 2021.

Figura

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito (1)
(valori percentuali)



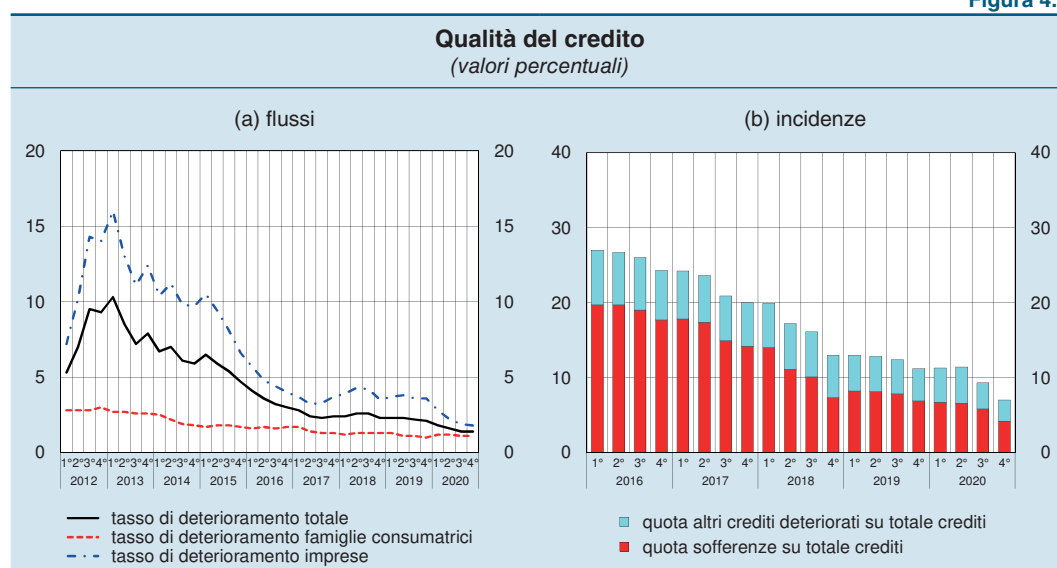
Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in Basilicata*.

(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito/irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito/allentamento dell'offerta di credito" rispetto al semestre precedente. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

Per quanto riguarda le famiglie, nel 2020 la domanda di credito al consumo e di mutui ha decelerato nella prima parte dell'anno, risentendo rispettivamente del calo dei consumi e della flessione delle compravendite immobiliari (cfr. *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), per poi tornare ad espandersi nel secondo semestre, soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (figura, pannello c). Dal lato dell'offerta, secondo i responsabili degli sportelli lucani si è registrato un lieve inasprimento delle condizioni, attribuibile soprattutto al credito al consumo (figura, pannello d). Gli operatori si aspettano che gli andamenti di domanda e offerta prevalenti alla fine del 2020 proseguiranno nell'anno in corso.

La qualità del credito. – Gli indicatori sulla qualità del credito mostrano un quadro articolato, nonostante l'intenso peggioramento della congiuntura. Nella media dei quattro trimestri del 2020 il tasso di deterioramento è diminuito all'1,4 per cento (2,1 nel 2019; tav. a4.6 e fig. 4.2.a), un livello inferiore alla media del Mezzogiorno ma superiore a quella nazionale. L'andamento dell'indicatore ha beneficiato delle misure di sostegno ai prestiti delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche, nonché della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti disposte dalle autorità di vigilanza (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Figura 4.2

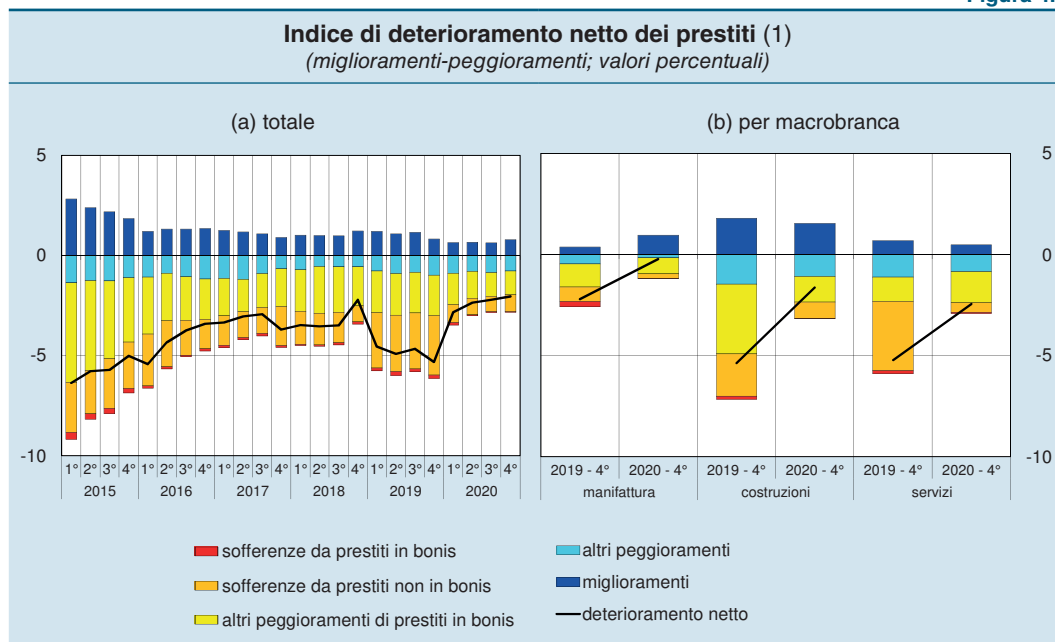


Fonte: Centrale dei rischi per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

Al calo del tasso di deterioramento si è associata una significativa riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati. A dicembre la loro incidenza sul totale dei crediti si è portata, al lordo delle rettifiche di valore, al 7,0 per cento (11,4 per le imprese e 3,5 per le famiglie; fig. 4.2.b e tav. a4.7), a fronte dell'11,1 per cento di fine 2019. La quota di sofferenze è scesa dal 6,9 al 4,2 per cento mentre quella degli altri deteriorati dal 4,3 al 2,8.

Anche l'indice di deterioramento netto, che considera le variazioni negative nella qualità dei prestiti al netto di quelle positive, non ha ancora risentito degli effetti negativi della crisi pandemica (fig. 4.3.a). L'indice ha registrato valori meno negativi per tutti i principali settori di attività economica; il miglioramento è stato più evidente per il settore delle costruzioni e per quello dei servizi (fig. 4.3.b).

Figura 4.3

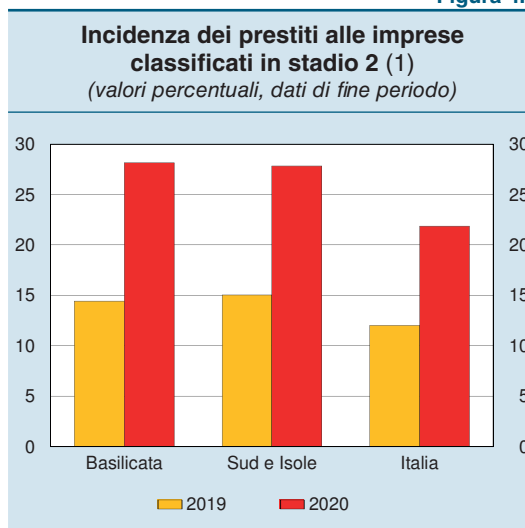


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Altri indicatori che colgono più tempestivamente l'evoluzione della qualità dei prestiti evidenziano un peggioramento del rischio di credito. Uno di tali indicatori è basato sulla classificazione dei finanziamenti nei bilanci bancari, secondo il principio contabile IFRS 9, il quale prevede che i prestiti siano suddivisi in diversi stadi di rischio: stadio 1 al momento dell'erogazione, stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, stadio 3 se vengono classificati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, in Basilicata tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti

Figura 4.4



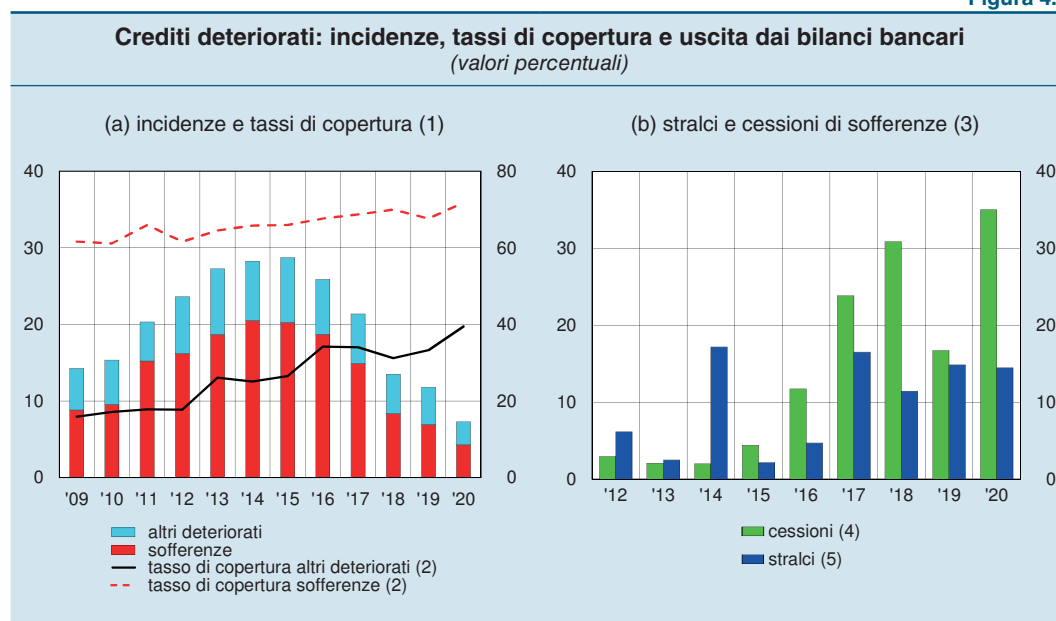
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9).

classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è passata dal 14,4 al 28,2 per cento, prefigurando un peggioramento della qualità del credito nei prossimi mesi. L'indicatore, che l'anno precedente risultava superiore alla media italiana di poco più di 2 punti percentuali, alla fine del 2020 ha superato l'analogo dato nazionale di circa 6 punti (fig. 4.4).

Tassi di copertura, garanzie e uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Un altro indicatore su cui si riflette altrettanto tempestivamente il peggioramento della qualità del credito è il tasso di copertura dei crediti deteriorati (definito come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti anomali) che è salito al 58,4 per cento a dicembre dal 53,3 di un anno prima (fig. 4.5.a e tav. a4.8); il valore dell'indicatore è aumentato sia per i crediti in sofferenza sia per gli altri deteriorati. Anche il tasso di copertura dei prestiti *in bonis* è aumentato, riflettendo l'aumento dell'ammontare dei finanziamenti per i quali le banche hanno riscontrato un rialzo del rischio di credito (c.d. passaggio da stadio 1 a stadio 2). In prospettiva, sull'andamento del tasso potrebbero influire anche gli effetti del già citato principio contabile IFRS 9 e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (c.d. *backstop* prudenziale) introdotto nel 2019 dal legislatore europeo¹.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

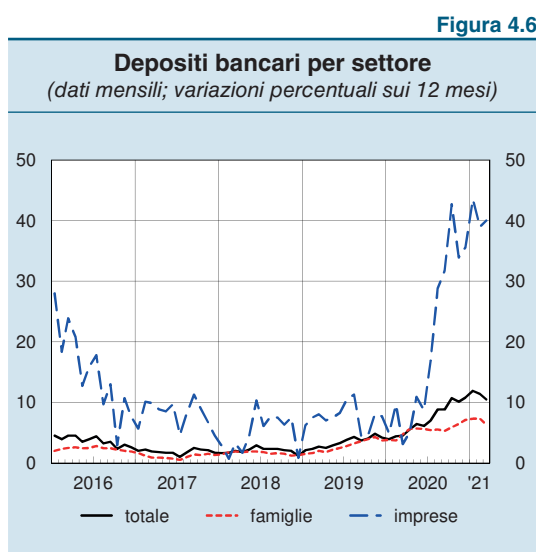
¹ Il meccanismo di calendario prevede la svalutazione integrale dei crediti deteriorati secondo scadenze prestabilite; esso mira ad assicurare che i crediti deteriorati non si accumulino nei bilanci bancari senza adeguate rettifiche di valore. Nell'aprile del 2019 il legislatore europeo ha introdotto una norma, nota come *backstop* prudenziale, che definisce la tempistica per la svalutazione integrale dei crediti: 3 anni per i prestiti non garantiti, 7 anni per quelli con garanzie diverse da immobili, 9 anni per quelli garantiti da immobili.

L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata più elevata nel settore produttivo, in particolare per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi, rispetto a quanto osservato per le famiglie; per queste ultime, tuttavia, l'indice ha fatto registrare un aumento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente portandosi, a dicembre, al 50,0 per cento. I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono risultati di quasi 9 punti percentuali più elevati rispetto ai livelli medi. Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia rappresentavano il 72,9 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (73,8 per i prestiti in sofferenza).

Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2020 hanno continuato a contribuire significativamente alla riduzione delle sofferenze bancarie, che ha beneficiato di alcune operazioni di carattere straordinario e dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"); quest'ultimo consente, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. In Basilicata nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza per circa 155 milioni di euro, ammontare quasi doppio rispetto a quello del 2019 (tav. a4.9). Le dismissioni hanno riguardato il 35,1 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno, più del doppio rispetto a un anno prima (fig. 4.5.b). Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono state pari al 14,5 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio del 2020, valore sostanzialmente in linea con quello di un anno prima.

La raccolta

Nel 2020 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno continuato ad aumentare (10,8 per cento a dicembre rispetto al 4,2 di un anno prima; tav. a4.10 e fig. 4.6; cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 3). L'andamento ha riflesso sia l'aumento dei conti correnti delle imprese, per il rinvio della spesa per investimenti e l'accumulo di liquidità precauzionale, sia la crescita per le famiglie, derivante dal calo dei consumi. Anche l'incremento dei depositi a risparmio si è rafforzato, sia per le imprese sia per le famiglie, ma in misura più contenuta. L'aumento della raccolta ha riguardato anche i titoli a custodia, il cui valore ai prezzi di mercato è aumentato, sostenuto dalla crescita del risparmio gestito e dei titoli di Stato.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel primo trimestre del 2021 i depositi hanno continuato ad aumentare a un ritmo simile a quello di fine 2020; la crescita è proseguita anche per i titoli a custodia.

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

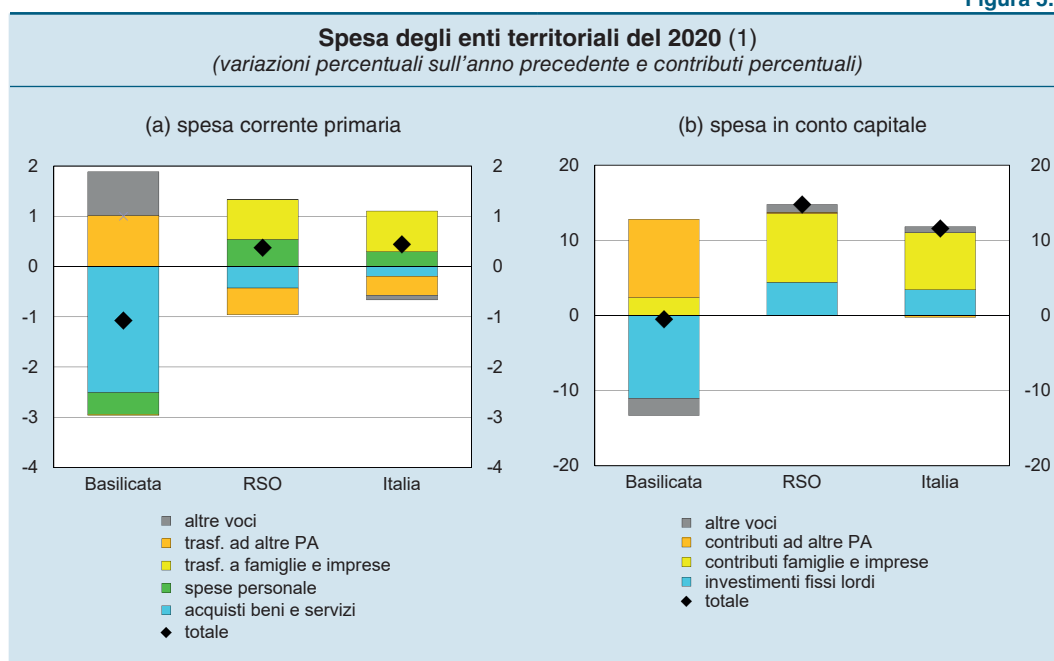
La pandemia ha determinato una modifica della composizione delle voci di bilancio degli enti territoriali: tra le spese sono aumentate quelle legate alla sanità e i trasferimenti a favore di imprese e famiglie; sul fronte delle entrate sono cresciuti i trasferimenti dallo Stato per compensare il minore gettito tributario ed extra-tributario.

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali in Basilicata è diminuita dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente, un dato in controtendenza rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a5.1). In termini pro capite la spesa ammonta a 4.203 euro (3.543 nelle RSO); circa l'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente primaria.

La spesa corrente primaria. – In Basilicata la spesa corrente primaria nel 2020 si è ridotta dell'1,1 per cento, a fronte di un lieve incremento nelle RSO (fig. 5.1.a). Tale dinamica è il riflesso soprattutto del calo degli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale e il cui andamento è ascrivibile in buona misura al dimezzamento degli esborsi per i servizi di trasporto pubblico a carico della Regione. Alla riduzione della spesa corrente ha contribuito anche quella per il personale, diminuita

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

per effetto anche del calo della spesa dei Comuni¹. Sono invece risultati sostanzialmente stabili i trasferimenti alle famiglie, erogati per la gran parte dai Comuni; nell'ambito di questa voce è aumentata la componente relativa alla distribuzione dei "buoni spesa", una delle misure volte a fronteggiare l'emergenza economica (cfr. il paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3 e nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19*).

La spesa in conto capitale. – Nel 2020 la spesa in conto capitale degli enti territoriali lucani è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di una sensibile crescita nella media delle RSO e dell'Italia (fig. 5.1.b; tav. a5.2). Tali dinamiche hanno determinato una riduzione del divario positivo di spesa rispetto alla media nazionale in termini pro capite (cfr. il riquadro: *La spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali nel lungo periodo*).

LA SPESA IN CONTO CAPITALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI NEL LUNGO PERIODO

La spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali lucane (Amministrazione regionale, che comprende le ASL, e altre Amministrazioni locali, in particolare i Comuni) rappresenta il 30 per cento di quella complessivamente erogata in regione dal Settore pubblico allargato (SPA), che comprende oltre alle Amministrazioni locali (AA.LL.) anche l'Amministrazione centrale della Pubblica amministrazione e le imprese pubbliche nazionali o locali¹.

In base alle informazioni dei Conti Pubblici Territoriali (CPT)² nel triennio 2016-18 la spesa in conto capitale delle AA.LL. in Basilicata era mediamente pari a 521 euro pro capite (tav. a5.3), un dato sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale (280 euro), ed era erogata per circa il 40 per cento dall'Amministrazione regionale e per la parte restante dalle altre AA.LL.

L'andamento. – Dal 2000 al 2018 in Basilicata la spesa delle AA.LL. si è ridotta a un tasso superiore a quello dell'Italia (rispettivamente -3,2 e -2,4 per cento). Nel primo decennio la spesa è cresciuta, per poi ridursi successivamente. Nell'intero periodo esaminato la spesa dell'Amministrazione regionale è diminuita in misura lievemente più intensa rispetto all'Italia, mentre il calo nelle altre AA.LL. è stato più marcato. Anche in termini pro capite la dinamica della spesa delle AA.LL. è risultata

¹ Per la definizione dettagliata del SPA e delle sue componenti, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Settore pubblico allargato*.

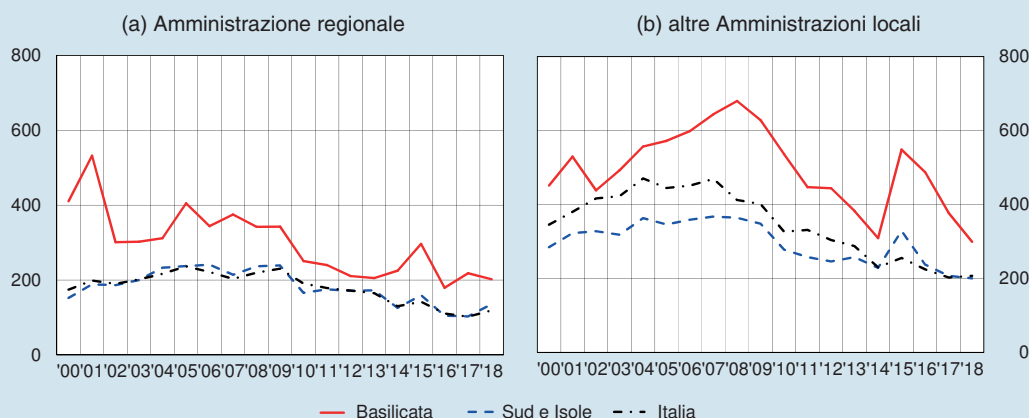
² I dati dei CPT rilevano per un esteso lasso temporale i flussi finanziari di cassa del SPA, disaggregati per entità, voci di spesa e settori economici. Gli ultimi dati disponibili sono riferiti al 2018.

¹ La flessione è stata determinata in primo luogo dal venir meno nel 2020 della posta straordinaria relativa al rinnovo dei contratti, contabilizzata nel 2019; vi ha inoltre contribuito l'uscita dei dipendenti che hanno beneficiato di "quota 100", fenomeno più intenso nelle regioni del Mezzogiorno, dove l'età media del personale è più elevata. I risparmi sono stati solo in minima parte compensati dai costi connessi con i nuovi ingressi, anche a causa del blocco dei concorsi pubblici dovuto al Covid-19.

più sfavorevole rispetto alla media nazionale (figura): ne è conseguito un calo del differenziale positivo di spesa pro capite delle AA.LL. lucane rispetto all'Italia nel periodo esaminato.

Figura

Spesa pro capite in conto capitale per comparto in Basilicata



Fonte: elaborazioni su dati CPT; per la popolazione residente, Istat; cfr. *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Settore pubblico allargato*.

La riduzione della spesa dell'Amministrazione regionale lucana è ascrivibile ai minori trasferimenti al settore privato, mentre la flessione nelle altre AA.LL. è dovuta anche al calo degli investimenti. La contrazione della spesa delle altre AA.LL. è un fenomeno diffuso in tutte le aree del Paese, determinato dai vincoli di spesa, soprattutto riferiti ai Comuni, divenuti più stringenti nel secondo decennio in esame, sotto la spinta dell'accelerazione del risanamento della finanza pubblica³.

La composizione. – La spesa in conto capitale delle AA.LL. è costituita per circa tre quarti da investimenti e per la restante parte da trasferimenti, quasi interamente indirizzati al settore privato. In particolare, nell'Amministrazione regionale la quota degli investimenti sulle spese complessive (pari a circa il 40 per cento) è inferiore di circa 20 punti percentuali rispetto alla media nazionale, mentre nelle altre AA.LL. tale quota supera il 90 per cento, come nel resto del Paese (tav. a5.4).

L'Amministrazione regionale ha destinato il 60 per cento della spesa in conto capitale ai seguenti settori⁴: servizio idrico, ricerca e sviluppo, sanità e industria e artigianato, contro il 38 circa dell'Italia; in ciascuno di questi settori l'incidenza della

³ Si fa riferimento, in particolare, alle regole sugli equilibri di bilancio (le norme del Patto di stabilità, in vigore dal 1999, cui si sono aggiunte dal 2008 quelle del saldo di competenza mista) e a quelle sull'armonizzazione contabile. Cfr. P. Chiades e V. Mengotto, *Il calo degli investimenti dei Comuni, tra Patto di stabilità interno e carenze di risorse*, Questioni di economia e finanza, 210, Banca d'Italia, 2013.

⁴ I dati dei CPT sulla spesa in conto capitale per singoli settori ricomprendono anche le partite finanziarie (acquisizione di partecipazioni e concessione di crediti). In Basilicata l'incidenza delle partite finanziarie sul totale della spesa in conto capitale è 2 per cento per l'Amministrazione regionale e del 14 per cento per le altre Amministrazioni locali, mentre nella media nazionale si attesta su valori più elevati (7 e 16 per cento, rispettivamente).

spesa sul totale è stata superiore a quella del resto del Paese, ad eccezione della sanità (tav. a5.5). In Basilicata gli investimenti in ambito sanitario nel corso del ventennio sono diminuiti in media del 1,9 per cento l'anno, in linea con l'Italia. A livello pro capite tale spesa è diminuita a 25 euro in media nel triennio 2016-18, 3 euro in meno rispetto all'Italia. Con riferimento alle altre AA.LL., i principali comparti di destinazione della spesa sono stati: la viabilità, l'amministrazione generale, l'istruzione e l'edilizia abitativa.

La spesa per investimenti degli enti territoriali, che costituisce la principale componente della spesa in conto capitale, ha principalmente lo scopo di garantire adeguate infrastrutture, anche con l'intervento di società concessionarie, come avviene in Basilicata con riferimento al settore idrico (cfr. il riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile*). Nel 2020 tale spesa è diminuita del 21 per cento, a fronte di un aumento del 6,5 nelle RSO.

LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresentano uno dei sei macro obiettivi individuati dalla UE per valutare la sostenibilità ambientale delle attività economiche¹.

In Italia, circa un quinto dell'acqua prelevata è impiegata per usi civili ed è distribuita tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati.

Dati regionali relativi alle infrastrutture idriche sono disponibili nel *Censimento delle acque per uso civile* condotto dall'Istat. Da questi emerge come nel 2018 (ultimo dato disponibile) la rete idrica lucana disperdesse oltre due quinti dell'acqua prelevata (figura, pannello a), poco meno della media del Mezzogiorno, ma in misura ampiamente superiore rispetto alle regioni del Nord (tav. a5.6). L'1,4 per cento della popolazione risiedeva in comuni privi del servizio di depurazione, un dato significativamente inferiore a quello del Mezzogiorno (6,3) e del Paese (2,7); la quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche avanzate² era superiore rispetto al Mezzogiorno e in linea con la media nazionale. Tuttavia, secondo i dati del Ministero dell'ambiente, a maggio del 2020 erano 19 gli agglomerati lucani ancora interessati dalle procedure di infrazione riguardanti la conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla direttiva europea in materia, per un totale di circa 209.000 abitanti equivalenti³.

¹ Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

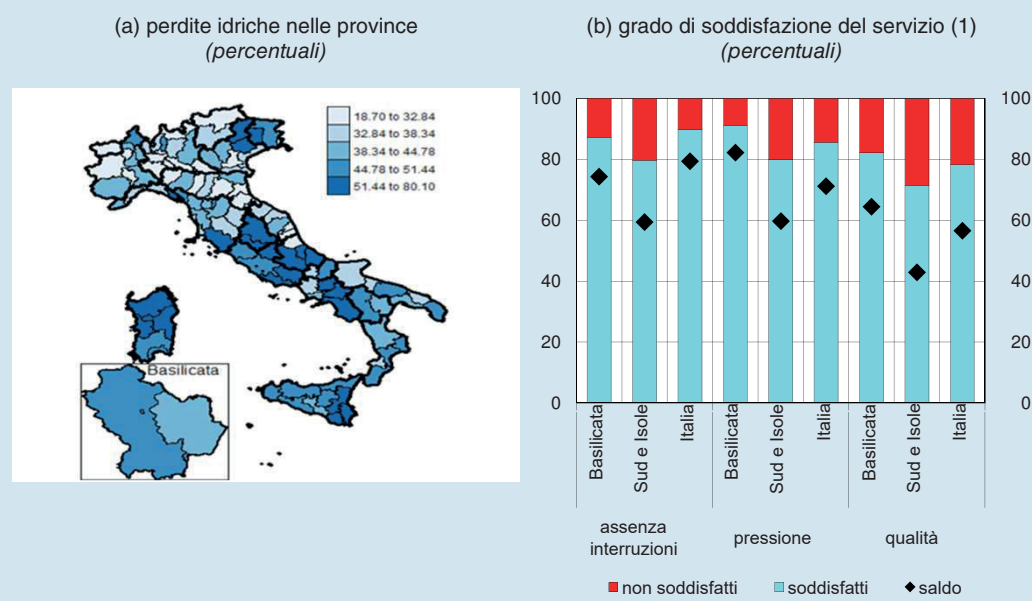
² Per il dettaglio delle caratteristiche dei diversi tipi di trattamento delle acque reflue si rinvia a *Censimento delle acque per uso civile*, Istat, 2018.

³ Gli agglomerati sono aree urbane al di sopra di una determinata soglia di abitanti equivalenti. Un abitante equivalente corrisponde a quanto mediamente immesso nell'arco della giornata nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente.

Gli utenti lucani mostrano, secondo i dati dell'*Indagine multiscopo* dell'Istat, un livello di soddisfazione più elevato del Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con la media nazionale circa la qualità dell'acqua (odore, sapore e limpidezza), la pressione di erogazione e la continuità del servizio (figura, pannello b).

Figura

Infrastruttura idrica di distribuzione



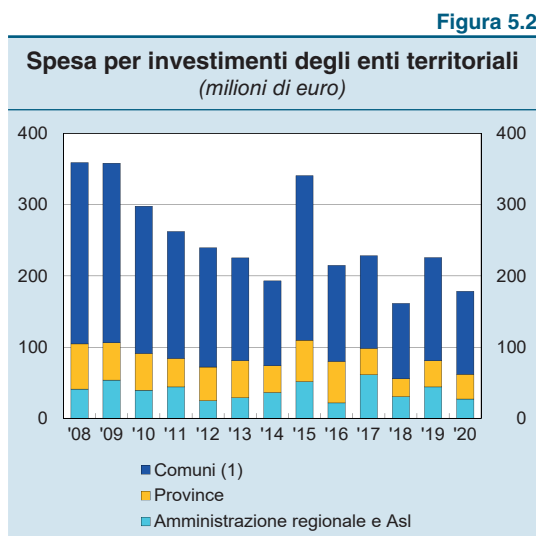
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento delle acque per uso civile*, anno 2018 per il pannello (a); elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*, anno 2020 per il pannello (b).

(1) Percentuale di famiglie che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte, di quelle che si dichiarano poco o per niente soddisfatte e saldo tra le due quote, relativamente a "Assenza di interruzioni della fornitura"; "Livello di pressione dell'acqua"; "Odore, sapore e limpidezza dell'acqua".

Lo stato delle infrastrutture idriche dipende dall'ammontare di investimenti realizzati dai gestori del servizio: enti locali, nel caso delle gestioni in economia, oppure imprese, quasi sempre a capitale misto pubblico-privato. Utilizzando le informazioni presenti nella base dati Cerved e nell'anagrafe Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) degli operatori del settore, per le società di capitali, e quelle presenti nel Siope per gli enti locali (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*) emerge come nel periodo 2011-19 gli investimenti pro capite siano stati pari in media a 37,2 euro, superiori alla media del Mezzogiorno (32,5) e inferiori rispetto alla media nazionale (41,4). L'ammontare è stato mediamente pari a 20,4 milioni di euro l'anno.

Dal 2008 al 2020 gli investimenti degli enti territoriali lucani hanno registrato una flessione significativa, ad eccezione della temporanea ripresa del 2015, ultimo anno in cui potevano essere rendicontati i pagamenti effettuati a valere sui fondi europei del ciclo di programmazione 2007-2013 (fig. 5.2). La flessione del 2020, ascrivibile soprattutto ai Comuni, è stata determinata dalla marcata diminuzione degli investimenti in opere pubbliche – e in particolare in infrastrutture stradali – che ne costituiscono la componente più rilevante.

Tra le altre componenti della spesa in conto capitale figurano i contributi agli investimenti destinati a imprese e famiglie, che ne rappresentano circa un quarto. L'aumento di tale voce, a un ritmo inferiore rispetto alle RSO, è riconducibile alle erogazioni effettuate dalla Regione a favore delle imprese. Sull'andamento influisce, tra gli altri fattori, anche l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*). Secondo nostre elaborazioni, nel 2020 l'incidenza del POR FESR 2014-2020 sulla spesa in conto capitale complessiva degli enti territoriali lucani è stata pari a circa il 20 per cento.



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

I programmi operativi regionali 2014-2020

In base ai dati del Documento di economia e finanza alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Basilicata avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 73,9 e al 46,2 per cento della dotazione disponibile (tav. a5.7). Il livello di attuazione finanziaria era superiore a quello registrato dalla media delle “regioni meno sviluppate” (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e sostanzialmente in linea con la media nazionale.

L'avanzamento dei POR nel 2020 è riconducibile anche ai provvedimenti dell'Unione europea che hanno consentito di velocizzare la spesa mediante la riprogrammazione dei fondi della politica di coesione, al fine di contrastare l'emergenza pandemica (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). La Regione Basilicata ha previsto di riprogrammare risorse corrispondenti al 18 per cento circa della dotazione dei POR, per un importo di 150 milioni (cfr. il riquadro: *La riprogrammazione delle risorse regionali in chiave anti Covid*).

LA RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE REGIONALI IN CHIAVE ANTI COVID

Le Regioni hanno riprogrammato parte dei fondi comunitari e assegnato risorse proprie per finanziare misure dirette al contrasto degli effetti della pandemia sul sistema economico, sociale e sanitario.

Sulla base degli ultimi dati forniti dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale (aggiornati al 1° febbraio 2021), in Italia le risorse dei POR oggetto di rimodulazione

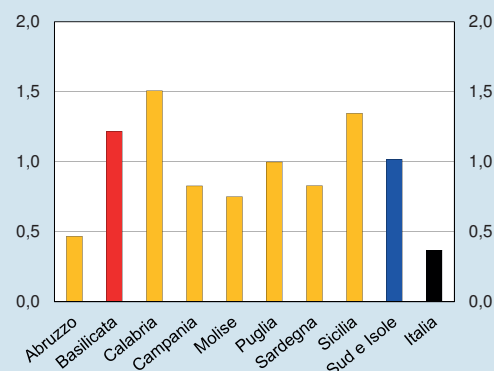
ammontavano a poco meno di 6,5 miliardi di euro (tav. a5.9), su una dotazione complessiva di 35,5 miliardi. I fondi rimodulati dalla Regione Basilicata erano pari a 150 milioni, di cui 108 risultano già stanziati¹.

In Basilicata a beneficiare della riprogrammazione sono state soprattutto le imprese, cui è stato destinato il 64 per cento delle risorse totali (un dato superiore di circa 10 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno e di 22 nei confronti dell'Italia), prevalentemente a fondo perduto; una quota minore è costituita da micro-prestiti concessi a condizioni agevolate a piccole imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti. A iniziative di carattere sociale è stato indirizzato il 9 per cento delle risorse complessive, per l'erogazione di contributi nei confronti di percettori di reddito basso (istituzione di *social card*, contributi a studenti fuori sede, distribuzione eccedenze alimentari; 3 per cento nel Mezzogiorno e in Italia); il 4 per cento è stato destinato al potenziamento dei servizi sanitari destinati all'emergenza (24 e 30 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia), mentre la restante parte (24 per cento) è stata rivolta essenzialmente a misure di sostegno del lavoro a distanza (19 e 25 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia; cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile* del capitolo 6).

A livello pro capite l'ammontare di risorse europee destinate a essere rimodulate dalla Regione Basilicata (267 euro) è risultato significativamente superiore rispetto al Mezzogiorno (193 euro; tav. a5.10)². I divari territoriali nell'entità dei fondi oggetto di riprogrammazione sono molto marcati anche in termini di PIL. In Basilicata tale rapporto si è ragguagliato all'1,2 per cento, un dato superiore a quello del Mezzogiorno (figura)³.

Tra le misure già adottate dalla Regione mediante la rimodulazione dei fondi strutturali, la più importante in termini di risorse impegnate è stata l'erogazione di 53 milioni a fondo perduto alle imprese per il finanziamento del circolante (di cui 30 destinati alle microimprese dell'industria,

Figura
Incidenza sul PIL dei fondi strutturali europei riprogrammati (1)
(valori percentuali)



Fonte: Ministro per il Sud e la coesione territoriale per l'ammontare dei fondi europei; Istat, per il PIL.
(1) I dati del PIL fanno riferimento al 2019.

¹ Le risorse oggetto di rimodulazione (150 milioni) sono specificate nella delibera quadro n. 609 del 10 settembre 2020, che riporta il programma degli interventi di sostegno in chiave anti Covid a valere sui POR regionali. Dall'esame delle delibere della giunta regionale è emerso che le misure di sostegno all'economia adottate entro il 2020 ammontavano complessivamente a 108 milioni.

² Considerando soltanto le risorse relative ai provvedimenti finora adottati (108 milioni), il dato pro capite regionale si attesterebbe a 192 euro, in linea con il Mezzogiorno e superiore di 85 euro rispetto alla media nazionale.

³ Limitando l'analisi alle sole risorse già rimodulate, l'incidenza sul PIL regionale sarebbe dello 0,9 per cento, un dato di poco inferiore a quello del Mezzogiorno ma superiore di mezzo punto percentuale a quello dell'Italia.

commercio e artigianato e 23 a favore di operatori del turismo⁴; DGR 357/2020; tav. a5.11). Per il sostegno di imprese e liberi professionisti sono stati stanziati 20 milioni, a titolo di contributi a fondo perduto, al fine di coprire l'80 per cento della tassa locale sui rifiuti (DGR 885/2020) ed è stata anche prevista la distribuzione di contributi a fondo perduto per circa 6 milioni per quelli che, a causa della sospensione dell'attività, non hanno percepito emolumenti (DGR 273/2020 e DGR 397/2020). Alle aziende del settore agricolo con fatturato in calo infine sono stati destinati 11,6 milioni (DGR 680/2020).

Sempre al fine di contenere gli effetti dell'emergenza sanitaria, le Regioni, in aggiunta alla rimodulazione dei fondi strutturali europei, hanno stanziato risorse proprie. In Basilicata tali risorse, a fine 2020, ammontavano a circa 23 milioni (tav. a5.13). Nell'ambito delle agevolazioni destinate alle attività economiche la più rilevante era quella del micro-credito a imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti (DGR 197/2020 e 625/2020)⁵. Nel sociale è stata prevista la distribuzione di bonus a sostegno alle famiglie in carico presso i servizi sociali. Sul fronte dell'istruzione è stato stanziato un fondo per migliorare la sicurezza delle scuole e per agevolare la didattica a distanza (cfr. il riquadro: *La didattica a distanza* del capitolo 3).

⁴ In particolare, l'aiuto alle imprese (da 1.000 a 3.000 euro) è finalizzato alla copertura dei costi fissi sostenuti durante la sospensione delle attività ed è parametrizzato al numero degli addetti al 2019. I fondi agli operatori del turismo (strutture ricettive, stabilimenti balneari, agenzie di viaggio, tour operator e ristorazione) sono stati invece indirizzati al finanziamento delle spese per la messa in sicurezza delle strutture. L'importo del contributo va da 2.000 a 110.000 euro, in relazione al fatturato del 2019; fino a 40.000 euro l'erogazione avviene dopo la presentazione della domanda, mentre la differenza è pagata con l'avanzamento dei lavori.

⁵ L'aiuto è destinato alla copertura delle spese per investimenti e di gestione sostenute dopo la presentazione della domanda di partecipazione e prevede la concessione di mutui chirografari a tasso agevolato per un importo ricompreso da 5.000 a 30.000 euro e una durata massima di 84 mesi, con 24 mesi di preammortamento.

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.14). Tale andamento riflette principalmente le spese legate all'emergenza sanitaria e in particolare i maggiori acquisti di beni e servizi.

Nel corso del 2020 il personale sanitario in Basilicata è aumentato di 300 addetti, di cui il 56 per cento rappresentato da infermieri, il 23 per cento da medici e la restante parte da altre categorie. Il 90 per cento delle assunzioni sono avvenute mediante contratti di lavoro a termine; il residuo 10 per cento con ricorso a incarichi a liberi professionisti (tav. a5.15). Questo ha consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale esistente, che risultava a fine 2019 pari a 132 addetti ogni 10.000 abitanti.

Dalla rilevazione svolta dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) è emerso che la Basilicata ha registrato un calo dei ricoveri non collegati al Covid-19 (-35 per cento circa nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e delle prestazioni di specialistica ambulatoriale (-68 per cento circa nei primi nove mesi). In generale, il recupero del ritardo delle prestazioni sospese

insieme all'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (*Long Covid*) si tradurranno verosimilmente in un maggiore fabbisogno sanitario in futuro, che potrebbe essere soddisfatto anche con un maggior ricorso all'assistenza territoriale (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

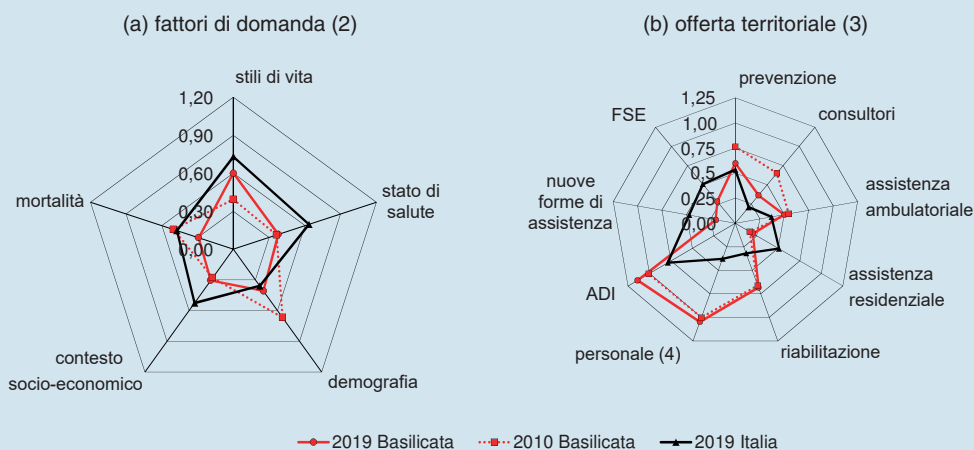
L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale, costituita dall'insieme delle prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o direttamente al domicilio del paziente¹.

La situazione complessiva dal lato della domanda di salute di assistenza territoriale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*) pone la Basilicata in una posizione meno favorevole rispetto alla media nazionale per tutti gli indicatori, ad eccezione di quelli relativi alla demografia, per i quali la regione è allineata alla media (figura, pannello a; tav. a5.16).

Figura

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Dal lato dell'offerta, la regione nello scorso decennio ha potenziato soprattutto l'assistenza domiciliare e attualmente eroga prestazioni socio-sanitarie sostanzialmente in linea con gli standard nazionali, almeno per quanto riguarda le forme di assistenza

¹ Vi rientrano la medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della Salute e gli Ospedali di Comunità.

tradizionali: l'attività di prevenzione ha sostanzialmente raggiunto la media italiana, salvo che per le coperture vaccinali in età pediatrica, i consultori presentano ormai una diffusione più ampia di quella media nazionale (figura, pannello b), così come gli ambulatori (tav. a5.17). Un segmento rilevante, soprattutto per l'assistenza agli anziani, riguarda l'offerta di prestazioni residenziali. In Basilicata i centri di riabilitazione, costituiti soltanto da strutture private, hanno un numero di posti letto che supera il doppio della media italiana, così come la dotazione di medici e di personale sanitario. La presa in carico di pazienti è tuttavia inferiore e la durata media della degenza nettamente superiore. Quanto alle strutture residenziali, l'offerta di posti letto è sensibilmente più contenuta della media nazionale, soprattutto per i posti dedicati agli anziani (tav. a5.18); tale carenza è compensata tuttavia dall'assistenza a domicilio (tav. a5.19). L'assistenza territoriale si basa anche sul ruolo svolto dai medici in convenzione (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta), oltre che dai medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza. A livello pro capite la dotazione attuale di tale personale è più ampia rispetto a quella media del Paese (tav. a5.20).

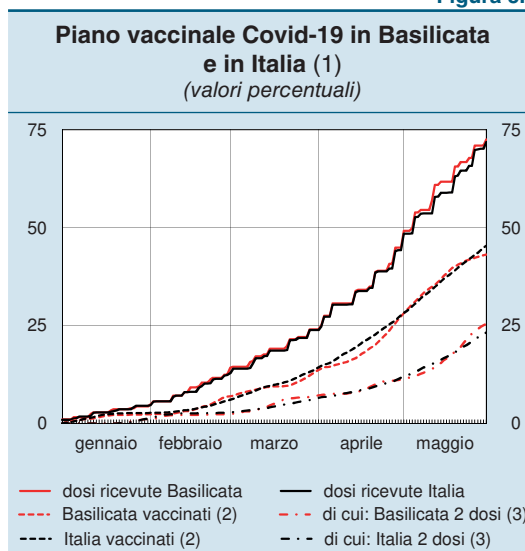
Per il contrasto all'epidemia di Covid-19 a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione. In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, la Basilicata ha ricevuto 73 dosi di vaccino ogni 100 abitanti e ne ha somministrate circa 69 (sostanzialmente in linea con il dato nazionale; fig. 5.3). A fine maggio il 43 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 25 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Basilicata al netto di quelle finanziarie sono aumentate dell'11,0 per cento rispetto all'anno precedente (a 2,6 miliardi di euro), a fronte di una crescita meno intensa nella media delle RSO; in termini pro capite esse sono pari a 4.738 euro, un dato più elevato di quello medio del gruppo di confronto (tav. a5.21). La crescita è dovuta principalmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti dell'epidemia di Covid-19.

Nel 2020 le entrate tributarie degli enti territoriali lucani, al netto delle anticipazioni sanitarie e della compartecipazione IVA, sono diminuite. Nei Comuni, il calo è riconducibile

Figura 5.3



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale anti Covid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson.

al blocco delle attività e alle restrizioni alla mobilità disposti per limitare il contagio e ai provvedimenti a favore di alcune categorie di contribuenti maggiormente colpiti dalla crisi.

Al calo del gettito tributario si è contrapposto un forte incremento dei trasferimenti correnti (40,2 per cento; 47,0 per cento nelle RSO), riferibile in prevalenza a maggiori risorse statali ricevute per fronteggiare l'emergenza, che ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo. Nel complesso il loro ammontare ha raggiunto l'importo di 840 euro pro capite, pari al 17,7 per cento delle entrate totali (rispettivamente 784 euro e 19,8 per cento nelle RSO). Le entrate di natura extra-tributaria si sono ridotte del 9,4 per cento. Il calo è stato determinato principalmente dai minori incassi dei Comuni. Sul complesso delle entrate extra-tributarie comunali, circa un quarto è riconducibile alle royalties ricevute da Viggiano e dagli altri otto Comuni interessati dalle attività estrattive, che sono calate nel 2020 (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). La flessione delle entrate extra-tributarie complessive è stata attenuata dalla crescita di quelle relative alla Regione.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Per i Comuni lucani le entrate tributarie ed extra-tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano il 46,1 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore più basso di quello medio nazionale (62,3 per cento)². Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 26,5 milioni (rispettivamente di 20,2 e 6,3 milioni per le entrate tributarie e quelle extra-tributarie), corrispondente a una riduzione del 5,5 per cento delle entrate correnti annue, un valore lievemente più basso della media nazionale (-5,9 per cento).

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria³ hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il saldo complessivo di bilancio

Il disavanzo (o avanzo se positivo) costituisce la parte disponibile del risultato di amministrazione, ed è calcolato sottraendo a quest'ultimo una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi, una quota vincolata e una quota destinata a investimenti

² Riguardo alle entrate tributarie si tratta in particolare dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni della Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra-tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

³ Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi.

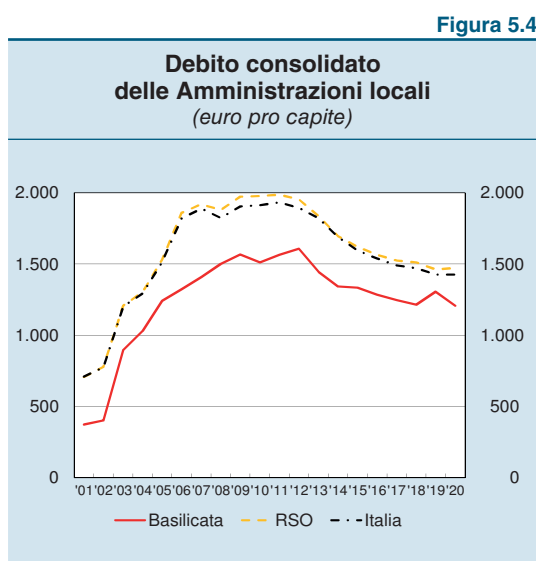
(cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). A fine 2019 gli enti territoriali della Basilicata evidenziavano nel complesso un disavanzo. Quello della Regione era pari a 85 euro pro capite (640 nella media delle RSO in disavanzo), e derivava per circa il 90 per cento dalla sottrazione di poste con vincolo di destinazione poiché rivenienti da trasferimenti ricevuti ma non ancora spesi (tav. a5.22). Le due Province avevano un saldo di bilancio molto vicino al pareggio. Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, come nel resto del Paese, di alcune modifiche alle regole di contabilizzazione del fondo crediti di dubbia esigibilità e del fondo anticipazioni di liquidità (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*) che hanno comportato un aumento della parte accantonata. Ne è conseguito un calo di 5 punti percentuali della quota dei Comuni in avanzo o in pareggio, che si è ragguagliata al 78 per cento (81 nella media delle RSO, dall'85 dell'anno precedente).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per gli enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento; per l'esercizio 2020 tale possibilità è stata estesa anche alle spese correnti connesse con l'emergenza Covid-19, ferma restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e per la salvaguardia degli equilibri. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*) nel 2020 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni lucani si attestavano tra 67 e 130 milioni di euro (rispettivamente l'8,1 e il 18,3 per cento delle riscossioni di competenza), a seconda delle ipotesi di spendibilità considerate (tav. a5.23). In tutti gli scenari considerati, circa 22 milioni di avanzo potenzialmente spendibile erano riconducibili al Comune di Viggiano, principale percettore di royalties da estrazione di idrocarburi.

Per quanto riguarda i Comuni con maggiore criticità finanziaria, alla fine del 2020 in Basilicata 6 risultavano in riequilibrio finanziario ("pre-dissesto") e 5 erano in dissesto (fra cui Potenza; tav. a5.24).

Il debito

Alla fine del 2020 la consistenza complessiva del debito delle Amministrazioni locali lucane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.167 euro pro capite (contro 1.397 nella media nazionale; tav. a5.25 e fig. 5.4). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 1.412 euro. Nel 2020 il debito delle Amministrazioni locali lucane è diminuito (-8,3 per cento), proseguendo la tendenza in atto dal 2012. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è rimasto sostanzialmente invariato negli anni più recenti.



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

6. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA LUCANA

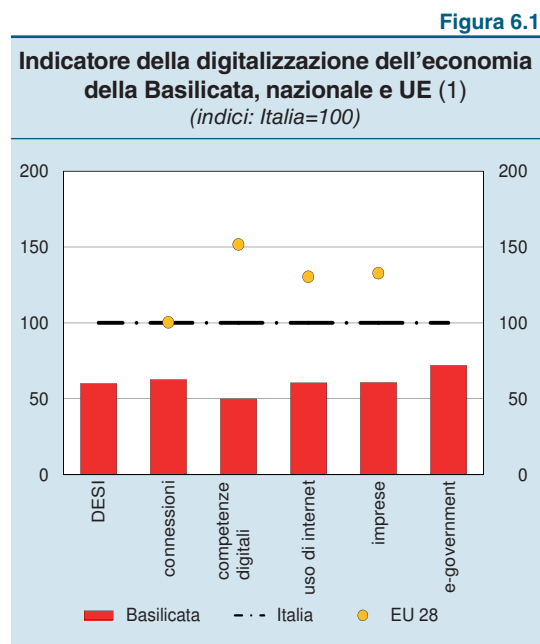
Lo sviluppo digitale è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*) e finanziario (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*) di un territorio, oltre che per promuovere le competenze e l'inclusione sociale dei suoi cittadini. L'attuale pandemia ha evidenziato ulteriormente l'importanza della connettività, delle tecnologie digitali e delle competenze informatiche, quali fattori cruciali nel garantire la continuità di attività lavorative e produttive in molti settori durante i periodi di misure restrittive per contenere i contagi (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile*).

Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale

Dal 2015 la Commissione Europea elabora il *Digital Economy and Society Index* (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli Stati membri in base ai seguenti fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale. Una nostra regionalizzazione dell'indicatore, che risente di lievi differenze rispetto alla metodologia comunitaria dovute alla mancanza di alcune variabili a livello locale, mostra che nel 2019 il livello di digitalizzazione della Basilicata risultava molto inferiore alla media nazionale in tutte le componenti considerate (fig. 6.1).

Per quanto riguarda la connettività, secondo gli ultimi dati dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), riferiti al 2019, l'86,4 per cento delle famiglie lucane era raggiunto dalla connessione a banda larga, il 65,4 da quella veloce e il 23,5 da quella ultraveloce¹ (erano rispettivamente il 92,8, il 66,0 e il



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*. (1) La media UE 28 è ottenuta riproporzionando a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione Europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di *e-government* per il differente perimetro di analisi (della Pubblica amministrazione in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

¹ Rispettivamente ad almeno 30 e 100 megabit al secondo.

34,5 per cento nella media nazionale). Nonostante la quota di comuni raggiunti dalla banda larga veloce (circa 70 per cento) fosse molto superiore alla media italiana (46,4 per cento), secondo i dati Istat la quota di famiglie lucane che disponeva di un abbonamento a internet a banda larga nel 2019 era inferiore al dato nazionale (67,5 per cento contro il 74,7).

L'indicatore che valuta le competenze digitali nella regione era inferiore alla media italiana che a sua volta registrava il valore più basso nel confronto europeo. In Basilicata risultava inferiore soprattutto la quota di coloro che avevano almeno competenze digitali di base e l'incidenza degli specialisti ICT sul totale degli occupati, in particolare la quota riferita alle donne.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi internet, secondo i dati Eurostat, nel 2019 il 23 per cento dei residenti di età compresa tra 16 e 74 anni non aveva mai effettuato un accesso a internet, mentre il 66 per cento lo aveva usato almeno una volta negli ultimi tre mesi, a fronte rispettivamente del 17 e 74 per cento della media nazionale.

Anche l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese era al di sotto della media nazionale (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*); vi influisce principalmente un'adozione inferiore dei software gestionali integrati e un utilizzo meno frequente di big data e social network; riguardo al ricorso all'e-commerce, invece, le imprese lucane si posizionavano su valori prossimi alla media nazionale.

Per cogliere le differenze tra le regioni italiane, l'indice che valuta l'*e-government* è stato calcolato con riferimento agli enti locali, poiché i servizi digitali offerti dalle Amministrazioni pubbliche centrali sono i medesimi per tutto il territorio nazionale. Anche in questo ambito la Basilicata si posizionava al di sotto della media nazionale: secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2019 il 75 per cento degli enti territoriali offriva almeno un servizio online ai cittadini e la media dell'offerta di servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e lo Sportello Unico per l'Edilizia si attestava al 51 per cento, valori entrambi inferiori alla media italiana. Anche riguardo all'avanzamento dei progetti strategici di trasformazione digitale si evidenziano ritardi rispetto al resto del Paese. Alla fine del 2020 infatti l'81 per cento della popolazione regionale risiedeva in comuni che avevano aderito all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, a fronte del 92 per cento della media nazionale, e solo un quarto degli enti comunali aveva ricevuto almeno una transazione su PagoPA, meno della metà della media italiana. Inoltre solo il 16 per cento degli enti aveva attivato servizi a cui si poteva accedere online tramite SPID (27 per cento in Italia). L'identità digitale, secondo l'Agenzia per l'Italia digitale, era stata attivata a settembre 2020 dal 17 per cento dei lucani, valore solo di poco inferiore alla media nazionale (18 per cento).

Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese

La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggior efficienza, competitività e crescita e potrebbe averne aumentato la

resilienza di fronte alle sfide poste dall'emergenza pandemica². Tuttavia in Italia la rilevanza dei settori delle tecnologie ICT³, che producono beni e servizi necessari all'utilizzo delle tecnologie digitali, e il grado di diffusione di queste ultime presso le imprese sono bassi nel confronto internazionale e presentano una marcata eterogeneità territoriale.

In base agli ultimi dati disponibili dell'Archivio statistico delle imprese attive, nel 2018 la Basilicata si caratterizzava per un basso livello di specializzazione nella produzione di servizi ICT: nel settore erano impiegati circa il 2,1 per cento degli addetti in regione, contro il 2,9 a livello nazionale. Anche nella manifattura ICT la quota di occupati era inferiore a quella italiana (rispettivamente 0,1 e 0,5 per cento). L'utilizzo dei beni e servizi ICT come input produttivi da parte delle imprese lucane era invece in linea con la media nazionale: in base agli ultimi dati disponibili dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET)⁴, nel 2016 il loro valore in rapporto al PIL era pari in regione al 4,9 per cento, a fronte del 4,4 della media italiana.

Attraverso i dati del primo Censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat nel 2019 è possibile analizzare il grado di diffusione delle tecnologie digitali tra le imprese. Tali dati, che si riferiscono al triennio 2016-18, evidenziano un livello di adozione delle tecnologie basate su internet e dei servizi *cloud* da parte delle aziende lucane sostanzialmente in linea con il dato italiano; si registra invece un utilizzo inferiore delle applicazioni di intelligenza artificiale, di software gestionali, di stampanti 3D e di sistemi di sicurezza informatica (fig. 6.2.a).

Tramite un'analisi *shift-share* è possibile scomporre il divario fra i tassi di adozione in regione e la media nazionale in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione per settore o per classe dimensionale del tessuto produttivo, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese⁵ (fig. 6.2.b). L'analisi mostra che la minor diffusione delle tecnologie digitali in Basilicata dipende soprattutto da tassi di adozione inferiori a parità di caratteristiche settoriali o dimensionali delle imprese.

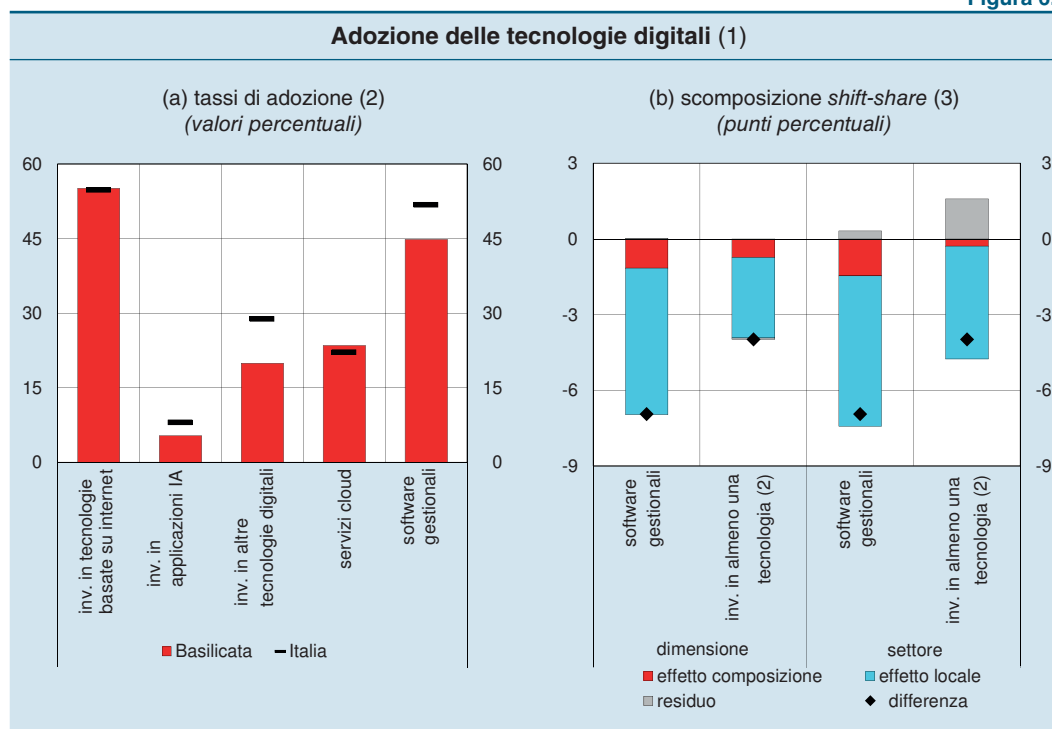
² Cfr. Commissione europea, Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2020 Italia, Bruxelles, 2020. Poiché i dati sono riferiti al 2019, l'indicatore include il Regno Unito nel calcolo della media europea.

³ Cfr. *Economia, innovazione, conoscenza*, Lectio magistralis del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, Gran Sasso Science Institute, L'Aquila, 16 dicembre 2020.

⁴ L'IRPET elabora una stima regionale degli acquisti di input produttivi suddivisi per divisione Ateco, distinguendo tra quelli acquistati da altre regioni italiane e quelli importati dall'estero (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

⁵ Dal momento che alcune informazioni sono coperte da segreto statistico, non è stato possibile tenere contemporaneamente conto del settore e della classe dimensionale.

Figura 6.2



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese.

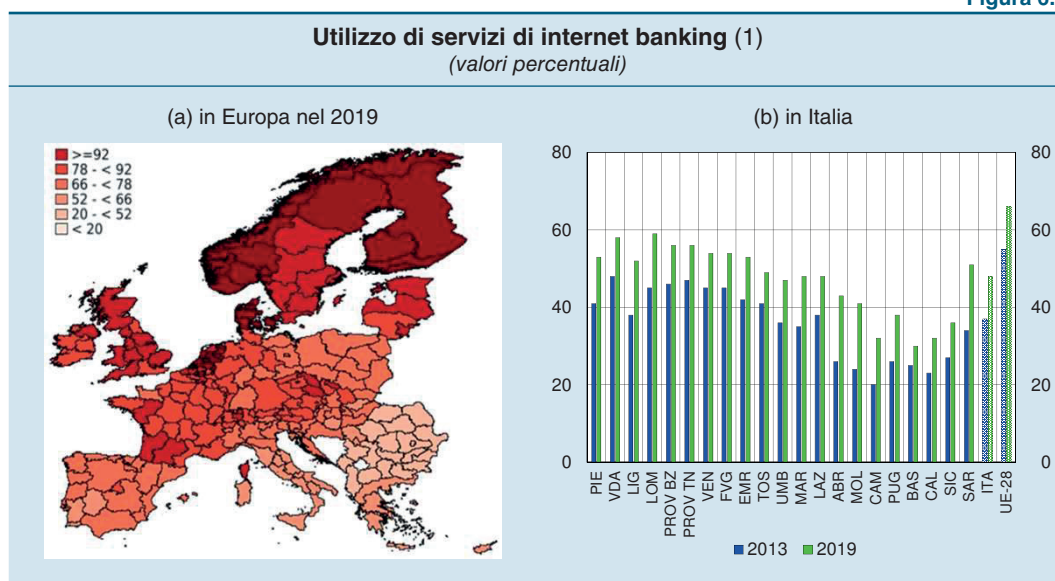
(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. – (2) Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di big data, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) Divario del tasso di adozione rispetto al dato nazionale. L'analisi *shift-share* scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale" dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo.

La digitalizzazione dei servizi finanziari

In risposta all'emergenza pandemica si sono modificate le modalità di erogazione dei servizi bancari. Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento negli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'Unione europea con il minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione (fig. 6.3.a). I divari territoriali sono elevati anche tra le regioni italiane. In Basilicata, la percentuale di persone che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking era pari al 30 per cento, un valore superiore rispetto a quello del 2013, ma inferiore a tutte le altre regioni italiane (fig. 6.3.b). Il divario è in larga parte riconducibile al minor livello di bancarizzazione della popolazione regionale e, in misura inferiore, al più basso ricorso ai servizi internet dei clienti bancari.

Il più diffuso ricorso ai servizi di internet banking è stato possibile grazie alla diffusione degli strumenti per l'accesso telematico ai servizi finanziari. Tra il 2013 e il 2020 il rapporto tra il numero di clienti con contratti di home banking e il numero complessivo di clienti con conti di deposito è notevolmente cresciuto in regione, in misura superiore rispetto al Paese, raggiungendo il 59 per cento (73 per cento in Italia; fig. 6.4.a); la dinamica più sostenuta deriva anche dalla

Figura 6.3



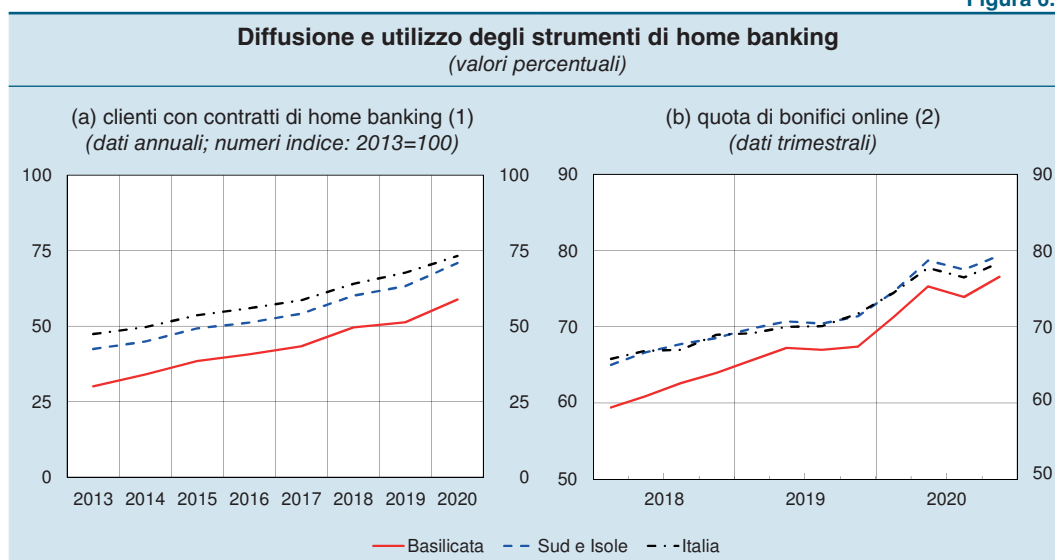
Fonte: Eurostat.

(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

minore diffusione dei contratti di home banking nella regione all'inizio del periodo considerato. La crescita ha interessato anche la quota di clienti con servizi di *corporate banking*.

L'utilizzo da parte della clientela dei servizi di internet banking si è peraltro progressivamente intensificato. La quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale è aumentata negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020 in corrispondenza con la pandemia: nel quarto trimestre del 2020

Figura 6.4

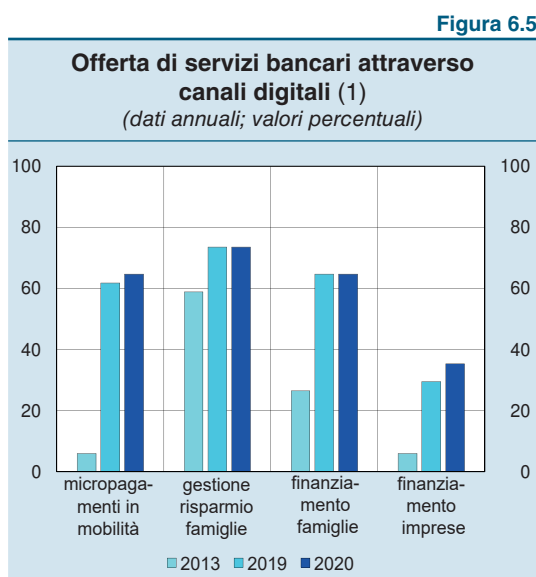


Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

la percentuale è salita al 76,6 per cento, di poco inferiore a quella nazionale (78,4 per cento; fig. 6.4.b), oltre 9 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Per le imprese la quota di bonifici online, che si collocava su valori sensibilmente più elevati rispetto a quelli delle famiglie, è lievemente aumentata (di oltre 3 punti, all'89,0 per cento).

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche e alla rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione con la clientela, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. Come emerge da una specifica indagine sull'offerta digitale, condotta nell'ambito della RBLIS, alla fine del 2020 quasi il 65 per cento delle banche prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, modalità che solo pochi anni prima riguardava poco più del 5 per cento degli intermediari operanti in regione (fig. 6.5).



Fonte: indagine regionale sul credito bancario; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

Rispetto al 2013 è cresciuta anche la percentuale di banche che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio (quasi i tre quarti nel 2020 a fronte di poco meno del 60 per cento nel 2013). La quota di banche che consente alla clientela di accedere da remoto al credito, sebbene in crescita rispetto al 2013, risulta più contenuta. Tale percentuale è più elevata nei rapporti con le famiglie rispetto alle imprese, per le quali continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali.

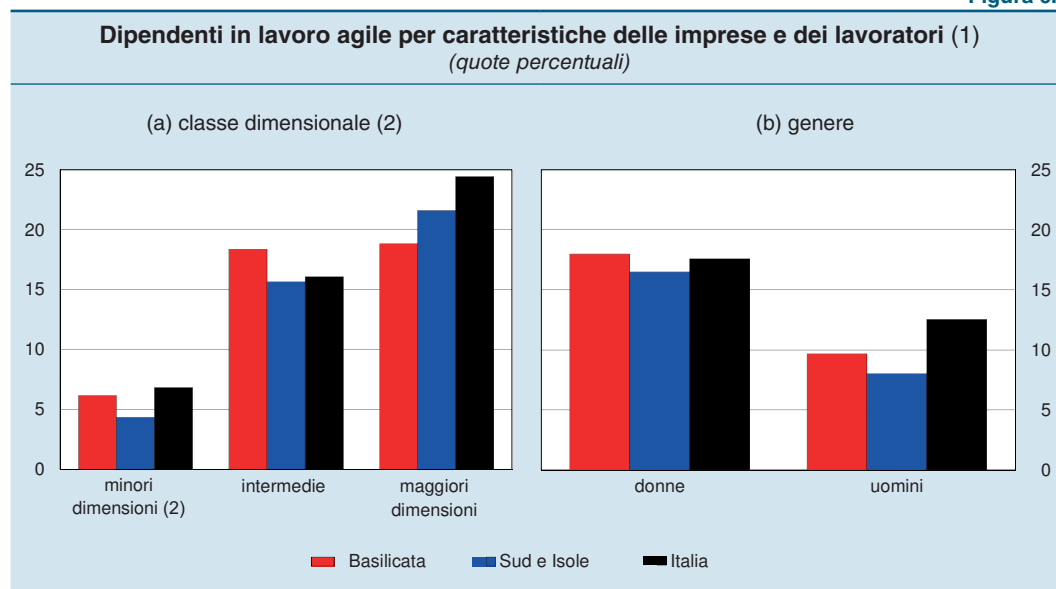
Il lavoro agile

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile (*smart working*)⁶ in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivato anche da interventi normativi disposti dai decreti emergenziali. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti lucani del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media il 13,0 per cento (1,2 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a6.1), una quota inferiore alla media del Paese (14,8 per cento). Il divario è

⁶ I termini lavoro agile e *smart working* sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

riconducibile al settore privato (7,6 per cento a fronte del 12,1 per cento dell'Italia) ed è attribuibile, almeno in parte, alla minore diffusione sul territorio regionale di imprese di grandi dimensioni, che fanno mediamente maggior ricorso al lavoro agile (fig.6.6.a; tav. a6.2).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) “Minori dimensioni” si riferisce alle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; “intermedie” si riferisce a quelle con un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; “maggiori dimensioni” a quelle con almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l’informazione sulla dimensione d’impresa non è disponibile.

L’adozione del lavoro agile è molto differenziata anche rispetto al grado di istruzione: tendono a lavorare in remoto soprattutto i lavoratori dipendenti con un titolo di studio elevato; la quota scende in misura rilevante con il grado di istruzione. Il lavoro agile è stato adottato in misura più intensa dai dirigenti e dai quadri (circa 41 per cento), i quali si connotano per attività che più si prestano a essere svolte a distanza sulla base dell’indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni⁷; la quota scende al 23 per cento circa tra gli impiegati; l’utilizzo è stato sostanzialmente nullo tra gli operai (tav. a6.3).

Il 18 per cento circa delle lavoratrici dipendenti lucane ha lavorato da remoto, una quota simile alla media nazionale; tra gli uomini la percentuale è stata inferiore di oltre 8 punti percentuali rispetto alle donne ed è significativamente più contenuta rispetto al dato nazionale (fig. 6.6.b; tav. a6.4). Al maggior ricorso al lavoro agile delle donne ha contribuito la loro maggiore presenza nel settore pubblico, dove l’utilizzo dello *smart working* è stato agevolato anche dalle disposizioni normative⁸. Il fenomeno è stato diffuso, infine, soprattutto tra coloro che hanno un’età più elevata, riflettendo le mansioni svolte e le caratteristiche occupazionali di questi lavoratori (tav. a6.5).

⁷ Cfr. Basso, Boeri, Caiumi e Paccagnella, 2020. *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing.

⁸ Cfr. Giuzio e Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le Amministrazioni pubbliche*, Banca d’Italia, Note Covid, 22 gennaio 2021.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	63
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	63
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	64

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi in Basilicata	65
”	a2.2	Movimento turistico	66
”	a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	66
”	a2.4	Tipologie di investimenti in Basilicata per settore, con e senza incentivi	67
”	a2.5	Tipologie di investimenti nel Mezzogiorno per settore, con e senza incentivi	67
”	a2.6	Tipologie di investimenti in Italia per settore, con e senza incentivi	68
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	71
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	71
”	a2.11	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie	72
”	a2.12	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie	73

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	74
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	75
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi del 2020	76
”	a3.4	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	77
”	a3.5	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	78
”	a3.6	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	79
”	a3.7	Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata	80
”	a3.8	Ricchezza delle famiglie	81
”	a3.9	Componenti della ricchezza pro capite	82
”	a3.10	Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020	83
”	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	83
”	a3.12	Credito al consumo, per tipologia di prestito	84
”	a3.13	Composizione dei nuovi mutui	85
”	a3.14	Composizione dei nuovi mutuatari	86

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Istituti bancari	87
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	87
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	88
”	a4.4	Prestiti e depositi delle banche per provincia	88
”	a4.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	89
”	a4.6	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	90

”	a4.7	Qualità del credito bancario: incidenze	90
”	a4.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	91
”	a4.9	Stralci e cessioni di sofferenze	92
”	a4.10	Risparmio finanziario	93
”	a4.11	Tassi di interesse bancari attivi	94

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	95
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	96
”	a5.3	Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali	97
”	a5.4	Investimenti e trasferimenti pro capite delle Amministrazioni locali	98
”	a5.5	Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali per principali settori economici	99
”	a5.6	Infrastrutture idriche	100
”	a5.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	100
”	a5.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	101
”	a5.9	Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia	102
”	a5.10	Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia – valori pro capite	103
”	a5.11	Interventi anti Covid-19 adottati dalla Regione Basilicata mediante rimodulazione dei fondi strutturali europei	104
”	a5.12	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	105
”	a5.13	Interventi anti Covid-19 adottati dalla Regione Basilicata a valere sul bilancio proprio	106
”	a5.14	Costi del servizio sanitario	107
”	a5.15	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	108
”	a5.16	Indicatori di domanda	109
”	a5.17	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	110
”	a5.18	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	110
”	a5.19	Assistenza domiciliare integrata	111
”	a5.20	Personale dedicato all’assistenza territoriale	112
”	a5.21	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	113
”	a5.22	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	114
”	a5.23	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	115
”	a5.24	Comuni in difficoltà finanziarie	115
”	a5.25	Debito delle Amministrazioni locali	116

6. La digitalizzazione dell’economia regionale

Tav.	a6.1	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	117
”	a6.2	Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale	117
”	a6.3	Dipendenti in lavoro agile per posizione professionale	117
”	a6.4	Dipendenti in lavoro agile per genere	118
”	a6.5	Dipendenti in lavoro agile per classe d’età	118

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	587	5,0	0,7	-3,0	2,2	0,2
Industria	3.784	32,3	10,0	-1,0	8,4	-3,1
Industria in senso stretto	3.152	26,9	13,9	1,0	10,3	-4,0
Costruzioni	632	5,4	-5,6	-9,5	-0,4	2,0
Servizi	7.358	62,7	-1,5	1,4	0,1	2,0
Commercio (3)	2.285	19,5	-3,3	4,2	4,1	3,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.332	19,9	0,5	1,7	-1,6	2,9
Altre attività di servizi (5)	2.741	23,4	-1,7	-0,9	-1,5	-0,4
Totale valore aggiunto	11.729	100,0	2,4	0,4	2,9	0,2
PIL	12.902	0,7	2,3	0,5	2,9	0,3
PIL pro capite	23.051	77,7	2,9	1,1	3,5	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	273	15,1	-16,4	23,8	6,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	41	2,3	-2,0	-2,0	4,4
Industria del legno, della carta, editoria	47	2,6	8,1	-9,2	-3,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	20	1,1	-10,4	32,0	-12,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	140	7,7	-0,3	-0,8	20,3
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	164	9,0	13,0	3,1	-2,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	100	5,5	5,6	1,8	18,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	921	50,9	16,1	-13,5	4,2
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	106	5,8	5,8	-1,9	2,7
Totale	1.812	100,0	8,2	-5,0	5,2
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	3.357		13,9	1,0	10,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.099	15,3	-6,6	6,4	4,4
Trasporti e magazzinaggio	520	7,2	1,6	0,9	1,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	387	5,4	0,7	6,0	6,6
Servizi di informazione e comunicazione	170	2,4	-5,8	-3,1	3,8
Attività finanziarie e assicurative	296	4,1	-1,5	-1,4	-1,0
Attività immobiliari	1.124	15,7	0,8	0,4	3,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	832	11,6	0,8	4,6	-7,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	968	13,5	-2,5	-3,8	-2,4
Istruzione	725	10,1	-0,9	-1,7	-0,3
Sanità e assistenza sociale	716	10,0	-1,7	2,7	-2,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	341	4,7	-0,9	1,4	0,7
Totale	7.177	100,0	-1,5	1,4	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Produzione di idrocarburi in Basilicata
(valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNO	Olio greggio		Gas naturale (2)	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti	Variazioni
1995	270,8	23,4	379,7	2,0
1996	395,0	45,8	448,5	18,1
1997	567,6	43,7	471,7	5,2
1998	485,2	-14,5	404,0	-14,4
1999	534,9	10,2	361,3	-10,6
2000	836,9	56,4	386,9	7,1
2001	1.108,8	32,5	444,9	15,0
2002	2.638,0	137,9	798,0	79,4
2003	3.262,5	23,7	837,0	4,9
2004	3.369,5	3,3	835,2	-0,2
2005	4.386,0	30,2	1.070,1	28,1
2006	4.312,7	-1,7	1.103,5	3,1
2007	4.360,8	1,1	1.210,0	9,6
2008	3.930,4	-9,9	1.080,0	-10,7
2009	3.155,5	-19,7	914,0	-15,4
2010	3.442,6	9,1	1.112,8	21,8
2011	3.731,5	8,4	1.171,3	5,3
2012	4.042,7	8,3	1.293,5	10,4
2013	3.940,5	-2,5	1.270,9	-1,7
2014	3.978,7	1,0	1.471,4	15,8
2015	3.767,3	-5,3	1.526,7	3,8
2016	2.297,4	-39,0	1.027,3	-32,7
2017	2.943,0	28,1	1.318,9	28,4
2018	3.687,2	25,3	1.572,3	19,2
2019	3.304,9	-10,4	1.493,8	-5,0
2020	4.509,6	36,5	1.496,8	0,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	12,3	19,7	13,4	3,2	13,5	4,2
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020 (2)	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
Consistenze						
2020 (2)	399	31	430	1.308	68	1.376

Fonte: Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata (anno 2020) e Istat (anni precedenti).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Dati provvisori.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Autovetture	6.766	-5,1	-21,1	1.381.845	0,3	-27,9
<i>di cui:</i> privati	5.361	-9,4	-15,7	853.586	-0,1	-18,9
società	976	2,7	-44,0	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	171	187,9	80,0	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	136	59,7	-34,0	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	119	5,8	-27,0	24.267	12,9	-30,5
Veicoli commerciali leggeri	877	13,4	-11,5	159.534	3,5	-15,1
<i>di cui:</i> privati	221	3,1	-17,2	27.497	-1,2	-13,7
società	448	11,4	-8,6	54.885	0,8	-17,5
noleggio	18	80,0	0,0	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	33	30,3	-23,3	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	157	31,1	-9,2	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tipologie di investimenti in Basilicata per settore, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali)

SETTORI (1)	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Manifattura	10,1	21,3	3,0	11,4	5,3	4,1	1,2	2,1	1,0	1,3	1,2	0,9
Energia	55,6	:	33,3	:	44,4	:	33,3	:	:	:	:	:
Costruzioni	11,7	22,3	4,2	13,5	8,4	3,6	7,7	1,0	1,1	2,1	1,1	1,1
Commercio	5,1	20,9	2,8	7,4	3,2	0,9	1,0	0,3	:	1,2	0,5	3,7
Servizi non commerciali	6,2	25,1	4,1	9,6	2,3	3,5	2,2	2,6	0,7	2,5	1,1	3,9
<i>di cui: trasporti</i>	7,9	23,5	1,4	3,1	2,0	:	1,7	:	1,4	:	2,5	11,9
Totale	7,4	22,9	3,6	9,7	4,0	2,9	2,6	1,7	0,6	1,9	1,0	2,9

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tipologie di investimenti nel Mezzogiorno per settore, con e senza incentivi
(quote percentuali)

SETTORI (1)	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Manifattura	10,2	22,0	2,5	7,9	4,3	3,4	1,3	1,9	0,8	1,3	1,1	2,7
Energia	17,1	15,6	4,3	9,8	19,1	9,2	:	:	:	:	:	:
Costruzioni	6,3	18,8	4,3	14,2	4,9	5,1	3,6	4,8	1,8	2,9	1,9	1,9
Commercio	4,7	22,0	1,4	5,1	2,6	2,2	0,8	1,2	0,5	1,0	1,0	2,2
Servizi non commerciali	5,9	24,9	1,9	6,9	2,3	2,9	1,3	2,5	0,8	1,4	1,1	2,4
<i>di cui: trasporti</i>	6,0	20,1	1,3	5,4	1,8	2,0	0,7	1,0	0,4	1,1	2,2	4,3
Totale	6,2	22,9	2,1	7,4	3,0	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,2	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Tipologie di investimenti in Italia per settore, con e senza incentivi
(quote percentuali)

SETTORI (1)	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi	incentivi	no incentivi
Manifattura	8,6	23,0	3,1	7,4	3,3	2,8	0,9	1,5	0,7	1,5	0,9	2,8
Energia	10,1	20,6	4,0	8,9	17,2	11,0	6,0	4,2	4,2	4,0	2,9	6,3
Costruzioni	5,2	17,3	3,9	12,1	3,8	4,9	3,2	4,7	1,0	2,3	1,3	2,1
Commercio	4,3	20,7	1,6	5,1	2,2	2,1	0,8	0,9	0,4	0,8	0,8	2,3
Servizi non commerciali	4,4	22,1	2,0	5,2	1,6	2,0	1,0	1,6	0,6	1,1	0,8	2,1
<i>di cui: trasporti</i>	5,9	17,4	1,2	4,2	1,4	1,9	0,6	0,7	0,3	0,7	1,7	3,6
Totale	5,3	21,4	2,3	6,3	2,3	2,5	1,2	1,7	0,6	1,2	0,9	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	47	-7,2	3,3	31	-10,1	-19,2
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	55	-99,1	::	1	-3,4	2,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	69	41,9	24,7	48	13,2	-12,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	40	-3,7	1,0	12	-17,8	-47,2
Pelli, accessori e calzature	0	45,6	-60,4	6	1,3	11,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	8,8	2,1	17	-3,4	-10,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5	::	-62,1	0	89,9	-58,4
Sostanze e prodotti chimici	27	8,6	-13,1	100	-5,2	3,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	79	40,0	10,6	13	-38,0	-16,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	33	6,5	-3,3	76	-17,1	-41,0
Metalli di base e prodotti in metallo	32	4,1	-37,8	79	-11,3	-38,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	362	128,5	14,1	228	10,3	-6,6
Apparecchi elettrici	5	49,8	-24,9	197	-13,6	69,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	31	-2,5	0,0	123	-10,1	20,2
Mezzi di trasporto	2.421	-19,9	-8,9	864	-16,1	-11,7
<i>di cui:</i> autoveicoli	2.341	-19,9	-8,9	319	7,3	-16,9
componentistica	66	-18,6	-25,6	545	-26,4	-8,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	67	3,4	-8,0	47	-21,1	-23,1
<i>di cui:</i> mobili	65	2,9	-7,9	40	-19,2	-19,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-21,4	60,1	0	-41,8	14,7
Prodotti delle altre attività	7	-24,9	140,2	17	-67,7	204,1
Totale	3.294	-15,8	-4,4	1.859	-12,3	-7,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (1)	Variazioni		2020 (1)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (2)	1.564	-6,3	-7,7	1.283	-6,4	-10,7
Area dell'euro	1.315	-11,7	-8,3	558	-8,2	-15,2
<i>di cui:</i> Francia	312	-10,5	-28,7	89	-8,0	-21,6
Germania	384	-12,7	21,8	226	-7,6	-10,4
Spagna	246	-5,1	-17,0	104	-5,7	-30,6
Altri paesi UE	249	40,8	-4,4	725	-4,9	-6,8
Paesi extra UE	1.730	-23,3	-1,2	576	-24,2	-0,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	28	-18,0	2,5	10	35,7	-66,0
Altri paesi europei	346	0,6	27,0	52	11,1	-42,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	215	30,2	18,0	15	78,6	-60,9
America settentrionale	1.146	-30,1	-4,9	275	-36,4	-10,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.140	-29,9	-4,3	274	-36,6	-10,0
America centro-meridionale	16	-52,3	-29,4	69	-45,8	108,9
Asia	148	19,1	-8,9	164	-0,5	38,7
<i>di cui:</i> Cina	4	11,5	-41,0	61	2,3	30,2
Giappone	77	39,5	-7,6	35	261,8	2572,1
EDA (3)	41	0,6	-4,3	51	-0,3	-10,1
Altri paesi extra UE	45	-14,0	-24,0	6	49,8	16,2
Totale	3.294	-15,8	-4,4	1.859	-12,3	-7,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. (2) Aggregato UE27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	32,0	31,3	31,9	28,9	36,2	36,0	36,1	33,2	31,7
Margine operativo lordo / Attivo	5,6	5,3	5,2	4,4	7,0	7,7	8,2	7,4	6,9
ROA (1)	2,6	2,6	2,4	1,4	4,3	4,0	5,0	4,3	4,3
ROE (2)	2,5	1,9	-0,1	-1,0	6,3	6,2	8,7	7,9	7,7
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	22,1	22,5	20,5	24,1	21,1	16,3	12,1	9,0	11,7
Leverage (3)	51,9	49,1	49,7	47,7	49,9	45,3	41,2	40,0	45,0
Leverage corretto per la liquidità (4)	48,5	45,2	45,5	43,7	44,4	39,0	34,1	33,5	36,6
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-23,2	-21,4	-21,6	-18,5	-18,0	-15,9	-14,1	-14,3	-16,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	49,9	51,5	48,1	49,5	41,7	43,7	44,7	46,8	45,6
Debiti finanziari / Fatturato	30,7	32,0	35,1	29,6	20,0	17,6	16,7	15,4	26,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	71,5	70,7	70,5	69,5	56,0	59,7	60,7	63,9	59,2
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,1	0,1	0,1	0,5	0,5	1,1	1,1	1,2	1,1
Liquidità corrente (6)	114,9	118,6	113,9	107,1	107,3	109,3	111,3	114,0	120,3
Liquidità immediata (7)	83,6	86,7	83,3	76,8	82,5	83,6	86,2	86,0	88,5
Liquidità / Attivo	4,2	4,4	4,9	3,8	4,9	5,2	5,7	5,3	7,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	19,6	20,9	20,3	18,7	12,7	8,7	8,4	8,2	16,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali su 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,5	0,6	3,0	1,9
Dic. 2019	0,1	1,5	0,8	0,9
Mar. 2020	-3,9	1,3	1,2	0,5
Giu. 2020	-4,1	-0,6	4,5	1,5
Set. 2020	-1,2	11,1	6,7	5,7
Dic. 2020	0,2	7,9	10,6	7,4
Mar. 2021	7,1	10,5	10,3	8,9
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	443	550	1.461	3.017

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Totale imprese						
Solo moratoria	17,1	12,1	9,3	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,2	16,5	20,0	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,4	30,2	34,4	17,8	27,8	33,3
Attività manifatturiere						
Solo moratoria	17,0	12,3	9,9	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,9	17,5	20,8	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	17,3	27,9	32,7	14,6	24,0	29,5
Costruzioni						
Solo moratoria	16,5	13,9	11,0	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	8,6	13,5	17,4	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,0	29,3	32,1	18,0	27,9	34,1
Servizi						
Solo moratoria	17,0	11,3	8,9	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,0	18,4	21,5	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	23,1	33,0	37,6	19,8	30,2	35,5
Imprese piccole (2)						
Solo moratoria	12,7	8,8	7,5	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,8	19,2	21,7	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,3	31,0	34,6	20,4	30,2	35,3
Imprese medio-grandi						
Solo moratoria	18,9	13,4	10,1	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	10,2	15,4	19,3	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,1	30,0	34,4	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	20,2	19,2	18,6	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	31,3	27,8	24,6	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	17,0	15,1	13,2	12,6	12,2	13,3
Servizi	19,1	18,9	19,8	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	22,2	22,2	24,1	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	20,0	18,9	18,0	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	3,8	14,3	21,7	3,5	10,1	16,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	72,0	65,3	59,7	56,2	53,2	49,6
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzia	24,1	20,4	18,6	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	6,8	17,1	28,1	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,3	24,5	30,4	2,4	7,0	13,2
Servizi	4,5	11,1	19,0	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	7,7	18,0	24,9	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	3,4	13,9	21,4	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	31,7	46,2	33,8	17,1	27,9	27,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	32,4	32,7	46,3	19,6	25,8	26,0
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzie	35,9	21,1	19,9	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	52,2	65,1	48,9	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	28,8	69,2	42,4	33,9	47,0	46,7
Servizi	28,7	27,1	27,0	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	69,5	60,1	49,3	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	27,7	45,5	33,0	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2018	7,3	-1,9	-5,4	-0,8	-0,5	-0,7	-3,5	-1,1	49,4	12,5	56,6
2019	7,0	-6,8	-5,5	4,0	5,4	1,5	-14,3	-0,5	50,8	10,8	57,1
2020	-12,6	5,6	2,6	-2,0	-7,5	-1,3	-23,0	-3,6	50,6	8,6	55,5
2019 – 1° trim.	25,2	-6,6	-7,5	-1,9	11,2	-1,4	14,9	0,6	49,1	14,4	57,5
2° trim.	9,3	-5,3	-11,4	6,1	13,4	2,9	-26,1	-0,8	51,5	9,6	57,1
3° trim.	4,4	-7,6	-12,5	5,1	1,4	1,2	-19,1	-1,2	51,0	9,5	56,6
4° trim.	-5,6	-7,8	9,6	6,8	-3,8	3,2	-26,7	-0,7	51,5	9,5	57,0
2020 – 1° trim.	-19,5	-13,1	11,5	5,4	-4,7	0,1	-51,2	-7,3	49,4	7,6	53,5
2° trim.	-20,0	1,1	14,8	-4,4	-15,3	-3,7	-30,3	-6,3	50,0	7,1	54,0
3° trim.	-7,5	18,0	5,5	-5,0	-4,7	-0,6	10,1	0,4	51,7	10,5	57,9
4° trim.	-3,6	19,4	-15,7	-3,5	-5,1	-0,9	-5,3	-1,3	51,4	9,1	56,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	10.849	10.739	6.760	-1,0	-37,1	1.133	684	1.037
Assunzioni a termine (2)	39.550	40.857	30.342	3,3	-25,7	-184	319	-954
Assunzioni in apprendistato	1.578	2.123	1.223	34,5	-42,4	482	652	-40
Assunzioni in somministrazione	11.909	6.237	5.335	-47,6	-14,5	121	-162	74
Assunzioni con contratto intermittente	4.918	6.101	3.525	24,1	-42,2	369	509	-518
Totale contratti	68.804	66.057	47.185	-4,0	-28,6	1.921	2.002	-401
Età								
Fino a 29 anni	23.610	22.913	15.540	-3,0	-32,2	2.162	1.949	599
30 – 50 anni	32.513	30.328	21.782	-6,7	-28,2	593	885	-192
51 anni e oltre	12.681	12.816	9.863	1,1	-23,0	-834	-832	-808
Settori								
Industria (4)	18.159	17.856	14.594	-1,7	-18,3	460	354	1.167
Servizi privati	48.077	45.617	30.329	-5,1	-33,5	1.462	1.608	-1.482
Altro	2.568	2.584	2.262	0,6	-12,5	-1	40	-86
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	33.977	34.128	27.066	0,4	-20,7	831	1.031	189
16 – 99 addetti	17.398	18.956	10.343	9,0	-45,4	582	565	-141
100 addetti e oltre	17.429	12.973	9.776	-25,6	-24,6	508	406	-449

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	0	0	0	138	0	138
Industria in senso stretto	1.265	15.009	7.731	2.832	8.996	17.840
estrattive	12	135	0	0	12	135
legno	3	168	0	3	3	171
alimentari	0	317	67	19	67	336
metallurgiche	82	1.735	62	127	145	1.862
meccaniche	152	1.095	0	6	152	1.101
tessili	0	53	0	0	0	53
abbigliamento	7	84	0	0	7	84
chimica, petrolchimica, gomma e plastica	91	800	201	173	292	973
pelli, cuoio e calzature	0	19	0	0	0	19
lavorazione minerali non met.	59	504	0	5	59	509
carta, stampa ed editoria	0	123	0	5	0	127
macchine e apparecchi elettrici	20	280	0	7	20	287
mezzi di trasporto	774	8.293	7.100	2.292	7.874	10.585
mobili	61	1.276	301	195	362	1.471
Varie	3	127	0	0	3	127
Edilizia	448	3.063	31	34	479	3.097
Trasporti e comunicazioni	18	762	166	416	183	1.178
Commercio, servizi e settori vari	90	1.084	36	3.948	127	5.031
Totale Cassa integrazione guadagni	1.821	19.917	7.964	7.367	9.785	27.284
Fondi di solidarietà					50	5.790

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Reddito lordo disponibile	100,0	-0,2	1,7	1,3
in termini pro capite	14.422 (2)	0,4	2,3	2,3
Redditi da lavoro dipendente	59,3	-0,3	3,9	1,5
Redditi da lavoro autonomo (3)	26,2	-1,4	0,4	-0,1
Redditi netti da proprietà (4)	16,3	-0,1	-1,2	-1,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	38,2	0,1	2,1	4,2
Contributi sociali totali (-)	24,0	-1,0	5,1	2,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,0	-0,8	0,3	2,8
Consumi	100,0	1,9	1,3	0,3
beni durevoli	7,7	5,9	3,4	-0,1
beni non durevoli	48,5	1,7	1,4	-0,4
servizi	43,8	1,5	0,7	1,1
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		0,6	0,3	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	2013	2019	2020
Basilicata			
Indice di Gini (2)	0,41	0,36	0,40
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,27	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	16,3	12,1	16,0
Sud e Isole			
Indice di Gini (2)	0,44	0,43	0,45
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,31	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	19,9	18,9	22,6
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,3	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione si rimanda alle Note metodologiche. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	2013	2019	2020	2013	2019	2020	2013	2019	2020
Classe di età									
15-40	15,9	12,8	19,3	23,5	21,8	27,0	12,4	10,8	14,5
41-55	15,7	11,6	14,7	17,8	17,3	20,4	10,0	8,6	11,3
56-64	18,5	12,3	15,8	20,6	19,6	22,8	14,2	12,5	14,7
Genere									
Maschi	14,9	9,2	12,7	17,5	15,5	19,1	9,8	8,1	10,8
Femmine	24,4	25,8	31,2	31,5	31,6	35,2	16,5	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	16,0	11,3	15,2	19,8	18,8	22,3	11,1	10,0	12,5
Straniera	24,6	24,5	28,1	23,3	20,6	26,8	13,4	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	22,7	16,9	22,0	27,7	27,0	31,7	17,4	16,1	20,1
Diploma	11,8	8,9	13,0	12,3	12,3	15,9	7,4	6,8	9,4
Laurea	5,6	6,4	7,4	5,5	5,3	5,7	4,0	3,4	4,5
Totale	16,3	12,1	16,0	19,9	18,9	22,6	11,3	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata (1)
(valori percentuali)

VOCI	Grado 5		Grado 10	
	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
Disponibilità a casa di:				
un collegamento a internet	86,1	88,2	95,5	97,0
un computer	62,0	60,8	85,6	86,6
un posto tranquillo per studiare	86,3	83,6	92,2	90,0
Condizioni di accesso (2):				
raggiunti in condizioni ideali	50,1	49,2	79,6	78,7
raggiunti in condizioni non ideali	35,9	39,0	15,9	18,3
non raggiunti	14,0	11,9	4,5	3,0

Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi).

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie superiori di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	22,3	23,3	24,2	24,8	24,8	24,8	24,8	24,8	24,9	25,2	25,3	25,3
Altre attività reali (2)	8,6	8,9	9,2	9,7	10,2	10,3	10,5	10,3	10,1	10,1	10,1	10,0
Totale attività reali (a)	30,9	32,2	33,4	34,4	35,0	35,2	35,3	35,1	35,0	35,2	35,4	35,3
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,0	11,5	11,7	11,8	12,2	12,6	12,9	13,3	13,6	13,7	13,9	14,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	7,6	6,7	6,3	6,0	6,2	6,3	6,2	6,6	6,2	6,4	5,8	5,4
Altre attività finanziarie (3)	3,5	3,8	4,0	4,2	4,4	4,6	4,8	5,6	5,9	6,3	6,6	7,3
Totale attività finanziarie (b)	22,1	21,9	21,9	22,0	22,7	23,6	24,0	25,4	25,6	26,4	26,3	26,9
Prestiti totali	3,4	3,6	3,8	4,0	3,9	3,8	3,7	3,9	4,0	4,1	4,2	4,2
Altre passività finanziarie	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6
Totale passività finanziarie (c)	4,9	5,0	5,2	5,4	5,3	5,3	5,2	5,4	5,5	5,6	5,7	5,8
Ricchezza netta (a+b-c)	48,2	49,2	50,2	51,0	52,4	53,5	54,1	55,1	55,1	56,1	56,0	56,4
Composizione percentuale												
Abitazioni	72,1	72,3	72,5	72,0	70,9	70,6	70,2	70,6	71,2	71,4	71,6	71,6
Altre attività reali (2)	27,9	27,7	27,5	28,0	29,1	29,4	29,8	29,4	28,8	28,6	28,4	28,4
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	49,8	52,3	53,1	53,6	53,4	53,5	53,8	52,3	52,9	52,0	52,8	52,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	34,2	30,4	28,6	27,1	27,1	26,9	26,0	25,8	24,2	24,1	22,2	20,2
Altre attività finanziarie (3)	15,9	17,3	18,3	19,3	19,5	19,6	20,2	21,8	22,9	23,9	25,0	27,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	70,2	71,7	72,9	74,0	73,4	72,1	72,5	72,2	72,5	72,7	72,5	72,5
Altre passività finanziarie	29,8	28,3	27,1	26,0	26,6	27,9	27,5	27,8	27,5	27,3	27,5	27,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata												
Attività reali	52,9	55,2	57,5	59,4	60,4	60,8	61,2	61,0	61,1	62,0	62,6	63,1
Attività finanziarie	37,8	37,6	37,7	37,9	39,3	40,7	41,5	44,2	44,8	46,5	46,5	48,1
Passività finanziarie	8,4	8,5	8,9	9,4	9,2	9,1	8,9	9,4	9,6	9,8	10,1	10,4
Ricchezza netta	82,3	84,3	86,4	87,9	90,5	92,4	93,7	95,8	96,4	98,6	99,0	100,8
<i>per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	5,9	6,2	6,5	6,5	6,8	7,0	7,0	6,9	6,9	7,0	6,9	6,8
Sud e isole												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
Ricchezza netta	96,4	97,9	99,3	100,5	100,9	100,2	99,9	99,9	99,2	100,1	99,3	101,0
<i>per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020
(migliaia, valori percentuali, euro e miliardi di euro)

CLASSI DI GIACENZA	Numero	Quota sul numero totale	Ammontare	Quota sull'ammontare totale	Giacenza media	Variazione ammontare media annua 2013-2019	Variazione ammontare su dodici mesi dic - 2020
Fino a 12.500 euro	645	79,7	1,4	13,1	2.136	-0,4	5,5
Da 12.501 a 50.000 euro	114	14,1	2,9	27,6	25.477	0,5	8,9
Da 50.001 a 250.000 euro	46	5,7	4,3	41,3	94.376	3,6	8,5
Da 250.001 a 500.000 euro	3	0,4	1,1	10,4	337.514	3,9	5,9
Oltre 500.000 euro	1	0,1	0,8	7,6	746.251	8,9	8,6
Totale	809	100,0	10,5	100,0	12.998	2,4	7,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali su 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (1)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,1	2,2	3,1	3,7	50,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,5	0,4	-1,3	-1,1	38,4
banche	6,9	-0,7	-2,9	-2,7	30,1
società finanziarie	9,4	4,4	4,6	4,6	8,3
Altri prestiti (2)					
Banche	1,1	1,2	-1,1	0,0	11,6
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	4,1	1,4	0,7	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	Prestiti personali	di cui:			
	Acquisto autoveicoli	Cessione del quinto dello stipendio			Carte di credito			
2013	-14,2	-16,8	-6,4	-0,1	-0,4	1,2	-2,4	-3,4
2014	-3,8	-2,5	-7,3	1,0	0,8	1,9	-1,3	0,0
2015	7,9	17,5	-18,8	2,5	2,8	2,3	0,5	3,6
2016	15,4	13,3	23,7	2,7	5,5	-3,3	-2,2	5,3
2017	12,8	15,1	4,5	4,9	4,7	5,9	3,9	6,7
2018	6,7	12,3	-15,9	7,4	6,5	9,9	7,4	7,2
2019	9,4	8,5	14,0	6,9	5,7	9,8	8,1	7,5
2020	2,3	2,8	-0,6	-2,4	-5,3	6,6	-9,1	-1,3
<i>per memoria</i> : quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2020	24,8	20,9	3,9	75,2	49,4	21,6	4,1	100

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo.

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	40,7	31,3	32,3	39,6	31,1	31,1	40,2	32,2	32,5
35-44	35,1	40,7	39,9	34,5	37,7	37,1	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	24,3	27,9	27,8	25,9	31,2	31,8	23,9	31,9	32,5
Nazionalità									
Italiani	97,2	96,4	97,6	96,4	97,0	97,2	87,7	89,1	90,2
Stranieri	2,8	3,6	2,4	3,6	3,0	2,8	12,3	10,9	9,8
Genere									
Maschi	57,3	57,2	57,2	56,8	56,3	56,7	56,7	55,6	56,2
Femmine	42,7	42,8	42,8	43,2	43,7	43,3	43,3	44,4	43,8
Importo (in euro)									
Sino a 90.000	29,7	26,7	23,7	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	44,6	42,7	41,6	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	19,4	21,1	23,3	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	6,3	9,5	11,5	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Composizione dei nuovi mutuatari (1)
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2018	2019	Per memoria: 2007	2018	2019	Per memoria: 2007	2018	2019
Età									
Fino a 34 anni	41,3	32,8	33,8	40,3	32,9	32,6	42,2	34,5	34,6
35-44	34,6	38,7	37,8	33,0	35,7	35,3	34,4	34,8	34,0
Oltre 44 anni	24,1	28,5	28,4	26,7	31,4	32,1	23,4	30,8	31,3
Nazionalità									
Italiani	97,1	96,4	97,1	96,2	96,6	96,9	86,8	86,4	87,7
Stranieri	2,9	3,6	2,9	3,8	3,4	3,1	13,2	13,6	12,3
Genere									
Maschi	55,1	55,3	55,9	54,6	54,4	54,9	54,6	53,6	54,0
Femmine	44,9	44,7	44,1	45,4	45,6	45,1	45,4	46,4	46,0
Importo (in euro)									
Sino a 90.000	29,7	26,7	23,7	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	44,6	42,7	41,6	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	19,4	21,1	23,3	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	6,3	9,5	11,5	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate assegnando ciascun mutuatario alla relativa categoria.

Istituti bancari
(dati di fine periodo e unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	31	25	25
Banche con sede in regione	4	3	3
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	-	-	-
banche di credito cooperativo	4	3	3
filiali di banche estere	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e quote percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	250	204	193	33.663	24.312	23.481
Numero sportelli per 100.000 abitanti	42	37	35	56	41	39
Sportelli Bancoposta	193	175	175	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	85	85	82	5.906	5.221	5.102
ATM	322	275	281	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	17,9	35,7	37,0	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	36,5	71,0	77,3	43,2	72,9	78,7

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali su 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese						Famiglie consumatrici
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2018	-6,2	::	2,7	1,9	2,2	1,3	1,4	3,8	2,0	
Dic. 2019	3,2	::	2,1	0,9	1,1	0,4	1,3	3,7	2,2	
Mar. 2020	6,0	::	1,4	0,5	0,4	0,7	1,7	2,5	1,7	
Giu. 2020	5,1	::	1,4	1,5	-0,3	5,9	8,4	1,1	1,6	
Set. 2020	6,2	::	3,3	5,7	4,3	9,0	11,1	0,5	3,5	
Dic. 2020	-4,1	::	4,2	7,4	6,3	10,1	12,0	0,3	3,6	
Mar. 2021	-2,9	::	5,3	8,9	7,9	11,3	12,9	0,9	4,7	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali su 12 mesi)

AREE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
	Prestiti				
Potenza	3.972	3.990	3.991	2,2	3,5
Matera	2.302	2.274	2.280	2,0	3,9
Basilicata	6.274	6.264	6.271	2,2	3,6
	Depositi (1)				
Potenza	7.128	7.410	8.149	3,9	10,1
Matera	3.164	3.322	3.730	4,9	12,4
Basilicata	10.292	10.732	11.879	4,2	10,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	526	555	537	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	10	10	10	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	5.739	5.699	5.724	491	463	302
imprese	3.064	2.951	3.017	390	386	249
imprese medio-grandi	2.156	2.069	2.094	264	267	181
imprese piccole (2)	909	882	923	125	118	67
di cui: famiglie produttrici (3)	613	604	652	85	70	46
famiglie consumatrici	2.649	2.727	2.687	99	76	53
Totale	6.275	6.264	6.271	492	464	303

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	::	3,6	2,5	7,0	2,1	2,6	1,0	2,1
Mar. 2020	::	2,8	1,4	4,7	2,7	2,6	1,2	1,8
Giu. 2020	::	2,2	2,1	3,0	2,4	2,5	1,2	1,6
Set. 2020	::	1,9	1,1	2,6	2,3	2,2	1,1	1,4
Dic. 2020	::	1,9	1,1	2,3	2,3	2,2	1,1	1,4
Mar. 2021		1,5	1,2	2,6	1,3	2,0	1,0	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2019	1,3	19,0	18,4	4,9	11,1	
Mar. 2020	2,2	19,0	18,3	5,2	11,3	
Giu. 2020	3,2	18,9	17,4	5,4	11,4	
Set. 2020	3,5	15,2	12,6	4,4	9,2	
Dic. 2020	1,5	11,4	9,5	3,5	7,0	
Mar. 2021	1,8	11,4	9,4	3,7	7,1	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2019	1,1	12,3	11,8	2,4	6,9	
Mar. 2020	1,9	11,9	11,5	2,5	6,7	
Giu. 2020	2,1	11,5	10,5	2,4	6,6	
Set. 2020	2,0	9,9	8,2	2,2	5,8	
Dic. 2020	1,1	7,3	5,9	1,7	4,2	
Mar. 2021	1,3	7,3	5,7	1,7	4,3	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	61,0	68,7	78,0	50,8
<i>di cui:</i> manifattura	62,5	68,9	78,9	33,8
costruzioni	51,2	61,3	77,4	42,5
servizi	62,5	72,1	83,4	56,1
<i>di cui:</i> sofferenze	74,0	80,5	76,9	52,5
<i>di cui:</i> manifattura	73,2	76,7	80,9	31,8
costruzioni	67,8	88,2	76,6	38,5
servizi	73,5	82,6	84,3	61,1
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,0	66,2	56,7	53,6
<i>di cui:</i> sofferenze	62,8	83,5	60,7	57,5
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	5,2	5,9	69,9	47,4
<i>In bonis</i>	1,1	1,6	69,7	47,1
Deteriorati	58,4	67,0	72,9	51,3
<i>di cui:</i> sofferenze	71,8	80,4	73,8	53,2
inadempienze probabili	40,9	51,7	74,5	50,0
scaduti	28,5	41,7	49,8	37,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le Società finanziarie e assicurative, le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Stralci (1)									
Famiglie consumatrici	1,5	1,7	36,4	2,1	4,5	7,3	6,4	7,3	5,0
Imprese	7,6	2,7	12,0	2,2	4,8	18,5	12,4	16,6	16,5
<i>di cui:</i> manifattura	12,4	5,2	3,0	23,4	6,7	10,9	13,4
costruzioni	14,0	1,4	3,3	14,7	12,7	22,4	14,9
servizi	10,4	1,0	4,9	17,3	17,7	18,0	16,8
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,9	2,8	21,1	1,8	6,0	12,2	5,9	6,8	8,0
imprese medio-grandi	9,1	2,7	7,9	2,4	4,3	21,1	15,1	21,4	20,4
Totale	6,1	2,5	17,2	2,2	4,7	16,5	11,4	14,9	14,5
in milioni	65	28	210	29	64	201	110	70	64
Cessioni (2)									
Famiglie consumatrici	2,2	3,2	3,6	4,7	29,0	26,5	35,8	27,5	48,7
Imprese	3,2	1,7	1,5	4,4	7,8	23,6	30,1	14,1	32,2
<i>di cui:</i> manifattura	5,1	1,5	1,3	1,5	7,9	19,6	32,5	24,5	34,9
costruzioni	3,1	3,3	0,8	3,6	5,6	34,0	35,1	9,4	45,4
servizi	2,4	1,4	0,6	6,9	9,5	21,4	26,2	11,4	31,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,7	2,7	2,5	5,4	10,1	24,4	36,8	13,0	42,0
imprese medio-grandi	2,4	1,2	1,1	3,9	6,8	23,2	27,3	14,6	27,7
Totale	2,9	2,1	2,0	4,4	11,7	23,8	30,9	16,7	35,1
in milioni	31	23	24	59	161	290	298	78	155
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	36	0	22	1	2	28	21	14	109

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali su 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		2019	2020	Mar. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	9.950	3,7	7,1	6,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.735	7,4	14,5	13,3
depositi a risparmio (3)	6.214	1,8	3,1	2,4
Titoli a custodia (4)	2.136	-0,4	9,1	23,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	455	-13,5	13,7	15,1
obbligazioni bancarie italiane	112	-25,6	-17,8	-10,3
altre obbligazioni	52	-3,7	-11,9	9,0
azioni	::	2,8	::	::
quote di OICR (5)	1.243	9,0	4,9	21,4
Imprese				
Depositi (2)	1.929	7,7	35,6	40,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.767	8,2	39,0	44,2
depositi a risparmio (3)	162	3,6	7,6	9,2
Titoli a custodia (4)	185	-0,2	10,1	34,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	26	-19,6	17,1	19,6
obbligazioni bancarie italiane	11	-8,0	-16,2	-4,5
altre obbligazioni	6	6,9	5,7	33,9
azioni	::	2,0	::	::
quote di OICR (5)	114	5,5	6,8	33,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	11.879	4,2	10,8	10,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	5.502	7,6	21,3	21,5
depositi a risparmio (3)	6.376	1,9	3,2	2,6
Titoli a custodia (4)	2.321	-0,4	9,1	24,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	481	-13,9	13,9	15,3
obbligazioni bancarie italiane	123	-24,4	-17,7	-9,8
altre obbligazioni	58	-2,8	-10,3	11,2
azioni	::	2,8	::	::
quote di OICR (5)	1.357	8,7	5,1	22,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*; i dati riferiti a dicembre 2020 e marzo 2021 sono provvisori e riflettono gli effetti di operazioni straordinarie che potrebbero aver determinato un incremento anomalo del valore delle azioni. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,68	4,56	4,39
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,08	4,39	4,21
costruzioni	4,68	4,55	4,50
servizi	4,67	4,46	4,17
imprese medio-grandi	4,35	4,25	4,10
imprese piccole (2)	8,11	7,89	8,00
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,18	1,72	2,16
TAE sui nuovi mutui per acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,59	1,51	1,53

Fonte: Anacredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.877	3.424	81,5	-1,1	3.173	89,6	0,4	3.348	88,8	0,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	980	1.789	42,6	-4,6	1.888	53,3	-0,7	1.908	50,6	-0,3
spese per il personale	576	1.051	25,0	-1,4	896	25,3	1,9	971	25,7	1,0
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	71	130	3,1	-0,6	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti ad altre PA	114	207	4,9	20,5	5.571	110	3,1	-13,2	8.282	140
Spesa in conto capitale	427	779	18,5	-0,5	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	179	326	7,7	-21,0	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	105	192	4,6	10,7	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altre PA	105	191	4,5	75,0	1.870	37	1,0	2,0	2.711	46
Spesa primaria totale	2.304	4.203	100,0	-1,0	3.543	100,0	1,7	3.771	100,0	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.491	72,7	-1,7	2.244	70,7	1,5	2.394	71,5	1,3
Province e Città metropolitane	236	6,9	30,3	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	697	20,4	-6,5	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	808	8,2	-4,5	770	3,8	-1,7	862	4,2	-1,9
5.001-20.000 abitanti	607	7,5	-6,6	655	6,3	-1,8	696	6,2	-1,0
20.001-60.000 abitanti	-	0,0	-	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	694	4,7	-9,7	1.149	11,4	1,3	1.129	10,5	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	481	61,7	15,8	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	63	8,1	-5,2	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	235	30,2	-21,9	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	393	17,6	-19,4	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	130	7,0	-10,4	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	-	0,0	-	115	7,0	1,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	189	5,6	-37,9	190	16,2	4,6	182	13,4	2,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.971	70,7	0,7	2.410	68,0	3,1	2.605	69,1	2,7
Province e Città metropolitane	300	7,1	20,7	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	932	22,2	-10,9	1.018	28,7	-0,1	1.054	27,9	0,0
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.200	10,0	-9,9	1.082	4,7	-0,2	1.222	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	738	7,4	-7,3	803	6,9	-1,4	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	-	0,0	-	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	883	4,8	-17,7	1.339	11,9	1,7	1.311	10,8	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali
(variazioni percentuali ed euro)

	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Amministrazione regionale			
Tasso medio 2000-2009 (%)	0,8	4,7	3,3
Tasso medio 2010-2018 (%)	-6,3	-8,3	-7,9
Tasso medio 2000-2018 (%)	-2,9	-2,0	-2,4
Spesa pro capite 2000-2002 (euro) (1)	315	166	168
Spesa pro capite 2016-2018 (euro) (1)	194	97	91
altre Amministrazioni locali			
Tasso medio 2000-2009 (%)	3,4	2,3	2,5
Tasso medio 2010-2018 (%)	-9,7	-6,4	-7,1
Tasso medio 2000-2018 (%)	-3,4	-2,2	-2,4
Spesa pro capite 2000-2002 (euro) (1)	469	304	334
Spesa pro capite 2016-2018 (euro) (1)	327	200	189
Totale			
Tasso medio 2000-2009 (%)	2,4	3,2	2,8
Tasso medio 2010-2018 (%)	-8,4	-7,1	-7,3
Tasso medio 2000-2018 (%)	-3,2	-2,1	-2,4
Spesa pro capite 2000-2002 (euro) (1)	784	470	502
Spesa pro capite 2016-2018 (euro) (1)	521	297	280

Fonte: elaborazioni su dati CPT; per la popolazione residente, Istat.

(1) Media del periodo.

Investimenti e trasferimenti pro capite delle Amministrazioni locali
(variazioni percentuali ed euro)

VOCI	Investimenti			Trasferimenti		
	Basilicata	Sud e Isole	Italia	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Amministrazione regionale						
Tasso medio 2000-2009 (%)	5,2	5,8	4,8	-0,5	3,9	1,7
Tasso medio 2010-2018 (%)	-5,9	-7,3	-7,9	-6,5	-9,3	-7,8
Tasso medio 2000-2018 (%)	-0,5	-1,0	-1,8	-3,6	-2,9	-3,2
Spesa 2016-2018 (1)	81	50,5	54,5	47	47	36,6
% su spesa tot (2)	42,0	52,0	59,8	48,0	48,0	40,2
altre Amministrazioni locali						
Tasso medio 2000-2009 (%)	3,9	2,4	2,5	0,5	0,4	3,0
Tasso medio 2010-2018 (%)	-8,9	-6,3	-6,7	-17,1	-8,3	-12,7
Tasso medio 2000-2018 (%)	-2,7	-2,0	-2,2	-8,7	-4,0	-5,2
Spesa 2016-2018 (1)	301	186,2	179,4	26	13,6	9,6
% su spesa tot (2)	91,8	93,2	94,9	8,2	6,8	5,1
Totale						
Tasso medio 2000-2009 (%)	4,1	3,2	3,0	-0,3	3,2	2,0
Tasso medio 2010-2018 (%)	-8,4	-6,5	-7,0	-8,5	-9,1	-8,7
Tasso medio 2000-2018 (%)	-2,3	-1,8	-2,1	-4,5	-3,1	-3,5
Spesa 2016-2018 (1)	382	237	234	60	60	46
% su spesa tot (2)	73,3	79,7	83,5	20,3	20,3	16,5

Fonte: elaborazioni su dati CPT; per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori medi pro capite del periodo – (2) Incidenza sulla spesa totale in conto capitale degli anni 2016-18.

Spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali per principali settori economici (1)
(quote percentuali)

SETTORI ECONOMICI	Quote % su totale		
	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Amministrazione regionale			
Servizio idrico integrato	21,3	4,0	2,0
Ricerca e sviluppo	16,4	6,0	4,0
Sanità	12,7	19,0	23,0
Industria e artigianato	10,0	9,0	10,0
Turismo	5,5	2,0	2,0
altre Amministrazioni locali			
Viabilità	26,4	16,0	20,0
Amministrazione generale	22,5	21,0	20,0
Istruzione	13,7	13,0	15,0
Edilizia abitativa e urbanistica	12,9	12,0	8,0
Cultura e servizi ricreativi	6,0	5,0	7,0
Totale			
Viabilità	17,4	11,0	15,0
Amministrazione Generale	15,4	19,0	18,0
Edilizia abitativa e urbanistica	10,3	9,0	7,0
Istruzione	9,0	9,0	11,0

Fonte: elaborazioni su dati CPT.

(1) Media 2016-18.

Infrastrutture idriche
(unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Stato delle infrastrutture						
Perdite acquedotti (1)	45,1	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	0,2	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	32,4	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	67,3	76,3	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	-	0,01	0,3	-	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	1,4	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
Investimenti						
Euro pro capite media 2011-19	37,2	37,2	50,1	53,4	32,5	41,4
Quota sul totale	0,8	24,1	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018 per lo stato delle infrastrutture (2015 per i depuratori); Arera, Cerved e Siope per gli investimenti; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*.

(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) Quota sul totale degli abitanti equivalenti serviti effettivi. Il trattamento primario include le vasche Imhoff.

(3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Basilicata	840	73,9	46,2
di cui: FESR	551	89,0	53,2
FSE	290	45,1	33,0
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	71,1	41,8
di cui: FESR	14.283	72,1	42,9
FSE	3.312	67,1	37,2
Italia (5)	32.709	74,2	45,0
di cui: FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.441	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	383	22,9	12.304	27,1	71.138	36,9
Realizzazione di lavori pubblici	387	28,9	3.078	39,4	6.023	25,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	4.963	43,8	43.669	27,9	139.195	29,8
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	4,5	28	5,5	86	7,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.507	39,2	24.547	32,6	67.521	35,0
Energia, ambiente e trasporti	301	29,0	2.629	38,2	5.855	24,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	3.846	25,4	31.470	25,4	140.701	36,7
Rafforzamento della capacità della PA	84	6,5	433	3,8	2.365	3,9
Per classe di importo						
0-50.000 euro	4.785	10,3	42.229	3,2	167.477	5,8
50.000-250.000 euro	604	10,7	11.581	9,0	36.660	15,7
250.000-1 milione di euro	234	17,6	3.587	13,9	9.273	17,5
oltre 1 milione di euro	115	61,5	1.682	73,9	3.032	61,1
Per stato di avanzamento (5)						
Concluso	1.429	3,2	10.948	8,1	77.411	16,8
Liquidato	1.630	18,6	22.068	4,8	42.199	6,9
In corso	1.888	68,9	22.113	85,3	78.697	74,5
Non avviato	791	9,3	3.950	1,9	18.135	1,8
	1.429	3,2	10.948	8,1	77.411	16,8
Totale	5.738	100,0	59.079	100,0	216.442	100,0

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia
(milioni di euro)

POR	Emergenza sanitaria	Istruzione e formazione	Attività economiche	Lavoro	Sociale	Totale
Abruzzo	8	1	88	60		157
Basilicata	6	4	96	32	13	150
Calabria	140	45	180	100	35	500
Campania	330	34	392	105	31	892
Molise	16	2	21	9	0	48
Puglia	59		675	16		750
Sardegna	108	1	152	23	3	286
Sicilia	270	60	556	280	30	1.196
Sud e Isole	937	146	2.159	625	112	3.979
Emilia	250					250
Friuli-Venezia Giulia		2	6	40		48
Lazio	222	8	133	237	45	646
Liguria	8	12	39	26	7	91
Lombardia	194			169		362
Marche	12		19	2	4	38
Piemonte	160		64	121		345
Toscana	70	5	141	19	30	265
Provincia di Trento	14	1	13	24		51
Provincia di Bolzano				40		40
Umbria	10	24	47	15	4	99
Valle d'Aosta	8		6	5		19
Veneto	75		70	91	18	254
Centro Nord	1.022	52	539	787	108	2.507
Totale	1.959	198	2.698	1.412	219	6.486

Fonte: Ministero per il Sud e la coesione territoriale, dati al 1° febbraio 2021.

Fondi strutturali europei riprogrammati in Italia – valori pro capite
(unità di euro)

POR	Emergenza sanitaria	Istruzione e formazione	Attività economiche	Lavoro	Sociale	Totale
Abruzzo	6,1	0,8	67,1	45,7	0,0	119,7
Basilicata	10,7	6,7	169,8	57,2	22,8	267,2
Calabria	71,9	23,1	92,4	51,4	18,0	256,8
Campania	56,9	5,9	67,6	18,1	5,3	153,8
Molise	51,6	4,9	69,6	29,4	0,9	156,4
Puglia	14,6	0,0	167,5	4,0	0,0	186,1
Sardegna	65,6	0,6	92,4	14,1	1,8	174,6
Sicilia	54,0	12,0	111,1	56,0	6,0	239,1
Sud e Isole	45,5	7,1	104,8	30,4	5,4	193,2
Emilia	56,1	0,0	0,0	0,0	0,0	56,1
Friuli Venezia Giulia	0,0	1,6	5,3	32,8	0,0	39,6
Lazio	37,8	1,4	22,7	40,3	7,7	109,9
Liguria	5,2	7,4	25,1	16,4	4,5	58,6
Lombardia	19,2	0,0	0,0	16,7	0,0	36,0
Marche	8,1	0,0	12,5	1,6	2,5	24,6
Piemonte	36,7	0,0	14,7	27,8	0,0	79,2
Toscana	18,8	1,3	37,8	5,0	8,0	71,0
Provincia di Trento	24,9	1,8	24,0	43,4	0,0	94,3
Provincia di Bolzano	0,0	0,0	0,0	75,3	0,0	75,3
Umbria	10,8	27,3	53,0	16,4	4,2	111,8
Valle d'Aosta	61,7	0,0	50,5	37,4	0,0	149,6
Veneto	15,3	0,0	14,3	18,5	3,7	51,7
Centro Nord	25,7	1,3	13,6	19,8	2,7	63,0
Totale	32,4	3,3	44,7	23,4	3,6	107,5

Fonte: Ministro per il Sud e la coesione territoriale, dati al 1° febbraio 2021. Per la popolazione, Istat.

Interventi anti Covid-19 adottati dalla Regione Basilicata mediante rimodulazione dei fondi strutturali europei
 (migliaia di euro)

DGR	Strumenti	Caratteristiche tecniche	Beneficiari	Data emissione bandi	Scadenze	Migliaia di euro
Attività economiche						
N. 655 del 23/9/2020	contributo a fondo perduto	contributo pari a € 7.000 per aziende agrituristiche e di € 6.000 per aziende agricole	aziende agrituristiche e aziende agricole che esercitano la sola attività di Fattoria Didattica	24/09/2020	09/10/2020	1.800
n. 680 del 29/09/2020	contributo a fondo perduto	contributo da € 2.000 a € 5.000 euro (una tantum) per le aziende agricole	Agricoltori e PMI con riduzione del fatturato nel trimestre marzo-maggio 2020 pari ad almeno il 25%	16/10/2020	20/11/2020	11.600
n.885 del 04/12/2020	contributo a fondo perduto	contributi pari all'80% della tassa rifiuti 2020	imprese e professionisti	2/1/2021	31/03/2021	20.000
n. 357 del 27/5/2020: contributo a micro-imprese"	contributo a fondo perduto	aiuto automatico, su richiesta, da 1.000 a 3.000 euro in base al numero dei dipendenti del 2019	microimprese dell'industria, commercio, artigianato, ristorazione senza somministrazione, servizi alla persona, sport e intrattenimento, con attività sospese per effetto del lockdown	10/06/2020	22/07/2020	30.000
n. 358 del 27/5/2020: pacchetto turismo	contributo a fondo perduto	Da € 2.000 a € 110.000 in relazione al fatturato del 2019, per finanziare le spese di messa in sicurezza da feb. a dic. 2020. Fino a € 40.000 l'erogazione è automatica, la differenza a SAL	strutture ricettive, stabilimenti balneari, agenzie di viaggio, tour operator e ristorazione, per la messa in sicurezza delle strutture	08/06/2020	26/06/2020	23.000
n. 273 del 21/4/2020 e n. 397 del 17/6/2020	contributo a fondo perduto	€ 1.000 euro su richiesta	liberi professionisti che a causa delle sospensioni non percepiscono alcun emolumento, con reddito 2018 minore di 30 mila euro	11/05/2020	29/05/2020	5.800
Lavoro						
n. 198 del 20/3/2020	contributo a fondo perduto	il contributo massimo varia in relazione al numero di dipendenti (massimo € 200.000) per la copertura del 70% dei costi per acquisto di hardware e software	piani aziendali di <i>smart working</i> per i dipendenti di imprese e liberi professionisti	04/05/2020	20/06/2020	3.000
Sociale						
n. 447 del 02/7/2020 e n. 855 del 25/11/2020	contributo a fondo perduto	rimborso dell'80% del canone di locazione per i mesi da maggio a giugno 2020 (massimo € 300 mensili, per un totale massimo di € 1.200)	studenti universitari fuori sede per l'a.a. 2019/2020 con ISEE 2020 del nucleo familiare inferiore a 28 mila	20/07/2020	31/08/2020	2.600
Istruzione						
n. 633 del 17/9/2020	contributo a fondo perduto	bonus fino ad un massimo di € 400 a famiglia per acquisto di dispositivi informatici	Famiglie con ISEE non superiore a €10mila	21/09/2020	13/11/2020	3.800
Sistema sanitario regionale						
n. 253 del 9/4/2020	contributo a fondo perduto		enti sanitari			6.000
Totale						107.600

Fonte: Regione Basilicata e Ministro per il Sud e la coesione territoriale.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)	Progetti	Risorse impegnate (4)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	9	15,2	267	25,0	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	5	0,6	97	4,7	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	305	83,2	12.671	70,2	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	1,0	1	0,0	8	2,9
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	221	86,2	12.461	62,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	6	1,6	77	6,3	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	93	12,2	486	29,8	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	-	0,0	12	1,1	256	1,1
Per classe di importo						
0-50.000 euro	262	4,0	11.262	6,0	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	31	5,8	1.441	10,7	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	18	13,3	248	8,2	867	12,2
oltre 1 milione di euro	9	76,8	85	75,1	207	58,7
Per stato di avanzamento (5)						
Concluso	-	0,0	266	2,7	3.045	2,0
Liquidato	23	10,1	9.542	12,4	18.890	13,8
In corso	139	78,9	2.806	81,5	19.486	79,7
Non avviato	158	11,0	422	3,4	7.511	4,5
	-	0,0	266	2,7	3.045	2,0
Totale	320	100,0	13.036	100,0	48.932	100,0

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Interventi anti Covid-19 adottati dalla Regione Basilicata a valere sul bilancio proprio
(migliaia di euro)

DGR	Strumenti	Caratteristiche tecniche	Beneficiari	Data emissione bandi	Scadenze	Migliaia di euro
Attività economiche						
n. 197 del 20/3/2020 e n. 625 del 10/09/2020	micro-credito	Mutui chirografari a tasso agevolato da 5 mila a 30 mila euro; durata massima di 84 mesi con 24 mesi di preammortamento. Il finanziamento copre le spese per investimenti e di gestione sostenute dopo la presentazione della domanda di partecipazione	imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti	16/04/2020	15/07/2020	9.056
n. 800 del 13/11/2020	contributo a fondo perduto	contributo per compensare la riduzione dei ricavi tariffari tra 23/02/2020 e 3/05/2020, nel limite massimo del 55% dei ricavi risultanti nel corrispondente periodo del 2018	aziende di trasporto pubblico			1.700
n. 488 del 02/7/2020	contributo a fondo perduto	Aiuto automatico, su richiesta, da 500 a 1.000 euro, una tantum	operatori del settore dello sport (associazioni e società sportive dilettantistiche)	15/07/2020	14/08/2020	1.000
n. 221 del 27/3/2020	contributo a fondo perduto	Importo commisurato alla riduzione di fatturato di marzo o aprile 2020, fino a un massimo del 30% della perdita	allevatori di animali da latte	02/04/2020	31/05/2020	200
Sociale						
n. 215 del 27.03.2020 e n. 325 del 15/5/2020	contributo a fondo perduto (fondo social card)	Bonus una tantum commisurato alla composizione del nucleo familiare (da 200 euro per nuclei di una sola persona fino a 800 euro)	sostegno alle famiglie in difficoltà economica già in carico presso i servizi sociali dei Comuni	01/04/2020	19/05/2020	3.550
n. 266 del 21/4/2020	contributo a fondo perduto	distribuzione eccedenze alimentari e non	famiglie in difficoltà			860
n. 265 del 21/4/2020	contributo a fondo perduto		Caritas Diocesane della Basilicata			300
Istruzione						
n. 856 del 25/11/2020	contributo a fondo perduto	fondo (da ripartire tra i comuni della Basilicata in proporzione ai residenti) per migliorare la sicurezza delle scuole e limitare la didattica a distanza	famiglie			5.900
Totale						22.566

Fonte: Regione Basilicata.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Millioni di euro	Var. %	Var. %	Millioni di euro	Var. %	Var. %	Millioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	1.108	-0,2	1,0	113.599	1,2	4,1	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	789	-0,8	1,7	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	177	-10,2	8,1	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	374	0,9	-1,5	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	319	1,5	-0,8	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	76	-2,5	-1,8	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	79	-0,3	2,5	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	13	5,6	-15,8	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	37	1,2	4,5	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-50	::	::	67	::	::	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.094	1,2	0,8	2.041	1,2	4,3	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(valori)

VOCI	2019 (1)				2020 (2)						
	Strutture pubbliche ed equiparate			Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti
Basilicata											
Medici	1.208	44	1.252	22,5	10	0,2	1	36	29	66	1,2
Infermieri	2.869	166	3.035	54,5	62	1,1	0	157	0	157	2,8
Altro personale	2.644	111	2.755	49,5	212	3,8	0	76	0	76	1,4
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	772	33	805	14,5	36	0,6
ruolo tecnico	1.249	69	1.318	23,7	155	2,8
ruolo professionale	22	3	25	0,4	0	0,0
ruolo amministrativo	601	6	607	10,9	21	0,4
Totale	6.721	321	7.042	126,4	284	5,1	1	269	29	299	5,4
RSO e Sicilia (5)											
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9
Totale	621.321	39.298	660.619	117,5	79.110	14,1	13.133	33.432	11.301	57.866	10,3
Italia											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID -19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020. – (5) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Indicatori di domanda
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata		Italia	
	Indicatore	Var. % 2019-2010	Indicatore	Var. % 2019-2010
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale	53,9	3,3	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani	35,8	5,5	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	23,2	3,1	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	14,8	0,6	10,8	0,3
Percentuale fumatori	18,1	-3,5	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	6,0	-1,1	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	51,4	3,3	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità	221,3	6,5	180,2	-9,2
Tasso gravi limitazioni	4,8	0,0	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65+	15,5	0,7	14,2	-1,3
Speranza di vita buona salute 65+M	5,6	1,1	7,9	1,3
Speranza di vita buona salute 65+F	4,8	1,0	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto Superiore di Sanità, *Sorveglianza Passi*, anni vari.

Tavola a5.17

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali
(valori)

VOCI	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)
	Basilicata			Italia		
Ambulatori e laboratori totali	127	11,4	22,7	8.801	-8,7	14,7
<i>di cui:</i> extraospedalieri	109	16,0	19,5	7.456	-7,8	12,5
<i>di cui:</i> privati	47	-4,1	8,4	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	3.955	-14,5	7,1	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	46	-22,0	8,2	5.613	1,8	9,4
<i>di cui:</i> consultori	28	-33,3	5,0	2.286	-10,4	3,8
<i>di cui:</i> centri salute mentale	5	0,0	0,9	1.672	14,2	2,8
<i>di cui:</i> privati	7	0,0	1,3	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a5.18

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione
(valori)

STRUTTURE	Numero strutture (1)	% privato	PL	Var. % 2018-2010	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Basilicata							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	61	61,4	674	3,1	121	396	85
<i>di cui:</i> anziani (65+)	9	...	177	-6,8	138	429	84
<i>di cui:</i> disabili	9	...	73	5,8	13	26	117
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	39	...	390	0,3	70	179	115
Riabilitazione (2)	16	100,0	632	4,3	113	99	301
Italia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65+)	4.377	...	218.722	18,5	1.597	2.305	207
<i>di cui:</i> disabili	3.165	...	52.795	25,2	88	110	191
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	2.892	...	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65+. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Assistenza domiciliare integrata
(unità; valori percentuali)

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in p.p. 2018-2010	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	di cui: % ore infermieri
Basilicata								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	8.635	1,5	0,3	2,2	3,4	3,5	42,9	72,8
di cui: anziani (65+)	6.769	5,3	0,2	43,9	71,4
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
di cui: anziani (65+)	832.639	6,1	2,0	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale e Nuovo Sistema di Garanzia* (NSG).

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Personale dedicato all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione						
Medici di medicina generale	4.030	9,6	–	42.009	8,1	–
Pediatri di libera scelta	694	10,5	–	7.373	9,5	–
Continuità assistenziale/guardia medica	2.500	5,1	646,0	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	538	1,1	249,3	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	881	1,8	231,7	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	144	0,3	36,1	3.202	0,5	63,3
Totale	8.787	18,0	1.163,0	88.146	14,8	846,0
Personale centri di riabilitazione (3)						
Medici	396	0,8	30,7	5.089	0,9	19,4
Terapisti	1.576	3,2	147,9	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	510	1,0	26,1	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	2.380	4,8	-	24.528	4,1	-
Totale	4.862	9,9	-	52.831	8,8	-
<i>di cui: privato</i>	4.750	9,7	-	47.179	7,9	-
Personale delle ASL						
Medici	2.131	4,4	-	19.294	3,2	-
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	14	0,0	-	1.069	0,2	-
Infermieri	2.971	6,1	-	54.838	9,2	-
Funzioni di riabilitazione	383	0,8	-	10.669	1,8	-
Area tecnica della prevenzione	609	1,2	-	12.100	2,0	-
Altro	15	0,0	-	522	0,1	-
Totale	6.109	12,5	-	97.423	16,3	-

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale; Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Entrate tributarie (2)	1.627	2.940	62,1	3,5	2.743	69,1	2,4	3.026	71,4	2,5
Regione (3)	1.408	2.545	53,7	5,0	2.175	54,8	5,3	2.478	58,5	5,0
Province e Città metropolitane	40	72	1,5	34,5	74	1,9	-7,0	70	1,7	-5,5
Comuni e Unioni di comuni	178	322	6,8	-11,3	494	12,5	-7,5	478	11,3	-7,6
Trasferimenti correnti (4)	464	840	17,7	40,2	784	19,8	47,0	757	17,9	46,8
Entrate extra-tributarie	120	217	4,6	-9,4	212	5,3	-12,8	219	5,2	-14,7
Regione	50	91	1,9	15,4	42	1,0	29,3	51	1,2	0,2
Province e Città metropolitane	3	5	0,1	-26,7	9	0,2	-14,8	8	0,2	-15,0
Comuni e Unioni di comuni	67	121	2,6	-21,2	162	4,1	-19,4	160	3,8	-18,5
Entrate correnti totali	2.211	3.997	84,4	8,6	3.738	94,2	8,2	4.002	94,5	7,5
Entrate in conto capitale	410	741	15,6	25,7	229	5,8	8,5	233	5,5	7,2
Regione	329	595	12,6	24,3	115	2,9	12,8	122	2,9	9,2
Province e Città metropolitane	15	28	0,6	140,6	12	0,3	24,7	12	0,3	26,7
Comuni e Unioni di comuni	66	118	2,5	19,2	101	2,6	2,5	99	2,3	2,9
Entrate non finanziarie totali	2.621	4.738	100,0	11,0	3.967	100,0	8,2	4.235	100,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019
(milioni di euro, euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Basilicata								
Regione	642	82	607	0	-	-	-47	-85
Province e Città metropolitane	17	9	7	0	1	4	0	-1
Comuni	239	231	55	14	53	159	-114	-538
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	108	41	24	9	39	258	-6	-132
5.001-20.000 abitanti	81	80	20	3	6	45	-28	-267
20.001-60.000 abitanti	0	0	0	0	0	0	0	0
oltre 60.000 abitanti	51	109	11	3	9	144	-81	-1.221
Totale	899	322	670	14	54	::	-161	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640
Province e Città metropolitane	3.601	1.582	1.233	295	690	17	-199	-24
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
oltre 60.000 abitanti	3.238	19.440	4.138	579	694	94	-6.003	-706
Totale	47.095	60.016	16.703	1.857	4.034	::	-35.515	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO
Percentuale sul totale	77,7	80,8	9,2	4,4	13,1	14,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Millioni di euro	63	4.257	3	351	0	43	67	4.651
Euro pro capite	188	133	60	46	3	4	122	92
Ipotesi intermedia								
Millioni di euro	100	7.290	11	2.426	1	213	113	9.929
Euro pro capite	299	227	214	319	5	20	205	197
Ipotesi massima								
Millioni di euro	116	8.829	13	2.728	1	223	130	11.780
Euro pro capite	345	275	248	359	5	21	237	234

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del fondo crediti di dubbi esigibilità e del fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del fondo crediti di dubbi esigibilità e del fondo anticipazioni di liquidità.

Comuni in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2020 e valori percentuali)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
Basilicata				
In dissesto	5	3,5	91.279	16,3
In riequilibrio finanziario	6	4,2	23.061	4,1
Totale (1)	11	7,7	114.340	20,5
Sud e Isole (2)				
In dissesto	193	7,6	2.681.152	14,4
In riequilibrio finanziario	172	6,8	3.529.015	19,0
Totale (1)	365	14,4	6.210.167	33,4
Italia (3)				
In dissesto	220	3,2	3.091.023	5,6
In riequilibrio finanziario	257	3,7	4.505.317	8,1
Totale (1)	477	6,9	7.596.340	13,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Siope e banca dati dei Comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.

(1) Nei casi in cui un Comune in condizione di dissesto finanziario abbia attivato anche una procedura di riequilibrio finanziario, le due fattispecie vengono considerate separatamente. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	722	662	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite	1.274	1.167	1.443	1.444	1.405	1.397
Variazione percentuale sull'anno precedente	6,5	-8,3	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	7,1	6,5	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	0,7	0,7	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	73,7	77,9	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	5,1	4,8	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	13,4	10,1	11,2	11,4	10,2	10,4
<i>per memoria</i> : debito non consolidato (1)	856	801	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite	1.510	1.412	2.074	2.057	2.043	2.023
variazione percentuale sull'anno precedente	3,5	-6,5	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
2019	1,4	1,1	1,7	0,7	0,8	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	1,2	1,0	1,7	0,7	0,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	13,0	11,4	14,8	7,6	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale (1)
(quote percentuali)

AREA	minori dimensioni (2)	intermedie (2)	maggiori dimensioni (2)
Basilicata	6,2	18,4	18,8
Mezzogiorno	4,3	15,6	21,6
Italia	6,8	16,1	24,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Minori dimensioni: sino a 19 dipendenti; intermedie: tra 20 e 49 dipendenti; maggiori dimensioni: oltre 50 dipendenti.

Dipendenti in lavoro agile per posizione professionale (1)
(quote percentuali)

AREA	Posizione professionale		
	Dirigenti e quadri	Impiegati	Operai (2)
Basilicata	41,1	22,6	0,7
Mezzogiorno	32,5	19,3	0,8
Italia	41,6	23,6	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende gli apprendisti e i lavoratori presso il proprio domicilio.

Dipendenti in lavoro agile per genere (1)
(quote percentuali)

AREA	Genere	
	Donne	Uomini
Basilicata	18,0	9,7
Mezzogiorno	16,5	8,0
Italia	17,6	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Dipendenti in lavoro agile per classe d'età (1)
(quote percentuali)

AREA	Classe d'età		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre
Basilicata	9,1	12,1	17,7
Mezzogiorno	6,0	11,5	16,2
Italia	10,8	15,5	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.